Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì 24 Settembre 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 228

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Annisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo le cronache - Divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Plebiscito e bombe

BERLINO, settembre.

Chi osservi come l'agitazione anti-Young-ista dei tedesco-nazionali stia toccando uno dei suoi punti massimi e addirittura convulsionari, proprio nel momento in cui la politica d'intesa ha raggiunto certamente il massimo risultato degli sforzi finora compiuti per dissanguare la nave tedesca dalle terribili secche storiche del Trattato: chi rifletta insomma che quello che essi vorrebbero, con tutto questo pandemonio che stanno facendo, sarebbe in sostanza quest'assurdo impensabile, che cioè il Parlamento respinga un accordo, il quale assicura alla nazione a un tempo un sensibile sgravio del tributo, e insieme rientemano che lo sgombero anticipato per cui s'è tanto combattuto; chi osservi tutto questo non potrà fare a meno di domandarsi se sotto questo improvviso acutizzarsi dell'opposizione e dell'agitazione di destra non vi sia per caso qualche cosa che superi il segno confessato e proposto, e di porsi la questione quale sia in definitiva la vera posizione spirituale di questi partiti di fronte a loro stessi e di fronte al paese.

Per indubitabili segni l'opposizione tedesco-nazionale, e in genere delle destre, accenna a raggiungere e in parte già raggiunge un *diapason* raramente toccato in passato, se non appunto in taluni dei momenti culminanti della sua piuttosto movimentata storia agitatoria. Tutto sembra accennare a una raccolta estrema di forze e di sforzi. Anzitutto, c'è realmente e dichiaratamente la riunione delle forze. Per questa lotta a oltranza contro il piano Young è infatti accaduto quello che mai finora nel campo d'Agramante si era potuto constatare: l'unione cioè degli animi in un blocco unico, in quel « grande fronte unico nazionale » hugenberghiano, che si è preso lo scopo disperato di far fallire a ogni costo il piano Young: elementi di ogni parte e settore del semicerchio destro della vita politica organizzativa tedesca, Partito tedesco-nazionale, Elmi d'acciaio, Lega agraria, Leghe patriottiche, Partito dei contadini cristiano-sociali, Partito nazional-socialista, si sono saldati insieme per un momento almeno, costituendosi in una specie di comitato di salute pubblica per l'organizzazione di un plebiscito contro il piano Young, e iniziando la crociata contro la così detta *Versklavung*, o riduzione in schiavitù di non so quante generazioni di tedeschi, che il piano Young rappresenterebbe. Ma dal momento che si avevano le mani in pasta, s'è pensato di risalire anche — perchè no? — un momentino più in su, e si è concluso di rivolgere il plebiscito addirittura contro « la menzogna della colpa della guerra », la quale è, secondo questi partiti, alla base ultima di tutte le disposizioni del Trattato, cercando così di scalzare quest'ultimo e definitivi colpi di piccone fin dalle sue più profonde fondamenta.

Che, seriamente, i tedesco-nazionali si aspettino qualche cosa di pratico e si facciano delle illusioni circa la reale possibilità di respingere con questa azione, sia pur di un solo millimetro dalle spalle delle future generazioni tedesche il giogo di schiavitù di cui parlano, non è da crederlo neppure un momento. Essi hanno a memoria il numero di voti su cui possono contare in paese, e conoscono troppo bene le cifre di consensi che la costituzione stabilisce necessari non soltanto per la soluzione ma per l'ammissione stessa di un plebiscito, e tutte le numerose cautele di cui la legge circonda questa forma suprema, e più che altra mai delicata, di espressione della volontà popolare. Possono, certo, sempre fare conto su quel che di imponderabile e di psicologico che può sempre intervenire in ogni popolare movimento, dato specialmente l'abile giuoco che hanno saputo fare, di mettere le democrazie alla stretta di pronunziarsi su un tasto così scottante e geloso come quello, nientemeno, della « colpa di guerra », che le democrazie volentieri avrebbero evitato. Ma così non sono certamente così ingenui da credere che le democrazie, così abili come sono nel *distinguo* (esse già sufficientemente *distinguono*, in questa questione della colpa di guerra, tra popolo tedesco e antiche classi dirigenti), non sapranno questa volta come cavarsela tra gli scogli, o cadranno irretite tra queste deboli reti di ragno. Tanto più che questa abilità di porre le democrazie a queste strette è soltanto a metà « e è a doppio taglio: perchè, se da un lato è vero che esse mette le democrazie davanti a un caso di coscienza, e le obbliga a premunirsi dal pericolo che domani le Potenze possano opporre ai governanti della Germania il plebiscito riconoscitore della colpa di guerra, è anche vero che quest'ultimo pericolo vale ed è grave non per le democrazie sole, ma anche per le destre stesse, nè unicamente per il caso che esse si possano trovare domani al governo del paese, ma sempre, anche nella loro stessa posizione di parte e nella loro lotta contro di volta con gli altri partiti, lattica che ne rimarrebbe tutta inficiata per almeno tutto l'imminente periodo storico. Fondandosi infatti essa, tutta quanta, ai fini delle sue tesi di non adempimento, sulla repulsa della « colpa di guerra » da parte della coscienza nazionale « popolare » tedesca, è chiaro che esse verrebbe continuamente indebolita e totalmente, in via di principio, negata e distrutta, dalla continua presentazione, sia da parte dell'estero che da parte degli avversari interni, dei risultati di un plebiscito che dimostrasse il popolo tedesco niente affatto volenteroso di lavarsi da quella tal colpa, e del tutto inesistente dunque e artificiosa tutta la loro base ideale d'azione e di lotta. Difficilmente, in caso di fallimento del loro plebiscito, i tedesco-nazionali potranno più, oltrechè, liberarsi dai demoni che avranno esorcizzato.

La loro azione si dimostra dunque non soltanto a prima vista, ma attentamente guardata per qualunque verso, di natura puramente agitatoria, i cui fini immediati e mediati sfuggono e non possono mai, in ogni modo, essere quelli che vengono confessati; ma in cui lattiana di fini non sia però da qualche tempo, a mano a mano cioè che le questioni del tributo di guerra e dello sgombero si andavano avvicinando alla loro soluzione, stranamente sottolineata da quella ritmica serie di attentati terroristici a fine anche esso ignoto e agitatorio, per cui pende un'inchiesta giudiziaria, i cui primi risultati non hanno mancato di accertare la responsabilità di circoli di destra, radicali e indipendenti quanto si vuole, ma non per questo meno suscettibili di segnalare e mettere in rilievo l'esistenza di stati e sostrati d'animo degni della massima attenzione.

I tedesco-nazionali, i quali portarono anch'essi, a suo tempo, la loro parte di corresponsabilità del piano Dawes e che poi lo combatterono, e che, ora che esso è per scomparire, mostrano di rimpiangerlo e di preferirlo d'assai al piano Young sebbene quest'ultimo arrecchi indubbiamente non pochi sgravi finanziari al paese, e sebbene porti con sè lo sgombero, sono, in tutta questa serie di apparenti contraddizioni, perfettamente logici e coerenti. D'una coerenza che può apparire soltanto quando appaiasca lo scopo ultimo cui è disciplinata tutta la loro agitatoria incoerenza.

Non bisogna dimenticare che il fine pregiudiziale cui tende tutta la loro politica di questo periodo post-versagliese, e a cui, malgrado le loro crisi e malgrado l'esperienza storica che la maggioranza del paese mostra di ritenere per definitive e irrevocabile, non hanno saputo rinunciare, è la restaurazione monarchica della Germania; e che a questo fine nulla è per loro altrettanto temibile quanto un eventuale progressivo e definitivo consolidamento del regime repubblicano, attraverso successi di politica estera e correlativi superamenti di difficoltà interne. Non diciamo che il piano Young sia proprio un tale definitivo successo; ma lo sgombero della Renania, che il piano Young è collegato, è certamente destinato ad agire sulla coscienza popolare e nazionale come un rilevante successo sulla via del consolidamento repubblicano. E' un fatto innegabile che nell'ultimo tempo, sempre più questo consolidamento si è venuto dimostrando strettamente collegato al successo della « politica d'intesa »; donde la rappresentatività sempre maggiore, sulla scena della vita pubblica tedesca, di una figura come Stresemann. E vero è, in ogni modo, l'inverso: che, cioè, da un fallimento di quella politica, popolarmente contrassegnato da un rifiuto dello sgombero, il regime repubblicano sarebbe uscito colpito a morte. Innegabile è questo: che nelle file delle destre tedesche c'è ora l'impressione che, allo svolto preciso del decennio di Versailles, qualche cosa di profondo e di irrevocabile si compia e precipiti nel fondo della coscienza nazionale, che renderà forse impossibili, da domani, certi ritorni.

Di qui l'improvviso rincrudirsi della loro azione agitatoria, che essi stessi dichiarano a lungo fine e a lontano miraggio, di cui il plebiscito non è che una prima tappa, e di cui la ritmata sottolineatura di bombe radicali è un passo di marcia rivelatore.

Giuseppe Piazza.

Il panico nella City

Ditte trascinate nel baratro dal « crack » di Hatry — Ingenti perdite degli azionisti — Svendita impressionante di titoli — Agenti di cambio in rovina — Tentativi per il salvataggio — La collana di 50 milioni della moglie del grande finanziere — Come vivono gli arrestati nelle carceri di Brixton — Il dolore degli amici: « Il povero Clarence è senza champagne »

Londra, 23, notte.

In articoli editoriali e in brevi note incastrate fra le colonne informative, i giornali inglesi di oggi raccomandano al pubblico di mantenere la massima calma di fronte all'accumularsi di fallimenti avvenuti e in procinto di avvenire in seguito al crack delle imprese finanziarie capitanate da Clarence Hatry. Un po' di panico si era, in realtà, manifestato allo Stock Exchange e in vari ambienti finanziari, non solo a Londra ma in altri centri d'affari del paese, non appena il telegrafo diffuse la notizia dell'arresto di Hatry, insieme con la lista delle ditte direttamente coinvolte nel crack. Ma, a ragione, fanno oggi osservare i critici finanziari dei giornali che un crack di circa venti milioni è ben piccola cosa di fronte al formidabile volume di affari trattati ogni giorno in borsa. Sembra, tuttavia, che le ansie dei piccoli e grossi speculatori non siano determinate dalla decisione presa dal Comitato di sorveglianza dello Stock Exchange, ma dall'avvertimento dato dal rappresentante del procuratore del Re, nella udienza preliminare di sabato, che altre accuse della massima gravità potranno essere fatte a carico del signor Hatry e dei suoi quattro collaboratori, coi quali egli, da sabato in qua, medita sugli incerti della fortuna nelle celle dei carceri di Brixton.

Immense ripercussioni

Per ora rimangono sospese tutte le operazioni di compra-vendita delle azioni di cinque grandi compagnie: la Photomalon, con un capitale di un milione e mezzo di sterline, la Retail Trade Security, con un capitale di un milione e 250 mila sterline, l'Associated Automobil Machine Corporation, con un capitale di un milione e 200 mila sterline, la Corporation and General Security, con un capitale di 700 mila sterline, e infine la Oak Investment, con un capitale di 750 mila sterline: quindi un totale di cinque milioni e mezzo di sterline, ossia di circa 500 milioni di lire in azioni, tagliate fuori dal mercato e, per il momento, in attesa dell'esito degli accertamenti in corso, prive quasi di ogni valore.

Le ripercussioni di questo gigantesco crack su una quantità di piccole e grandi imprese possono essere immense, e non v'è da stupirsi che le autorità della City siano corse oggi ai ripari giungendo finanche ad adottare una linea di azione alquanto inconsueta, sconsigliando il pubblico per mezzo di giornali e anche a viva voce ad astenersi dal gettare sul mercato le azioni in loro possesso vendendole a prezzi troppo bassi, creati soltanto dall'incertezza del momento. Di perdite vere e proprie per ora non si ne annoverano molte. Sono sicuramente rovinati un certo numero di agenti di cambio; varie banche si trovano in una situazione molto imbarazzante per avere accettato come garanzie di prestiti titoli ora svalutati.

Un'inchiesta

La giornata di oggi allo Stock Exchange si era aperta in un'atmosfera di inquietudine e di apprensione. Nel pomeriggio però la calma si ristabiliva, grazie all'azione energica e coraggiosa intrapresa non solo dai dirigenti dello Stock Exchange ma da vari gruppi bancari e ditte finanziarie, che riuscivano a ristabilire alquanto l'equilibrio della compra e vendita dei titoli per impedire cadute precipitose di azioni fino a ieri di incrollabile solidità.

D'altra parte, ha enormemente contribuito a ristabilire la fiducia la decisione presa oggi dal Comitato di sorveglianza dello Stock Exchange di ordinare un'approfondita e immediata inchiesta di tutta la contabilità delle imprese del gruppo Hatry. La misura adottata oggi è di larga portata. Essa impone, infatti, a tutte le banche e a tutti gli agenti di cambio di fornire a una data fissata la lista completa dei loro clienti per i quali hanno fatto l'acquisto di azioni delle imprese Hatry. Tali agenti di cambio sono poi invitati a fornire i nomi dei loro corrispondenti attraverso il Paese, perchè alla loro volta essi comunichino la lista di detentori di azioni di queste imprese, allo scopo di stabilire la cause dell'incredibile incremento prodottosi nel valore delle azioni Hatry. Nelle ultime settimane esse andavano a ruba, guadagnando punti con una velocità che lasciava scettici i più cauti finanzieri abituati da lunga esperienza a rimanere meditabondi di fronte a queste precipitose salite preannunziatrici di inevitabili e non meno precipitose cadute. Ora si afferma nella City che Hatry e i suoi compagni non sono del tutto estranei a questo inspiegabile miglioramento del corso delle loro azioni. La Stock Exchange chiede i nomi dei compratori per vedere se si tirare delle somme non risulti, come si teme, che gli acquisti siano stati interamente fittizi e che le ordinazioni fatte da agenti di cambio negli altri centri industriali e finanziari del Paese non siano altro che un blando diretto soltanto a ispirare fiducia e ad accrescere l'afflusso di compratori di azioni. Se così risultasse, la posizione di Hatry e dei suoi compagni si farà naturalmente molto seria.

Per ora, allo scopo di evitare reazioni ingiustificate, lo Stock Exchange accelera le sue investigazioni sugli affari delle cinque imprese sunnominate e sulle petizioni avanzate oggi per la dichiarazione obbligatoria di fallimento da parte di quattro ditte, due delle quali comprese nella lista interdetta dallo Stock Exchange. Un liquidatore provvisorio di queste compagnie è stato nominato nel corso della giornata. Al tempo stesso istituti finanziari di indiscussa serietà stanno prendendo misure per trarre a salvamento alcune imprese in fin di vita, come ad esempio la Photomalon Company per quanto sia da ora si avveria che delle perdite ingenti dovranno essere subite dai detentori di azioni per il fatto che il loro valore al momento del crollo era incomparabilmente superiore al valore reale. Di più si tenta di circoscrivere il male e ridurre al minimo gli effetti del crack, specie sui mercati del Continente.

Già stamane il Daily Telegraph, in una nota del suo collaboratore della City, raccomandava l'intervento immediato dell'alta finanza.

« Si aggraverebbe la situazione — diceva lo scrittore — se si lasciasse diffondere all'estero la sensazione che le difficoltà attuali siano di carattere estensivo e diverso dal locale. Le difficoltà possono essere sormontate mediante un atteggiamento di cooperazione da parte di vari istituti finanziari ».

La tranquillità degli arrestati

In contrasto con la giornata di nervosismo e di apprensione della City, calmissima è stata invece quella dei cinque arrestati nella prigione di Brixton. Essi godono dei privilegi carcerari concessi ai presunti colpevoli. Ricevono visite di amici e sono trattati signorilmente con cibi inviati da uno dei migliori ristoranti del West End. Gli amici di Hatry sono turbatissimi e affermano nelle loro abbondanti dichiarazioni ai cronisti dei giornali, precipitatisi in massa a interpistarli, che « di una sola cosa soffrirà certamente il povero Hatry, la mancanza di champagne! ».

Le rivelazioni di oggi sono grandemente interessanti poichè offrono un'immagine completa e impressionante del grande finanziere. Pochi uomini, a vero dire, hanno adorato a tal punto il rischio per il rischio. Hatry ha maneggiato milioni, ha arrischiato, senza batter ciglio, su imprese in procinto di andare in rovina, ha visto quintuplicata la propria fortuna per poi perderla quasi d'un colpo nell'intervallo di poche settimane. Certo in miseria non fu mai. Visse fin qui come un principe. La moglie aveva una collana di brillanti di un valore di oltre 500 mila sterline, mentre gli anelli, i pendenti e le collane oscillavano di numero e di qualità, a seconda delle vicende finanziarie del consorte.

Vita da nababbo

Quante volte questi gioielli furono venduti per fronteggiare le più acute crisi e quante altre volte furono ricomprati all'avvento della nuova fortuna? Fino all'inizio di quest'anno Hatry possedeva sul mare degli shooners per l'ammoniare di duecento milioni di lire, senza subire alcuna scossa. Egli guadagnava milioni, mentre spendeva milioni. La sua generosità era proverbiale a Londra: gettava denaro a palate in ricevimenti sontuosi e in regali da nababbo. Aveva una residenza principesca a Londra, con vasche per bagno alcune di acqua fredda ed altre di acqua calda. Adorava il lusso per quanto in molte cose fosse modestissimo. Mangiava poco o nulla, ma organizzava banchetti pantagruelici per i suoi amici pittori, scrittori, uomini politici e titolati di ogni sorta e risma. Nei suoi salotti si incontravano le più alte personalità della società e a fianco le più ignorate e spesso anche le più basse. Oggi però, salvo cambiamenti futuri, egli può confortarsi pensando che molti fra i suoi amici non lo abbandonano. In tutte le loro dichiarazioni ai giornali, essi tessono elogi del finanziere e lasciano intravvedere la possibilità che verranno compiuti sforzi immensi per mettere un po' di ordine alle sue finanze in sfacelo e per aiutarlo a far fronte alle dure prove che lo attendono.

RUSSIA E CINA

L'« ultimatum » di Karakhan

Un accordo tra Mukden e Mosca ai danni di Nanchino?

Shanghai, 23 notte.

Secondo un'informazione di fonte giapponese da Mukden, il commissario aggiunto degli Affari Esteri sovietici, Karakhan, ha fatto sapere che, a meno che la Cina non soddisfi ai desiderati sovietici entro tre settimane, l'esercito sovietista di estremo Oriente procederà all'occupazione di tutta la ferrovia orientale cinese. Questo avvertimento sembra essere il preludio di un accordo tra Mukden e Mosca al di sopra di Nanchino, evento che molti considerano già come probabilissimo.

Il presidente del Consiglio dei Commissari del popolo, Rikoff, ha intanto dichiarato che il Governo di Nanchino si rifiuta ostinatamente di accettare l'offerta di regolamento amichevole che gli è stata fatta a varie riprese dal Governo dei Soviet, il quale considera come un imperioso dovere evitare la guerra.

Il Consiglio dei Ministri

L'istituzione di un Consiglio di revisione delle sentenze del Tribunale Speciale

Gli Albi degli ingegneri e architetti — Il censimento agricolo al 19 marzo 1930

Roma, 23 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo. Erano presenti tutti i Ministri: on. Gentile, De Bono, Rocco, Mosconi, Gazzera, Siriani, Balbo, Giuliano, Bianchi, Acerbo, Ciano, Bottai. Era presente altresì il Segretario del Partito on. Turati, Segretario on. Giunta.

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, il Consiglio ha approvato:

1. — Uno schema di decreto che stabilisce al 12 marzo 1930, anno VIII, la data del censimento generale dell'agricoltura italiana, comprendente il censimento delle aziende agricole, quello professionale della popolazione agricola e quello generale del bestiame.

2. — Uno schema di decreto concernente i requisiti per la nomina a procuratore generale del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato.

Interni

Successivamente il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno, ha approvato:

1. — a) uno schema di provvedimento legislativo recante il conferimento all'amministrazione provinciale di Parma di poteri straordinari per il riordinamento degli uffici e servizi e la dispensa del personale;

b) uno schema di provvedimento legislativo recante il conferimento al Comune di Napoli di poteri straordinari per il riordinamento degli uffici e servizi e la dispensa del personale;

c) uno schema di provvedimento legislativo recante il conferimento al Comune di Catania di poteri straordinari per il riordinamento degli uffici e servizi e la dispensa del personale.

I poteri straordinari accordati alle Amministrazioni suddette scadranno il 31 dicembre 1929, termine ultimo entro il quale le amministrazioni locali dovranno essere riordinate giusta gli ordini impartiti al Prefetti da S. E. il Capo del Governo.

2. — Uno schema di R. Decreto col quale si estende alla città di Fiume e al territorio annesso la legislazione sui Monti di Pietà di II categoria vigente per il resto del Regno.

3. — Uno schema di R. Decreto, il quale dichiara esenti da ogni tassa di affissione i cartelli di propaganda turistica obbiettiva e generica, esposti nei locali delle agenzie di viaggi oppure nelle vetrine e finestre o all'esterno delle agenzie stesse, qualunque sia la superficie di detti cartelli e in qualunque lingua siano redatti. L'esenzione da ogni tassa di affissione dei cartelli di propaganda turistica, anche se redatti in lingua straniera, risponde a un interesse di evidente carattere nazionale, perchè evita lo svantaggio che deriverebbe all'Italia se gli uffici di viaggio e turismo italiani si vedessero costretti a negare ospitalità al materiale di propaganda turistica, redatto in lingua estera rinunciando al beneficio della reciprocità per il materiale turistico italiano nel territorio degli altri Stati.

4. — Uno schema di R. Decreto il quale istituisce presso il Ministero dell'Interno una speciale Commissione di disciplina per il personale degli archivi di Stato. Della commissione risulta costituita dal Presidente del Consiglio per gli archivi del Regno in qualità di presidente, dal direttore generale dell'amministrazione civile e dal sovrintendente dell'archivio di Stato in qualità di membro.

5. — Uno schema di R. Decreto in virtù del quale si applicano agli ex-ufficiali del corpo degli agenti di P. S. e agli ex ufficiali della Divisione speciale di polizia della Capitale, le disposizioni concernenti l'indennità di guerra agli ufficiali dell'Arma dei RR. Carabinieri.

6. — Uno schema di R. Decreto col quale si integra la composizione della Commissione centrale permanente per le ricompense onorifiche ai benemeriti della salute pubblica, chiamando a farvi parte un rappresentante del Ministero dell'Aeronautica e un rappresentante della Milizia Volontaria S. N. Collo stesso provvedimento inoltre si istituisce « l'attestazione al merito della sanità pubblica » in aggiunta alle altre distinzioni onorifiche già previste dalla legge per premiare gli individui che si rendono benemeriti nel campo dell'igiene e della sanità pubblica.

7. — Un disegno di legge col quale si abroga l'art. 113 del testo unico della legge di pubblica sicurezza.

Esteri

Il Ministro degli Affari Esteri ha poi sottoposto al Consiglio dei Ministri che lo ha approvato:

1. — Uno schema di provvedimento per l'esecuzione della convenzione sanitaria veterinaria tra l'Italia e la Francia firmata in Parigi il 31 maggio 1929 e il relativo protocollo di firma.

2. — Un disegno di legge per l'esecuzione dei seguenti atti internazionali fra il Regno d'Italia e la Repubblica turca:

a) trattato concernente l'estradizione firmato in Roma il 19 giugno 1929;

b) convenzione concernente la protezione giudiziaria e l'assistenza reciproca delle autorità giudiziarie in materia civile e penale e l'esecuzione delle decisioni giudiziarie, firmata in Roma il 16 agosto 1928.

3. — Uno schema di provvedimento relativo alla esecuzione del protocollo italo-svizzero per gli autoservizi turistici fra i due Stati, firmato in Berna il 7 agosto 1929.

4. — Uno schema di provvedimento relativo all'esecuzione dell'accordo italo-finlandese per l'esenzione dal pagamento dei diritti di vidimazione dei certificati di origine e delle fatture commerciali conclusa a Helsingfors mediante scambio di note del 15 agosto 1929.

5. — Uno schema di provvedimento per l'approvazione delle proroghe al 10 agosto e al 10 novembre 1929 dell'accordo provvisorio italo-persiano del 25 giugno, 11 e 24 luglio 1928, proroga conclusa con scambi di note che hanno avuto luogo a Teheran rispettivamente il 9 maggio e il 9 agosto 1929.

6. — Uno schema di provvedimento relativo all'esecuzione del *modus vivendi* di commercio e di navigazione tra il Regno d'Italia e la Repubblica turca, concluso in Angora mediante scambio di note del 3 agosto 1929.

7. — Uno schema di decreto per la proroga al 31 dicembre 1929 del termine previsto dal R. Decreto 31 gennaio 1929 n. 193 per la nomina del Consiglio di amministrazione dell'Ente Nazionale « Italica » nonchè conferma fino a tale data al grand'uff. conte Guido Carlo Visconti di Modrone di tutti i poteri del Consiglio stesso.

8. — Un disegno di legge per l'esecuzione del trattato di estradizione e di assistenza giudiziaria in materia penale tra l'Italia e la Finlandia, firmato a Helsingfors il 10 luglio 1929.

9. — Un disegno di legge concernente le immunità e i privilegi a favore dell'Istituto Internazionale di Agricoltura per i delegati degli Stati che di essi fanno parte e pel suo personale.

10. — Uno schema di provvedimento relativo all'esecuzione del protocollo e dichiarazione annessa dell'11 settembre 1929 concernente la messa in vigore dell'accordo internazionale dell'11 luglio 1928 sulla esportazione delle ossa.

11. — Uno schema di decreto concernente l'esecuzione dell'accordo internazionale per l'unificazione della formula dei medicamenti eroici stipulato in Bruxelles tra l'Italia e altri Stati il 21 agosto 1929.

Colonie

In seguito, su proposta del Ministro delle Colonie, il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti:

1. — Uno schema di decreto concernente la imposizione dei tributi alle popolazioni indigene dell'Eritrea nell'esercizio finanziario 1929-30.

2. — Uno schema di decreto concernente l'istituzione di una zona promiscua per la pesca delle spugne da parte dei pescatori della Tripolitania e della Cirenaica.

3. — Uno schema di decreto che estende alle colonie i provvedimenti di cui alla legge 14 giugno 1928 N. 1312 e al R. Decreto 10 agosto 1928 N. 1944 circa le esenzioni e le agevolazioni tributarie a favore delle famiglie numerose.

4. — Uno schema di provvedimento relativo alla sistemazione dei sottufficiali delle Legioni libiche della M.V.S.N. che siano esuberanti ai nuovi organici e che optino per il passaggio nei Corpi e reparti del R. Esercito.

5. — Uno schema di decreto riflettente il riconoscimento di alcuni combattimenti svoltisi in Libia nel primo semestre 1929 quali azioni appartenenti a ciclo di grande polizia coloniale.

Giustizia

Su proposta del Ministro della Giustizia e degli Affari del Culto, il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti:

1. — Uno schema di decreto recante disposizioni per la revisione delle sentenze del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato. La legge 25 novembre 1926 N. 2008 che istituì il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato ammetta contro le sentenze di questo Tribunale la revisione, ma non dà alcuna norma per disciplinarla. Il R. Decreto approvato oggi dal Consiglio dei Ministri provvede a istituire un apposito Consiglio di revisione, presieduto dal presidente del Tribunale Speciale, composto da due consiglieri scelti fra i Consoli generali della M.V.S.N., forniti di laurea in giurisprudenza, e di un relatore scelto fra il personale della giustizia militare; determina i casi in cui la revisione è consentita riproducendo sostanzialmente le norme dalle sull'istituto dal vigente Codice di Procedura Penale e regola la procedura del diritto di revisione, mantenendo con gli opportuni adattamenti, il sistema in vigore presso la giurisdizione ordinaria e quella militare. Tra l'altro, analogamente a quanto prescrive il vigente Codice Penale per l'Esercito, si subordina il giudizio di revisione all'ordine del Ministro della Guerra, il che, oltre a rispondere a ragioni di sistema, potrà servire di remora a istanze inconsulte e infondate.

2. — Uno schema di decreto concernente la trascrizione dei matrimoni celebrati davanti ai ministri dei culti ammessi nello Stato e relative pubblicazioni. Il provvedimento dà la norma necessaria per eseguire le pubblicazioni dei matrimoni da celebrarsi avanti ai ministri dei culti acattolici e la trascrizione dei rispettivi atti di matrimonio.

3. — Uno schema di decreto riguardante la formazione degli albi degli architetti e degli ingegneri. Il R. Decreto 23 ottobre 1925, n. 2537 che approva il regolamento per le professioni di ingegnere e di architetto, stabilisce che quando in una provincia i professionisti da iscrivere in un albo non raggiungano il numero di venticinque, essi vengano iscritti nell'albo di una provincia vicina compresa nel distretto della stessa Corte d'Appello.

Si è constatato peraltro che in qualche Corte d'Appello non si raggiunge il numero di 25 architetti neppure riprendendo tutti gli albi degli iscritti. Si è reso perciò necessario il provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta odierna, provvedimento che consente al Ministro della Giustizia di aggregare gli architetti di un distretto di Corte d'Appello all'albo esistente in una provincia appartenente ad altra Corte d'Appello, in modo che ogni albo abbia almeno venticinque iscritti.

4. — Uno schema di provvedimento contenente norme per la stipulazione dei contratti di mutuo e di riscatto con enti di cooperativa finanziate dallo Stato. Per facilitare alla Cassa Depositi e Prestiti la stipulazione delle molte migliaia di contratti di assegnazione di mutui edilizi individuali e di riscatto coi soci di cooperative finanziate dallo Stato, il provvedimento consente che i contratti originali siano redatti su moduli a stampa.

5. — Uno schema di provvedimento che istituisce una sede di pretura nel comune di Pompei e la sopprime nell'ex-Comune di Boscotrecase aggregato al comune di Torre Annunziata.

Guerra

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato, su proposta del Ministro della Guerra, i seguenti provvedimenti:

1. — Un disegno di legge recante modificazioni al testo unico delle disposizioni riguardanti l'Unione militare.

2. — Un disegno di legge recante modifiche all'organico delle musiche presidiarie di Corpo d'Armata.

3. — Uno schema di decreto recante modifiche al regolamento per l'amministrazione e contabilità dei Corpi.

4. — Uno schema di provvedimento per apportarvi modificazioni all'art. 2 del testo unico delle leggi sul matrimonio degli ufficiali e all'art. 41 della legge 11 giugno 1926 num. 997.

5. — Uno schema di decreto col quale si revocano le espropriazioni dei beneficiari Compare disposte coi R. D. 5 gennaio 1879 e 4 ottobre 1928.

6. — Un disegno di legge concernente le chiamate di controllo e i cambiamenti di residenza dei militari del R. Esercito, della R. Marina, della R. Aeronautica e della R. Guardia di Finanza.

7. — Uno schema di decreto che stabilisce i limiti minimi di età per l'ammissione ai collegi militari.

8. — Uno schema di decreto che estende i limiti esistenti per le promozione per merito di guerra per fatti d'arme compiuti in Tripolitania e Cirenaica.

9. — Un disegno di legge che reca disposizioni conseguenti all'estensione degli obblighi militari.

Marina e Aeronautica

Successivamente il Ministro della Marina ha sottoposto al Consiglio dei Ministri che ha approvato:

1. — Uno schema di decreto che modifica l'art. 3 del R. D. 25 luglio 1902 N. 311 per l'esecuzione della legge sul matrimonio degli ufficiali della R. Marina.

2. — Uno schema di decreto che porta modifiche al ruolo organico del personale dei chimici per le direzioni armi e armamenti navali.

Inoltre sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Aeronautica, i seguenti provvedimenti:

1. — Uno schema di decreto inteso a estendere agli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa della R. Aeronautica le disposizioni contenute nel R. D. 28 marzo 1929 N. 394 circa l'aumento delle indennità di trasferimento.

2. — Uno schema di decreto inteso a modificare l'art. 5 del R. D. concernente l'istituzione della medaglia militare aeronautica di lunga navigazione aerea.

3. — Un disegno di legge che limita il computo dell'anzianità di grado agli ufficiali e ai sottufficiali della R. Aeronautica ai soli fini dell'avanzamento.

4. — Uno schema di provvedimento che abroga le leggi 18 marzo 1926 N. 562 e 17 maggio 1928 N. 1340 relative all'esercizio di linee aeree gestite dalla « Sisa ».

5. — Uno schema di decreto che approva una convenzione con la « Sisa » per l'impianto e l'esercizio di alcune linee aeree commerciali.

Finanze

In seguito il Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro delle Finanze ha approvato:

1. — Un disegno di legge concernente l'assegnazione in determinate circostanze, ai funzionari coloniali di alloggi da parte dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato.

2. — Uno schema di provvedimento per la demanializzazione delle fonti di Lavico Varioleo. Il provvedimento tende a riportare quella celebrata stazione termale allo splendore raggiunto prima della guerra ed a altresì diretto a sollevare il Comune di Lavico dalle passività incontrate per riscattare l'azienda dal capitale straniero e a dare alle popolazioni del Trentino una prova della sollecitudine che il Governo fascista pone nel conservare e nel valorizzare le loro risorse naturali.

3. — Uno schema di provvedimento col quale viene concessa l'esenzione doganale per un contingente straordinario di melasso di canna destinato alla produzione di foraggi melassati, in vista del favore che questi per i prezzi convenienti e per l'alto valore nutritivo, hanno incontrato tra gli agricoltori.

4. — Uno schema di provvedimento col quale viene modificato il trattamento doganale degli oli minerali lubrificanti destinati alla fabbricazione degli oli bianchi, allo scopo di agevolare l'analoga industria sorta di recente nel nostro paese che in tale campo finora era esclusivamente tributario all'estero.

5. — Un disegno di legge mediante il quale saranno approvate le convenzioni stipulate rispettivamente il 2 luglio 1927 e il 23 maggio 1929 per la cessione dei beni costituenti l'ex-colonia agricola di San Martino delle Scale in Palermo all'O. Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, che se ne varrà, secondo lo scopo principale dell'istituzione, per avviare all'agricoltura gli orfani dei contadini di quella provincia morti in guerra.

6. — Un disegno di legge che ha lo scopo di estendere agli impiegati e agenti di tutte le amministrazioni dello Stato, invalidi di guerra per tubercolosi contagiosa, i benefici concessi per il trattamento di quiescenza al personale delle Poste e dei Telegrafi in virtù del R. Decreto legge 23 giugno 1927.

7. — Un disegno di legge avente per oggetto talune provvidenze a favore del personale subalterno delle amministrazioni statali invalidi di guerra. Con tale provvedimento viene data la possibilità di conferire agli invalidi di guerra, in luogo di quello di inservienti iniziali della carriera del personale subalterno, il grado di usciere, nonchè di promuovere anche in soprannumero al grado di usciere capo gli uscieri pure invalidi di guerra che abbiano raggiunto lo stipendio massimo del proprio grado. Il provvedimento stesso inoltre riserva agli agenti subalterni invalidi di guerra provvisti del titolo di studio necessario per l'accesso ai ruoli di gruppo C, che attendano da almeno un anno a funzioni proprie del personale di gruppo C, il primo concorso per esami che sarà bandito per assunzioni in ciascun ruolo del predetto gruppo allorchè saranno cessati gli attuali divieti di nuovi reclutamenti.

8. — Uno schema di decreto col quale vengono soppresse le indennità e i soprassoldi stabiliti per la permanenza in residenza o località del territorio nazionale ritenuta disagiata o isolata. L'attuazione dei provvedimenti che il Governo fascista ha adottato per il risanamento e la valorizzazione di tutte le località del Regno hanno posto in evidenza che le norme vigenti per la corresponsione di indennità per il disagio e l'isolamento delle varie residenze più non rispondono alla situazione di fatto quale si venuta a costituirsi per effetto dei provvedimenti medesimi. Opportune eccezioni sono tuttavia mantenute per quanto riguarda l'indennità di accantonamento alle truppe dislocate in montagna e quella concessa per il servizio di confine.

9. — Uno schema di decreto col quale, tenuta presente l'avvenuta fusione della Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde con la Compagnia Fondiaria regionale, viene ri

1963 N. 1105, 28 agosto 1870 N. 5056 e 8 giugno 1877 N. 3810, erano state finora disimpegnate dalla Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde.

Educazione Nazionale

Infine il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, ha approvato:

1. — Un disegno di legge contenente disposizioni per l'ammissione ai concorsi a posti di direttore didattico centrale nei Comuni che conservano l'amministrazione delle scuole elementari. Il disegno di legge ha lo scopo di consentire l'ammissione ai concorsi per posti di direttore didattico centrale dei laureati in lettere, filosofia e giurisprudenza, dei liberi docenti, dei diplomati negli istituti superiori di magistero che insegnano nelle ordinarie negli istituti regi o pareggiati, oppure di coloro che appartengono con grado non inferiore all'ottavo alla categoria A dei ruoli dell'amministrazione scolastica regionale o centrale.

2. — Uno schema di decreto concernente la nomina dei direttori didattici governativi ex combattenti. Con questo provvedimento il Governo fascista, allo scopo di usare un particolare trattamento agli ex combattenti, è venuto nella determinazione di consentire la nomina a direttore didattico governativo di quei candidati ex combattenti ancora privi del diploma di abilitazione che nel concorso bandito con decreto ministeriale 3 gennaio 1929 riportarono una votazione complessiva di almeno 3/30 (sette decimi).

3. — Un disegno di legge concernente il contributo governativo a favore della R. Accademia dei Lincei. Con questo provvedimento viene finalmente consolidato in modo definitivo il contributo statale a favore della gloriosa Accademia, contributo che resta stabilito nella somma di lire 500 mila annue.

4. — Uno schema di provvedimento concernente l'istituzione di un convitto nazionale a Bolzano. Il Trentino, finora sprovvisto di convitti nazionali, viene ad essere così dotato di un istituto di educazione idoneo a instillare nella giovani coscienze sentimenti fascisti di patria e di italianità.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle ore 13.15, tornerà a riunirsi mercoledì 25 corrente alle ore 10.

Il Conto del Tesoro

L'assenso della riserva aurea

Roma, 23 notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Il Conto del Tesoro al 31 agosto scorso registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibili di lire 1.638 milioni, di cui lire 1.304 milioni in conto corrente presso la Banca d'Italia e 334 milioni presso la Tesoreria centrale presso la Zecca ed all'estero presso i corrispondenti del Tesoro. La gestione del bilancio durante il mese di agosto presenta nella parte effettiva accertamenti di entrate per milioni 1.557, ed impegni di spese per milioni 1.587. Nel mese stesso quindi emerge il disavanzo effettivo di milioni 30. Di conseguenza l'avanzo di 46 milioni risultato alla fine di luglio si riduce alla minor cifra di 16 milioni. Inoltre il movimento di capitali chiude con una eccedenza di spese sulle entrate, per l'importo di 34 milioni. Nell'insieme delle due categorie risulta, quindi, il disavanzo finanziario di 19 milioni. Il totale dei debiti pubblici interni è di 87.423. La situazione segna un aumento di 237 milioni in confronto a quello del mese precedente, dovuto ad aumento di debito fluttuante per maggiori fondi versati dalla Cassa Depositi e Prestiti e dagli Istituti di Previdenza da essa amministrati nei loro conti correnti col Tesoro. La circolazione bancaria ammonta a milioni 16.701, con una diminuzione rispetto al 31 luglio di 186 milioni ».

Continua il progressivo aumento delle riserve auree della Banca d'Italia. Al 31 agosto esse ammontavano a lire dieci miliardi 130.619.118,98, con un aumento di 46 milioni in confronto al 31 luglio, aumento dato principalmente dai crediti sull'estero. Il minimo delle riserve auree fu toccato il 30 di aprile scorso, con lire 10.004.892.513,51. Da quel giorno esse sono in continuo miglioramento.

Il Congresso delle Scienze

I lavori delle varie Sezioni

Firenze, 23 notte.

Alle 9 di stamane sono stati ripresi i lavori a classi riuniti dal Congresso delle Scienze. Presiedeva il prof. Ghini; fungeva da segretario il prof. Balusti.

Ha parlato per primo il prof. Gustavo Giovannoni sul tema « Tecnica delle costruzioni romane a volta ». L'oratore ha rivendicato agli studi tecnici le ricerche sui monumenti di quei periodi architettonici aventi un essenziale contenuto costruttivo, come è soprattutto il periodo imperialistico romano. Ha determinato poi sinteticamente, partendo da questa base, il vasto carattere di tale grandioso complesso statistico, che per oltre quattro secoli si è imposto nel mondo.

Il prof. De Blasi ha parlato poi sulla lotta antimalarica e la bonifica integrale. Come igienista egli intende illustrare i rapporti scambievoli che la bonifica integrale determina tra la lotta malarica nel campo igienico, da una parte, e la bonifica idraulica e agraria dall'altra.

Il prof. Marcello Boldrini parla poi sul tema « Alcuni fattori dell'aumento di popolazione ». L'oratore, dopo aver ricordato il vivo interesse con cui sono seguiti in Italia gli studi demografici da quando l'autorità del Capo del Governo ha denunciato e fronteggiato le minacce di spopolamento, inquadra rapidamente i fattori che influiscono sull'aumento di popolazione, restringendoli poi a quelli di natura biologica.

Alle 12 i lavori sono stati sospesi e rinviati al pomeriggio. Alle 15 si è ripresa la discussione. Nella classe A ha parlato per primo l'illustre prof. Enriques sulla « Geometria non euclidea e i presupposti filosofici della teoria della relatività ».

Ha parlato poi il prof. Ugo Bordoni sui « Progressi recenti in alcuni rami della fisica applicata ». Prende poi la parola il prof. Ferdinando Lori, che divide il suo discorso in due parti, una d'indole matematica e una d'indole fisica.

Il prof. Bargellini parla poi sull'impiego di alcuni reattivi. Segue il colonnello comm. Mario Aimone, che tratta il tema « L'aviazione come strumento di offesa ».

I lavori della classe B si sono aperti con una conferenza del prof. Giovanni Negri sulle « Vegetazioni e sulle oscillazioni del clima nel più recente passato geologico ». Il prof. Nello Beccari ha svolto il tema «Inversione sperimentale del sesso nei vertebrati e fenomeni biochimiche dell'individualità umana». Ha parlato poi il prof. Leone Lattes sulle disposizioni al carattere, fondate su situazioni biochimiche peculiari.

Nella classe C il prof. Nicola Terzaghi ha parlato sul tema « Plauto, Terenzio e il pubblico ». L'oratore dopo avere esaminato a paragonato l'arte e la tecnica dei due poeti latini, ha concluso dimostrando come Terenzio fosse più fine artista di Plauto, e come Plauto e sua volta fosse più vivo, più agile, più aderente all'anima popolare del suo tempo.

Il prof. Albertario ha parlato poi sul tema « Crisi del metodo interpolazionistico ». I lavori sono stati chiusi alle 19 e rimandati a domani mattina.

Intanto continuano i lavori delle sezioni. Vari oratori hanno fatto comunicazioni che hanno dato luogo a discussioni molto interessanti.

La sezione di paleontologia umana si è riunita all'Istituto del Palazzo Nonfinito sotto la presidenza del conte Costantini.

La seduta si è aperta con l'invio di un telegramma di omaggio al Principe di Piemonte, augusto patrono dell'Istituto di paleontologia umana. Il prof. Cardini ha letto quindi una comunicazione del prof. Dart sul « Caratteri dell'australopithecus africanus ». Il prof. Massari ed il prof. Mochi hanno letto a loro volta delle interessanti relazioni. Le comunicazioni sono state vivamente applaudite.

Si è riunita poi nell'Aula Magna dell'Università la Società Matlieis per i professori di matematica e fisica di tutte le scuole italiane. Tra i numerosi presenti si notava anche S. E. Corbino. La discussione si è svolta in principio sulle osservazioni del professori Fermi e Persico, riguardanti le nuove teorie fisiche ed il principio di casualità. La discussione è stata subito impostata magistralmente dal sen. Corbino e si è protratta per oltre un'ora.

Un'altra riunione quella della Società meteorologica, stamane è avvenuta in un'aula dell'Osservatorio Ximeniano. Numerosissimi gli intervenuti e importanti gli argomenti trattati. Il prof. Palazzo ha riferito sullo stato delle misure metriche d'Italia. E' seguita una interessante relazione del prof. Camilotti.

Alle 18 di questa sera il prof. Orazio Mattirolo, dell'Università di Torino ha tenuto nel salone del palazzo dell'Università una conferenza sulla storia della botanica in Italia. La sala ha raccolto un pubblico di studiosi riunitisi ad ascoltare la dotta rassegna che il prof. Mattirolo ha fatto delle glorie scientifiche italiane nel campo della botanica. L'oratore è stato alla fine vivamente applaudito.

Le votazioni all'Accademia

per la designazione dei nuovi candidati

Roma, 23 notte.

Stamane, come era stato annunziato, si è riunita la sezione letteraria dell'Accademia d'Italia, con l'intervento degli accademici Formichi, Panzini, Bertramelli, Romagnoli e Marinetti. Presiedeva il sen. Tittoni, che presiede anche le altre sezioni fino a che non saranno nominati i vice-presidenti. Erano assenti, perchè malato, Salvatore Di Giacomo, e Pirandello perchè fuori di Roma. Sui nomi esaminati per proporre alla nomina di accademico si manifestò il più assoluto riserbo.

Si è proceduto da parte dei presenti alla votazione a scrutinio segreto per ogni candidato, e si è formata una graduazione dei proposti che nella votazione hanno riportato una maggioranza assoluta dei votanti. La proposta definitiva della classe comprende quindi i candidati che hanno riportato il maggior numero di voti, e cioè non meno di tre e non più di cinque.

Nel pomeriggio si è riunita la sezione delle scienze morali e storiche. Erano presenti il senatore Tittoni, che presiedeva, e gli accademici Luzio, Orestano, Volpe, Bonfante e Coppola. Assente giustificato l'accademico Stringher. Anche questa sezione ha proceduto alla votazione a scrutinio segreto su un certo numero di designati, e di coloro che hanno riportato il maggior numero di voti si è fatto un elenco in graduatoria comprendente non più di cinque e non meno di tre nomi per ciascun posto.

Nella seduta che l'Accademia terrà mercoledì, gli elenchi saranno sottoposti alla votazione plenaria. I titoli dei candidati saranno illustrati dall'accademico Panzini per la sezione letteraria, e dall'accademico Volpe per la sezione storica.

Domani si riuniranno le sezioni delle scienze fisiche e matematiche e la sezione delle arti.

Proseguono intanto alacremente i lavori di preparazione del meraviglioso palazzo, cosicchè si può essere sicuri che tutto sarà in ordine per la seduta del 28 ottobre, giorno in cui l'Accademia verrà solennemente insediata dal Capo del Governo. Quanto agli uffici, essi funzionano già regolarmente per virtù del segretario generale, l'accademico Volpe, coadiuvato dal segretario Bruers, dal cancelliere Giulio Bertoni e dal vice-cancelliere Marpicati.

Tutti gli uffici, come il gabinetto presidenziale, l'amministrazione, la segreteria generale e la cancelleria, sono stati sistemati nelle stanze spaziose. Lo smistamento della corrispondenza, degli atti, ecc., è fatto dalla cancelleria, che provvede a mandare il materiale ad ogni reparto. La cancelleria è poi incaricata di istruire le pratiche relative ai sussidi, ai premi d'incoraggiamento ecc., e quindi passarle alle varie classi. Questa è una decisione presa stamane dal segretario generale.

L'insegnamento dell'educazione fisica nelle Scuole elementari

Roma, 23 notte.

Alcuni Comuni autonomi, che avevano sempre curato l'insegnamento speciale fuori orario dell'educazione fisica corrispondendo compensi aggiuntivi ai maestri che ne erano incaricati, avevano preso a pretesto il decreto-legge 20 novembre 1927, con cui l'educazione fisica veniva affidata all'Opera Nazionale Balilla anche nelle scuole elementari, e si erano affrettati a disinteressarsi di tale insegnamento, mandando in economiale somme spese per esso. Con recente disposizione del competente Ministero è stato fatto osservare, che l'ingerenza dell'Opera Nazionale Balilla è puramente direttiva, e non esonera affatto i Comuni dalle spese per l'educazione fisica.

Nessun concordato

fra il Vaticano e il Governo di Malta

Roma, 23 notte.

A proposito di notizie che giungono da Malta circa la imminente conclusione di un concordato tra la Santa Sede ed il Governo strycklandiano, la « Corrispondenza » rileva che innanzi tutto non sarebbe il caso di parlare di un concordato con il Governo locale, ma, se mai, di un accordo con il Governo di S. M. Britannica. E' infatti con quel Governo, che la Santa Sede ha concluso gli accordi per l'isola di Malta nel gennaio del 1890; accordi tuttora in vigore, e riguardanti la validità del matrimonio, il clero e l'azione dei vescovi.

« D'altra parte la Santa Sede ha ripetutamente dichiarato che il Governo locale di Malta è rappresentato da persone che non gli sono gradite e con le quali pertanto, almeno fino a che non diano esplicita prova di resipiscenza, ciò che allo stato delle cose non pare nè molto vicino nè molto probabile, non potrebbe dignitosamente avere contatti ufficiali attraverso trattative dirette per giungere ad una intesa.

Il discorso di S. E. Bottai

al Congresso dei Sindacati dell'agricoltura romagnoli

Forlì, 23, notte.

Il Ministro delle Corporazioni S. E. Bottai ha presenziato ieri il congresso dei rurali romagnoli. L'intera cittadinanza ha tributato al Ministro entusiastiche accoglienze. L'adunata si è aperta con un discorso dell'onorevole Fossa che ha letto fra le altre l'adesione di Arnaldo Mussolini, applauditissima.

Il Vescovo ha benedetto quindi il labaro dell'Unione provinciale dei Sindacati dell'agricoltura, di cui è stata madrina la signora Italia Cantarelli, vedova del martire fascista Armando Casalini. Il Vescovo ha pronunciato poi un discorso di incitamento agli agricoltori perchè perseverino nella battaglia del grano.

In memoria di Casalini

Infine S. E. Bottai ha pronunciato un grande discorso nel quale, dopo essersi compiaciuto con i dirigenti di Forlì per l'iniziativa offertagli di commemorare il martire forlivese della causa fascista ha così proseguito:

« Noi potremmo rievocare l'episodio violento e drammatico in cui la vita di Armando Casalini fu soppressa; potremmo rievocare l'ultimo anelito del suo respiro accanto alla sua figlioletta innara, che guardava coi suoi occhi innocenti precipitare l'assassino sul padre. Ma oggi noi non vogliamo tanto ricordarci del modo in cui egli fu ucciso, quanto del modo con cui egli seppe morire. E vi è nello stile di questo martire qualche cosa di così alto, di così superiore, di così sovrumano che con la nobiltà stessa della sua morte ci riscatta la colpa dell'uccisore.

« Questo è di tutti i grandi martiri di tutti i grandi sacrificî. Dinanzi ad Armando Casalini siamo in purità di spirito, senza rancore, senza odio, con la nostra anima serena, tranquilla, sopratutto perchè possiamo offrirli non solo parole, non solo dei canti, ma mostrargli una serie di opere che esaltano l'idea per cui egli è caduto ».

L'oratore, dopo avere ricordato le più importanti realizzazioni compiute dal Fascismo nel campo sindacale e nella collaborazione di classe, continua:

« Io rileggevo in questi giorni alcuni scritti di Armando Casalini per ricostruirne non solo e non tanto la figura fisica, pure così cara al cuore di noi tutti che la ricordiamo, ma la figura morale spirituale di pensatore. Egli ci offre il destro di riaffermare che l'organizzazione sindacale non è, non deve essere un meccanico distributore di tessera, non un pastore che raduna il gregge per i comizi domenicali, ma un uomo che compie giorno per giorno la sua opera con la coscienza viva del suo compito di educatore. Pensatore ed educatore fu Armando Casalini in ogni atto della sua vita di organizzatore. I suoi scritti, che potrebbero forse essere coordinati e raccolti in un piccolo libriccino, rilevano una precisa anticipazione dello sviluppo del corporativismo fascista. Rileggendoli, ho trovato che la preparazione da noi compiuta per la formazione della Carta del Lavoro ha nel pensiero di Armando Casalini delle anticipazioni impressionanti. Questo è molto importante, perchè ci aiuta a ristabilire questa verità, che la prima idea della collaborazione viva, effettiva ed operante tra le classi in Italia è nata tra i lavoratori. Sono stati essi che, nella loro semplicità popolana, nella loro aderenza semplice ed istintiva alla grande tradizione del pensiero italiano, hanno sentito per i primi la necessità di avvicinarsi alle altre classi e stabilire un ambiente di collaborazione. L'idea corporativa in Italia ha seguito un processo perfettamente inverso a quello che segue in altri Paesi, in tutte le legislazioni del mondo, sotto diverse forme; troverete la tendenza ad abolire la lotta di classe per realizzare una superiore idea di collaborazione e cooperazione. Mentre, però, negli altri Paesi questa azione parte dalla classe padronale, in Italia nasce dal popolo per sublimarsi nello Stato. Questo vale a stabilire una profonda differenza, perchè là si ha una collaborazione paternalistica che tende ad addormentare il sentimento del popolo; qui, invece, una collaborazione suscitatrice di energie vigili e libere.

« Questa profonda differenza, a cui io ho fugacemente accennato e che non sarebbe del tutto ozioso dimostrare attraverso più complete delucidazioni di quelle che oggi io possa offrirvi, appare in pieno nello scritto e nel pensiero di Armando Casalini, che egli ha formato faticosamente giorno per giorno sull'esempio luminoso di un grande italiano, Giuseppe Mazzini. Noi fascisti non abbiamo ancora sufficientemente fermata la nostra attenzione sui rapporti che intercorrono fra il pensiero mazziniano e il pensiero fascista. Forse gli scritti di Armando Casalini possono ricondurci ad una visione critica del pensiero di Mazzini, onde spogliarlo di tutto quanto Mazzini dovette concedere al suo tempo, per ritrovarvi ciò che in esso vi fu di essenziale. Ebbene, l'idea di collaborazione tra le classi, questa idea di Giuseppe Mazzini, è viva nel nostro movimento e costituisce il nucleo principale della nostra dottrina, del nostro pensiero. Noi asseriamo che se qualche cosa di vivo vi è nel pensiero e nella dottrina di Giuseppe Mazzini, questo vi appartiene perchè abbiamo saputo seguirne l'esempio ».

Il Congresso

La commossa orazione del Ministro delle Corporazioni, continuamente interrotta da applausi, è stata alla fine accolta da una grandiosa ovazione che si è protratta a lungo.

Dopo la commemorazione di Armando Casalini, S. E. Bottai, seguito dalle altre autorità e dal seguito, ha visitato i monumenti storici della città, interessandosi in particolar modo dei tesori d'arte della cattedrale di S. Mercuriale e di quella di S. Biagio.

Nel pomeriggio tutti i delegati ed i corrispondenti di frazioni dei Sindacati sono stati convocati nella Sala del Consiglio Comunale dove è murata la lapide in memoria di Armando Casalini. Erano presenti, oltre a S. E. il Ministro delle Corporazioni, tutte le altre autorità ed oltre cinquecento delegati di tutta la provincia.

Ha preso la parola l'onorevole Fossa, il quale ha letto la sua relazione in cui fa un quadro dettagliato delle condizioni dell'agricoltura e dei lavoratori agricoli, mettendo in evidenza le caratteristiche del movimento sindacale locale, i patti colonici. Ha parlato quindi l'onorevole Piazza, presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura. Egli annuncia l'obbligo per tutti del rispetto integrale dei patti e delle condizioni di lavoro. Tratta poi dei provvedimenti per la mano d'opera esuberante in certe zone e dalla necessità che questa sciami verso quelle zone che invece aiutandone la fatica dell'uomo per fruttificare abbondantemente. Hanno preso la parola numerosi congressisti, ciascuno dei quali con parole semplici, ma con efficacia, ha illustrato problemi da risolvere, mettendo in evidenza le necessità locali.

La relazione Fossa, messa ai voti, è stata approvata all'unanimità tra grandi applausi. Da ultimo S. E. Bottai e le altre autorità si sono recati a Predappio nuovo, per un omaggio di fiori alla tomba di Rosa Maltoni Mussolini e per visitare la casa del Duce.

Notizie Militari

Il bollettino della M. V. S. N.

Roma, 23, notte.

Il « Foglio d'ordini » della Milizia reca:

Comando generale. — Leppo, centurione medico, assunto in servizio permanente presso la Direzione Centrale di Sanità. — Cortinovis, console ispettore amministrativo 3.a zona, trasferito Comando generale. — Fontolan, seniore, promosso console. Bianco, seniore, comandato presso Comando generale. — Clementi, seniore, destinato Comando corte autonoma Libana. — Poli, seniore, richiamato in S. C.

Centurioni: Rinaldini promosso seniore. — Rossetti, dalla 117.a alla 156.a Legione. — Pisanelli, reparto frontiera sesta zona, trasferito 175.a Legione. — Nobis, richiamato servizio permanente 171.a Legione. — Bergamini, trasferito 10 C. A., reparto frontiera 8.a zona. — Villani, passa dalla 80 alla 61 Legione. — Spanga, trasferito a Lipari. — Quaglio, assunto in S. O., distaccato al confino di Lipari. — Bucci, dimesso di autorità dalla Milizia. — Piccolini, distaccato confino Ponza. — Marinelli, trasferito confino di Ponza. — Zaccherini, trasferito 76 Legione.

Capi manipoli. — Zai, richiamato in servizio permanente Comando generale. — De Asseris, comando 2.a zona, rientra nei quadri della 134 Legione. — Bronzi, assunto comando della 1.a zona, reparto frontiera. — Sardu, assunto in servizio permanente Comando generale. — Mineo, distaccamento confino Ustica, trasferito Lipari. — Pizzari, capo squadra, promosso capo manipolo Comando generale. — Rossi, capo squadra, id.

Direttori istruttori premilitari confermati in servizio permanente: Centurione Costarelli, 147 Legione; Di Maio, 2.a Legione; Malavasi, 72 Legione; Morelli, 116 Legione; Capo manipolo Mascacorna, 11 Legione.

Cappellani militari. — Di Stefano, comando 105 Legione. — Barbieri 76 Legione.

Ufficiali r. q. — Salice, console generale 1.o raggruppamento, promosso luogotenente generale. — Rossi Passavanti console 10.a zona, promosso console generale. — Sorrentino, console 98 gruppo, promosso, id. — Giacone, console 27 gruppo, promosso id.

Legioni portuarie. — Bednarz, centurione distaccamento Savona, trasferito 10 Legione. — Vadilonga, centurione comando 7.a Legione, trasferito distaccamento Savona.

Ricompense al valore militare

Sono state con Regio Decreto conferite le seguenti ricompense al valore militare, alle camicie nere dipendenti dalle Legioni libiche permanenti: Medaglia d'argento: centurione Marsu 2.a Legione; camicia nera Serra, 2.a Legione (alla memoria). — Medaglia di bronzo: centurione Massenti, 178.a Legione mobilitata; camicia nera Ambrosini, 2.a Legione; camicia nera Moretti, 2.a Legione; camicia nera Pocaterra, 2.a Legione. — Croce di guerra al valor militare: Centurione Marsu, capo manipolo Bragi, vice capo squadra Di Marco, camicia nera Del Fabbro, appartenenti alla 2.a Legione libica permanente. — Croce al merito di guerra: vice capo squadra Farinacci 2.a Legione (alla memoria). — Medaglia d'argento alla camicia nera Saltarelli, 19.a Legione.

Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 23, notte.

Arma aeronautica, Stato combattente. — Gastaldi, tenente colonnello, trasferito centro della seconda zona aerea territoriale. — Marcelli Castaldi, tenente colonnello, assegnato all'ufficio di Stato Maggiore. — Giberti, maggiore, trasferito 7.o stormo. — Gravelli, maggiore, trasferito 23.o stormo. Falparelli, capitano, abilitato al pilotaggio sull'apparecchio CR 20. — Gabrielli, capitano, riabilitato al pilotaggio sull'apparecchio S. 59 bis. — Piombino, tenente, trasferito alla scuola civile di pilotaggio di Passigano. — Turinetti, tenente, trasferito alla scuola civile di pilotaggio di Cameri. — Grossi, tenente, collocato in aspettativa. — Sarlo, tenente, abilitato al pilotaggio dell'apparecchio Ro 1. — Catenacci, sotto tenente, trasferito all'aeroporto di Capua.

Corpo del genio aeronautico. — Boccaria Enchia, tenente, nominato pilota militare, su apparecchio C. R. 20.

Reparti medici. — Cima, sotto tenente, trasferito all'aeroporto di Ferrara. — Balmondo, sotto tenente, trasferito all'aeroporto di Bolzano.

I solenni funerali ad Alessandria del capitano Motta

Alessandria, 23 notte.

La gloriosa salma del capitano Giuseppe Motta è tornata stamane alla terra che gli diede i natali e che prima esultò ai suoi successi memorabili. Alessandria ha tributato all'aviere glorioso imponenti onoranze funebri, cui ha partecipato l'intera popolazione, reverente e commossa, dalla più spiccata personalità ai più umili cittadini.

Alla stazione ferroviaria era stata preparata la camera mortuaria, ove venne collocata la salma; giusta le prime ore di stamane da Desenzano. Nel breve recinto si erano recate le autorità, mentre sull'ampio piazzale la folla degli intervenuti veniva incolonnata secondo le precedenti disposizioni. Dopo le preghiere di rito e la benedizione del clero, alle ore 9 precise il corteo funebre si è ordinato si è messo in cammino. Precedevano i marinai della colonia fluviale «Gymnasium», i Balilla, reparti della Milizia e dell'Esercito, la banda del presidio e il clero. Seguiva il carro con cinque magnifiche corone di fiori, quella di S. E. Balbo, quelle degli ufficiali del 19° Stormo, quella del Municipio, quella della famiglia e dalla 2.a squadriglia dell'aviazione. Sulla bara, avvolta nel tricolore, erano stati deposti il berretto, la sciabola ed un cuscino con le decorazioni dell'estinto.

Reggevano i cordoni: S. E. il Prefetto Milani, il Segretario federale e preside della provincia Carruli, il podestà gr. uff. Vaccari, S. E. il generale Amantea, comandante il II Corpo di Armata, il tenente colonnello Bernasconi, il conte Ottavio di San Marzano; ai lati i medi compagni del caduto partecipanti alla Coppa Schneider: capitano Canaveri, tenente Monti, tenente Cadringher, maresciallo Dal Molin, sergente Agello. Seguivano il feretro i due giovani figli accompagnati dallo zio Fabioli ed i parenti generali Salvioli, i fratelli Carezzola e figli, il dott. Rapos-Quaglia, uno stuolo di autorità ed ufficiali delle varie Armi, tra i quali una ventina di ufficiali aviatori della Scuola di Miraflori, il maggiore colonnello Notari, comandante il presidio di Alessandria e Torino, i generali Bagnoli e Franchini e la medaglia d'oro capitano Cabruna, il vice prefetto commendatore Lalles con il segretario di prefettura avv. Laura, l'on. Rocca, l'on. Edoardo Torre e il vice-questore.

Il lunghissimo corteo è passato per il vialone dei giardini pubblici, piazza Garibaldi, corso Roma, piazza della Lega, via Umberto, piazza Vittorio, via Migliara, via Milano, piazza Tanaro, fra la commozione della cittadinanza.

In piazza Tanaro il corteo ha sostato ed è stato dato alla salma con rito fascista, l'estremo saluto. Il console Natale Cerruti ha fatto l'appello del caduto. Il corteo si è sciolto alle 10,45. Le autorità hanno proseguito per Quargnento, paese natio dello scomparso.

Alle 11,30 la salma del capitano Motta è già stata tumulata e l'on. Torre, amico dell'estinto, ha pronunciato commosse parole di saluto.

Una riunione di reduci a Pinerolo

Pinerolo, 23 notte.

Ad iniziativa dei reduci del 3.o Genio telegrafisti e radiotelegrafisti di Pinerolo si è tenuta ieri, nella nostra città, un'adunata Circondariale allo scopo di costituire il gruppo pinerolese della Sezione di Torino. Da Torino è giunta una numerosa rappresentanza che ha reso omaggio ai caduti di Pinerolo, deponendo ai piedi del monumento una corona. Dopo la riunione in cui sono state gettate le basi del costituendo gruppo, il primo fra i circondari del Piemonte, i reduci si sono adunati per il « rancio », durante il quale si è inneggiato al Re e al Duce.

Tre militari morti ed otto feriti durante le manovre spagnole

Barcellona, 23 notte.

Un obice è esploso durante gli esercizi cui partecipavano i distaccamenti di artiglieria della guarnigione. Un brigadiere e due soldati sono rimasti uccisi. Vi sono inoltre 8 soldati feriti.

La morte del Cardinale Dubois

L'ultimo desiderio: la creazione di un Seminario nella Diocesi - L'annunzio al Papa - Il cordoglio di Doumergue

Parigi, 23 notte.

Il Card. Dubois, Arcivescovo di Parigi, è morto stasera alle 17,30, nella casa di salute dei Fratelli di S. Giovanni di Dio, dove era stato trasportato giovedì mattina e dove aveva subito un'operazione chirurgica.

Da due giorni non si conservava più nessuna speranza di salvezza dell'illustre malato, accanto al quale vegliavano continuamente una suora, il cameriere, alcuni prelati, e dalla scorsa notte, per turno, uno dei medici. Sabato, dopo avere ricevuto l'estrema unzione, il Cardinale aveva avuto gli ultimi istanti di lucidità. E' stato allora che espresse i suoi ultimi desideri: che sia ben presto creato nella Diocesi un piccolo seminario per la formazione dei futuri preti. In poche parole di ispirazione nobilissima egli aveva, con voce già affievolita, espresso il voto che il Clero di Francia comprenda sempre più il carattere elevato della propria missione ed aveva con ultimo volontario gesto impartito la benedizione ai presenti.

La dolorosa agonia

Poco dopo il venerando infermo era entrato in un periodo di precoma nel corso del quale egli non manifestava più le proprie idee si non con risposte monosillabiche alle domande dei dottori o con leggeri movimenti di mano o di labbra. Stamattina il Cardinale era entrato in coma e la sua agonia fu lunga e dolorosissima. Verso le 16 la respirazione divenuta difficile ed i medici gli hanno fatto praticare, senza però alcun risultato, qualche iniezione.

Il Nunzio Apostolico, mons. Maglione, immediatamente avvertito, è giunto alle 17,15: dopo cinque minuti l'Arcivescovo di Parigi esalava l'estremo respiro. Al suo capezzale si trovavano inoltre due sue nipoti, il rettore della Università Cattolica mons. Baudrillart, i Vescovi ausiliari di Parigi monsignori Cheptou e Crepin, alcuni alti sacerdoti della diocesi e parecchie suore. Mentre i Vescovi presenti recitavano le ultime preghiere e la suora cominciava la funebre toeletta, mons. Maglione si ritirava per recarsi a telegrafare al Pontefice la morte del Cardinale.

L'imbalsamazione della salma

Alle 22 una vettura di ambulanza si è recata alla clinica della via Oudinot per procedere al trasporto della salma del Cardinale che, accompagnata dai due Vescovi ausiliari, è stata trasportata al palazzo dell'Arcivescovado. La salma, che questa notte sarà imbalsamata, verrà esposta al pubblico a partire da domattina. Non appena informato del decesso dell'Arcivescovo, il Presidente della Repubblica ha inviato il colonnello Audibert della sua casa militare a presentare le sue condoglianze ai collaboratori del Cardinale. Il sig. Becq de Fouquières, direttore del protocollo, si è recato all'Arcivescovado per presentare le condoglianze di Briand. Il registro collocato alla clinica è stato in breve ricoperto di firme. Numerose personalità si sono recate a firmare: fra gli altri i ministri Maginot, Loucheur, Leygues, Bonnefous, il prefetto di polizia Chiappe, l'incaricato d'Affari d'Italia e quello di Polonia, l'Ambasciatore di Spagna e numerose altre personalità del mondo politico e diplomatico.

Il cardinale arcivescovo di Parigi, Luigi Ernesto Dubois, era nato a Saint Calais, nella Sarthe, il 1.o settembre 1856 da una famiglia orlunda della Guyenne. Suo padre era un fabbro ferraio di Port Billet. A 16 anni, dopo brillanti studi letterari nel collegio libero della sua città natale, Luigi Ernesto Dubois entrava nel seminario di Mans. Venne ordinato prete il 21 settembre 1879. Nel 1895 era nominato parroco di S. Benedetto a Mans. Nel 1899 il vescovo di Mans, monsignor Bonnissolo lo nominava vicario generale della diocesi. Tre anni dopo il canonico Dubois era a sua volta chiamato all'episcopato e nominato il 5 aprile 1901 vescovo di Verdun. Oltre alle sue occupazioni parrocchiali mons. Dubois aveva fino allora diretto la *Settimana Religiosa* della diocesi e pubblicato un bellissimo volume sull'Abate Carlo Moranel cappellano dell'esercito, morto durante la guerra del 1870. Egli aveva inoltre scritto numerose biografie di preti e bellissimi articoli di storia religiosa e di archeologia.

Il 30 novembre 1908 mons. Dubois diventava arcivescovo di Bourges. Vi restava sei anni appena poichè nella primavera del 1916 andava all'arcidiocesi di Rouen, dove riceveva nel dicembre successivo il cappello cardinalizio. Il 14 dicembre 1918, insieme a due altri prelati francesi si imbarcava a Tolone per una missione ufficiale nell'Oriente. Il viaggio ebbe sette tappe; la prima comprese un lungo soggiorno a Gerusalemme e a Betlemme; durante le due tappe seguenti il cardinale Dubois visitò la Galilea e l'Egitto e in seguito passò nella Siria, a Smirne, Atene e a Costantinopoli. Dovunque mons. Dubois ricevette accoglienze entusiastiche. Di ritorno dalla sua missione venne ricevuto da Benedetto XV, col quale era legato da stretta amicizia:

« Voi — gli disse il Pontefice — vi siete prodigato per la Francia e il vostro Paese dovrà esservi riconoscente ». Al ritorno dalla missione, che era durata 15 mesi, il Governo gli decretò la croce della Legion d'Onore. Il 28 settembre 1921 il cardinale Dubois succedeva al cardinale Amette nell'arcidiocesi di Parigi. Gli sforzi principali del nuovo arcivescovo si rivolsero soprattutto alla restaurazione del seminario di San Sulpizio, secondo istruzioni ricevute da Roma.

Nella campagna contro l'*Action Française* il cardinale Dubois seguì « alla rigorosamente e fedelmente gli ordini venutigli da Roma. Non soltanto l'episcopato francese e la diocesi di Parigi sono in lutto per la sua morte ma la Francia tutta intera risentirà dolorosamente della perdita del venerando cardinale.

Windisch-Graetz si darebbe alla politica

Budapest, 23 notte.

Un giornale del mattino pubblica oggi la notizia secondo la quale il principe Windisch-Graetz il quale, come si ricorda, il mese calebre essendo stato implicato nella famosa falsificazione dei franchi francesi in Ungheria, ora si sarebbe deciso a tentare la sorte delle urne. Windisch-Graetz era stato condannato alla fine del processo ed alcuni anni di reclusione, ma ultimamente è stato amnistiato. L'unica parte della pena che gli era rimasta addosso consisteva nella privazione dei diritti politici. Questa privazione è stata ultimamente annullata.

Tre militari morti ed otto feriti durante le manovre spagnole

Barcellona, 23 notte.

Un obice è esploso durante gli esercizi cui partecipavano i distaccamenti di artiglieria della guarnigione. Un brigadiere e due soldati sono rimasti uccisi. Vi sono inoltre 8 soldati feriti.

Lo spopolamento della montagna

e la valorizzazione turistica di Valle Stura

Vinadio, 23 notte.

Con l'intervento di S. E. il Prefetto, ing. Mario Chiesa, si è tenuto ieri a Vinadio il primo convegno della Valle Stura, promosso dal podestà di Vinadio, prof. dott. Testa, per discutere e risolvere rapidamente i problemi della vallata. Al convegno, presieduto dal Capo della provincia, hanno partecipato i podestà ed i segretari politici dei Comuni della valle e il generale Demarchi; il senatore marchese Crispolti aveva mandato un telegramma di adesione.

Dopo il saluto ai convenuti, il podestà di Vinadio ha fatto una relazione sullo spopolamento della valle. Successivamente, hanno svolto altri rapporti il podestà di Aisone, Stusso, e quello di Argentiera, Beltrandi. Alla discussione hanno preso parte il prof. Fulcheri, il seniore Caretta, del Fascio, e numerosi altri, ai quali ha replicato il Prefetto con delucidazioni e consigli. La riunione è terminata dopo aver deliberato di proseguire lo studio delle provvidenze necessarie da adottare per la valorizzazione turistica ed economica della Valle, risolvendo in tal modo anche il problema della mano d'opera locale.

Fiera agricola e industriale a Cuorgnè

Cuorgnè, 23, notte.

Inaugurata il giorno 15, la Mostra agricola e commerciale di Cuorgnè ha avuto ieri la sua cerimonia ufficiale: cerimonia destinata a solennizzare la ricorrenza del XXV anno di fondazione della Scuola professionale serale diretta dai Salesiani del luogo. Alla popolare festa, svoltasi nell'ampio della Mostra, hanno partecipato le massime autorità di Cuorgnè ed una larga rappresentanza delle popolazioni che ha per i figli di don Bosco e per le istituzioni da essi patrocinate e promosse un vivo attaccamento.

L'Esposizione occupa gran parte dell'Istituto Salesiano. Dove sono le aule, gli studi, i dormitori, i cortili, ci sono ogni degli « stands », con i prodotti agricoli, sono esposti dei saggi delle produzioni industriale locale ed i campioni dei prodotti delle specialità della zona. C'è di tutto. Eccelle l'artigianato con opere di piccola e grande mole.

POLIEDRO SPAGNUOLO

L' "espada,,

SIVIGLIA, settembre.

Pochi giorni fa, un pomeriggio, mentre facevo la siesta nella mia camera al delizioso Bristol, cullato africanamente dal fruscio delle palme e dal mormorio degli zampilli nel *patio*, udii bussare all'uscio della mia camera. «Sono io, Paco, alzati e andiamo: c'è Belmonte». «Belmonte!». «Belmonte in persona. Belmonte non aspetta. E non è così facile arraffarlo. Oggi è a Siviglia, domani può essere partito, può aver attraversato l'Atlantico ed accetta le superbe offerte di una Casa cinematografica americana».

Paco entra, mi porge gli abiti, mi accende la sigaretta, chiude il rubinetto del lavabo: tutto purchè si faccia in fretta. Mi vesto in furia, mi precipito fuori: Paco è già seduto al volante della sua macchina che ingombra per tre quarti la Calle del Jesus del Gran Poder. Fuga attraverso le vie e le piazzole della città così deserta da parer appestata. Andiamo all'Hôtel Alfonso XIII. Nel cortile dell'immenso albergo internazionale e di mas aristocratico del mondo», poche persone sonnacchiose e grigie. Cerco invano l'uomo «vestito di luci», il più celebre torero della penisola iberica. Un giovanotto in abito chiaro s'alza da un divano di vimini dove sedeva tra un'elegante signora e una fanciulla, e mi viene incontro.

E' piccolo, quasi mingherlino, cammina come un equilibrista, movendo a tempo le gambe curiosamente arcuate; la sua corporatura è forte e ritorta come un ferro battuto. Non si pensa d'osservare la faccia d'un *torero*: quello che interessa è la sua corporatura. Invece il genio di Belmonte è palese nel viso: la fronte è bassa, modellata da un'ostinazione cocciuta, sfregiata da una cicatrice, confina con la capigliatura nerissima e spessa e con le sopracciglia arcuate come due ali che s'innalzino. Un'aureola bambinesca illumina la inscritta maschera del viso nettamente in un contorno triangolare.

Paco mi presenta l'un l'altro: complimenti e saluti banali. Intanto ho campo di osservare meglio l'espada: la sua corporatura è la negazione del tipo atletico convenzionale: l'elemento volitivo prevale sulla meccanica muscolare. L'abito gli conferisce una leggera goffaggine come talvolta agli ufficiali vestiti in borghese: i calzoni rimboccati sono troppo corti, il colletto floscio eccessivamente aperto intorno al collo grosso. Ma la passione della sua arte, l'acciaio della sua energia, la solitudine delle praterie e delle arene, lo sforzo eroico di uscire dalla oscura miseria per raggiungere, a rischio della vita, i vertici della ricchezza e della gloria, il fascino che doma i tori e le folle, arricchiscono di potenza e di melanconia il suo sguardo appena gli occhi ti fissano. La mano che stringe la mia destra è la stessa che si impasta nella croce dell'elsa: è solida e diritta: più che stringere agguanta.

— Ecco il grand'uomo: Don Juan Belmonte Garcia — dice Paco, e sta per appoggiargli una mano sulla spalla, familiarmente come suole, allorchè uno sguardo dell'espada alzatosi come una lama e un largo sorriso dei denti dorati lo arrestano.

— E questo — riprende Paco — è lo scrittore italiano del quale ti ho parlato.

Io intervengo a parlare vagamente e senza competenza di sport e di corrida: Belmonte mi interrompe, sa che anni sono si tenuò di importare le corrida in Italia, ma furono miserabili prove.

— Una, due corride — aggiunge — non bastano. *Una golondrina non hace verano*. (Una rondine non fa primavera). Ci vuole un'educazione di molti anni se non di secoli, non soltanto per i tori e per i toreri; ma anche per il pubblico.

Parla in uno stile pratico e moderno; senza enfasi dilettantesca e senza esagerazione da commediante: alla grandezza brava nella vita e nell'arte ha sostituito l'audacia fredda e la precisione scientifica. Appartiene, coi suoi trentasette anni, alla generazione dei nuovi spagnoli, squadra Paco quasi fosse il campione umano di un'altr'epoca. E' antipittoresco: a ogni tentativo di trascinare la conversazione per la china degli argomenti romantici oppone una barriera di lucidità americana:

— Una volta si potrebbe venire in Italia con la «quadriglia» al completo, con tori di ottime «ganaderie». Poi vedere se il vostro pubblico risponde. Ma l'impresa! Chi si assumerebbe questa impresa! E il cambio! La *peseta* oggi è a tre e cinquanta.

E accompagna l'osservazione con una risata senza tono: una battuta d'aspetto. La sua mano e le sue risate hanno arresti improvvisi come pensa debbano essere i suoi gesti e i suoi passi davanti al toro. Svia l'attenzione e perfeziona la mira. Dev'essere superstizioso, una leggera inquietudine lo tradisce quando Paco dice:

— Belmonte è un superstite: son già morti nell'arena i suoi competitori più audaci: Joselito *castigador de toros* e Carpio, il maestro di scuola. Non che il nostro Juan si sia risparmiato. I frequentatori della plaza, alludendo alla sua audacia solevano dire «El que quiera ver a Belmonte que se dé prisa». Chi vuol vedere Belmonte si affretti!

Belmonte si alza in piedi per prendere congedo:

— Da quando ha lasciato l'arte?

— Da due anni.

— Dal trenta ottobre millenovecentoventisette.

— In seguito a una grave cornata.

— Non così grave.

Per interrompere le battute tra Paco e Belmonte mi interesso del suo debutto.

— Nel millenovecentonove in Portogallo.

— A Lisbona?

— No; a Elva.

Il buon umore ritorna: il richiamo a quella giornata della sua prima giovinezza gli ridona una espressione fanciullesca: quel suo modo di scrutarci, a ventaglio, si smorza. Ma la fronte nocchiuta conserva la sua forza dirocattrice: dietro le bozze geometriche si raccoglie il controllo d'ogni mossa avversaria.

— L'arte del torero — dice Paco — è arte d'istinto. José Maria Salaverria, un letterato che vorrebbe abolite le corride e che le paragona agli *auto-de-fé*, riconosce che tutte le scienze e tutte le arti possono essere apprese da una persona di buona volontà; ma toreri si nasce.

— Cominciar da ragazzi. In questi tempi vedo per le strade anche i bambocci tirar calci al pallone e allenarsi al *foot-ball*. Ai miei giorni sulle piazze di Triana era più facile incontrare quattro mocciosi che improvvisavano una corrida; si armavano di spade e di picche di legno, uno per turno si arrabbiava sul capo un paio di cornetti poco temibili e gli altri organizzavano una corrida con rigorosi passi e colpi di maestà. Non era difficile vi assistessero accaniti aficionados e toreri pensionati. Uno di questi spettatori vide un fanciullo di dodici anni che pareva più abile degli altri: lo portò alla «Escuela taurina» di Cara Ancha. Il maestro lo esaminò di fronte ai suoi torelli smaliziati e innocui, disse che il fanciullo era nato torero e gli presagì la gloria e l'onore del codino. Questo è tutto. Nella mia vita non c'è altro: tutto il resto l'inventano i periodisti e i colleghi. Si accomodi...

Belmonte sorride un'altra volta, mi saluta con una sicurezza che non ammette interruzioni, si avvia col suo passo leggero verso la porta dove Dona Julia, sua moglie e la figlia Yola gli sorridono zapettandolo. Osservo anche i calzoni rimboccati troppo corti, il colletto floscio un po' largo. Così sparisce verso il fiammeggiare ardente di Siviglia verso l'incognita rossa della spada.

Paco rimane taciturno, umiliato, e si accanisce contro di me:

— E' andata male. Ora non lo riprendiamo più. E' un'intervista! Questa ti pare un'intervista! Non lo hai saputo interrogare. — E conclude — Belmonte è un torero *acido*: anche la pittura di Zuloaga che gli ha fatto il ritratto è *acida*. La sua forza è in questa asprezza moderna. Gli antichi erano buontemponi, passavano le giornate della settimana in bagordi, buttavano le pesete a palate. Chiedi ai vecchi notizie di Lagartijo e Frascuelo! Gran vita! Arte gaia! Gloria facile! Ma Belmonte ha dovuto sbucare dalla melma, farsi avanti dal niente. E' figlio di un chincagliere che teneva una bottegheta in calle della Feria e aveva una grossa famiglia affannata da mantenere. Se ti avesse raccontato come fece le prime armi... Oggi o rachitico in se stesso, ferreo, in grazia di quei debutti. Pensa che Juan lavorava tutto il giorno e la notte s'univa a tre o quattro ragazzi per andar a torear alla Tablada, in aperta campagna. Per raggiungere il recinto dei tori dovevano guadare il fiume o passarlo a nuoto: in tal caso lasciavano gli abiti sulla riva prima di buttarsi in acqua. E Juan alla luce del plenilunio aizzava gli animali, nudo come Dio l'ha fatto, in mezzo ai *seguero* addormentati. Non ti pare un episodio mitologico? L'infanzia di un giovane Iddio! Tra lui e i mostri fin d'allora dev'essersi conclusa una mitica alleanza. All'alba riattraversava il rio e tornava in città a lavorare per un guadagno miserabile di dieci reali il giorno. Ma questa non è miseria: questa è gloria. Non è una vita graziosa, la sua, è una vita penante. Anche gli episodi di qualche gentilezza sfiorano la tragedia e la miseria. Così una volta, al principio della carriera, era stato scritturato per alcune corride a Valenza; ma non aveva di che comprarsi l'abito d'espada, il «traje de luces»: era mingherlino e magro tanto che una canzonettista gli prestò l'abito da *torero* che le serviva per apparire davanti al pubblico in abiti maschili. Belmonte l'indossò e si prese una cornata di cinque centimetri e glie lo restituì lacerato e macchiato di sangue...

Interrompo Paco che s'avvia a diventar eloquente: l'afa si appesantisce di minuto in minuto: l'azzurro che copriva il *patio* dell'Albergo diventa poco a poco grigio e plumbeo: i ventilatori agitano un'aria calda e greve.

— E il fanatismo per Belmonte da quando data?

— Da molto tempo. Certo una delle sue corride più clamorose fu quella che gli guadagnò a Madrid, nel luglio del 1917, l'onore della coda e delle orecchie taurine. Uno degli aneddoti più tipici è quello che mi raccontò un testimonio oculare. Belmonte stava in una cameretta d'osteria intento a vestirsi per la corrida e gli amici riempivano quasi la stanza: quando si fa innanzi chieder permesso un contadino castigliano, sfegatato e belmontista e che si trascina dietro tenendola per mano una ragazzina vestita come una bambola, gonnella rossa a striscie nere, grembiale nero, corsetto azzurro, largo soggolo bianco e sul capo un cappellino modellato come un elmetto azzurro e nero e col fiocco. La ragazza è intimidita e scontrosa, il contadino è deciso e sfacciato nella sua richiesta: «Oye, Juan, ti conduce mia figlia che si è fatta una bella ragazza, desidero che il primo bacio ch'alla riceva sia il tuo». E Belmonte l'accontentò baciando la giovane castigliana sulla fronte: battesimo crocco!

Negli ultimi tempi era difficilissimo avvicinare Belmonte prima della corrida. Belmonte desiderava starsene solo: si faceva servire dal suo «mozo de spada» la prima e la seconda colazione contemporaneamente. Un'ora prima di recarsi all'arena si vestiva meticolosamente e si animava di tutto punto; e tra un gesto e l'altro cantarellava certe sue strofette improvvisandone le parole e la musica: in un momento di abbandono baciava le medaglie dei santi e le scapolare appesi al collo... Non era difficile udirlo imprecare contro l'arte: «Maledetto mestiere! Maledetto mestiere! Bella vita la nostra!». Riacquistava la calma appena varcata la soglia del circo: nella cappella si inginocchiava davanti alla Vergine, nell'arena davanti al toro. Due costellazioni. E trionfava...

Comincia a piovere: le vie sono tutto un rimbalzo di scrosci e naufragi-fuggi, i lampi spezzano con le luci violente la visione delle case bianche dei giardini dei *patios*: ma Paco è allegro: — non diranno che moriamo per la siccità.

Raffaele Calzini.

Il Giorgione di Casa Giovanelli

alla Mostra italiana di Londra

Londra, 23 notte.

E' noto il fervore col quale si sta organizzando la grande Mostra di arte italiana londinese che rimarrà aperta dal primo gennaio all'otto marzo dell'anno prossimo, e dovrà riuscire, tanto per il numero delle opere (circa quattrocento) quanto per la loro qualità, una grandiosa e veramente unica rievocazione dell'intera storia della pittura italiana dal Duecento all'Ottocento.

Unanime è stata l'adesione dei grandi collezionisti inglesi. Dopo quello dell'Inghilterra, ricchissima come tutti sanno di capolavori d'arte italiana, il maggior contributo verrà dall'Italia, dagli Stati Uniti, dalla Germania e dalla Francia. Delegato del Comitato per l'Italia è il comm. Ettore Modigliani, direttore della Pinacoteca di Brera, il quale è ora giunto a Londra per gli accordi definitivi.

E' data intanto per certa la presenza, alla prossima esposizione londinese, della famosa «Tempesta» di Casa Giovanelli, il più celebre quadro di Giorgione, forse, dopo la «Venere» di Dresda. Tale presenza sembrava finora impossibile, a causa dell'enorme valore di questo capolavoro del rinnovatore della pittura veneta del Cinquecento e della gelosa cura con cui viene custodito. Ogni difficoltà è stata tuttavia rimossa, ed il quadro illustre partirà alla volta di Londra, assicurato per la somma di un milione di sterline, pari a novantadue milioni di lire italiane. La cifra non potrà stupire chi sa che Giorgio da Castelfranco è ormai annoverato fra i sette od otto massimi maestri del Rinascimento italiano, e che le sue opere, dalla «Pala di Castelfranco» alla «Giuditta» di Leningrado, dal «Filosofo» dell'Hofmuseum di Vienna al «Concerto campestre» del Louvre, sono rarissime.

Anche è assicurata la partecipazione di Torino con cinque opere di prim'ordine. Tre della collezione Giulino, e cioè la «Madonna col Bambino e due Angeli», che gli studiosi ritengono sia della medesima mano della «Madonna Ruccellai» in S. Maria Novella a Firenze, vale a dire o di Duccio o di Cimabue a seconda della diversa interpretazione non solo dello stile, ma anche dei documenti scritti; il «Cristo benedicente» di Bartolomeo Montagna, del 1502, già appartenente alla Collezione Delaroff di Leningrado; e il piccolo Veronese intitolato «Venere e Marte». La R. Pinacoteca di Torino contribuirà poi con altre due opere: il delizioso Bellotto, «Il ponte sul Po», ch'è tra i quadri più simpatici della galleria torinese ed ora figura alla Mostra del Settecento a Venezia; e la «Confessione della Regina d'Ungheria» dello Spagnoletto.

Sulle orme della spedizione del Duca di Spoleto

La carovana de "La Stampa,, verso l'Himalaja

Dal nostro inviato speciale, giunto ai piedi dell'Himalaya, nella zona della spedizione del Duca di Spoleto, ci giungono ora le lettere che nel loro complesso vogliono essere la relazione giornalistica più completa della grande esplorazione.

GUND (Valle del Sind), giugno.

Dopo due tappe, risalendo la valle del Sind, ho deliberato di sostare un giorno qua a Gund, per riordinare meglio la carovana, con l'esperienza di queste prime marce, e per curare, in qualche ora di tranquillità, le note diarie dell'inizio della mia spedizione. Un bello spiano erboso, ombrato da noci centenari, col fiume che scorre in basso, a poche centinaia di metri: il tavolino e la sedia da campo, fuori dalla tenda: la macchina da scrivere, ti tè... Ed ecco, note diarie dell'altro ieri.

Mio campo a Cangan — riva destra del Sind — altitudine approssimativa, m. 1750; — Lunedì, 17. — *Ho messo il campo, primo campo di questa mia spedizione, poco oltre dal paesetto di Cangan, cui le carte registrano l'altitudine esatta di 1700 metri. Io ho sostato poco più in basso, a sud dell'abitato, in uno spiazzo proprio sulla riva del fiume: il Sind fluisce, con la vasta corrente delle sue acque grige, a un paio di metri dalla mia tenda.*

La partenza da Srinagar era fissata già per Sabato, 15; ma ho dovuto ritardarla a oggi, perchè il mio seicari — capo-carovana e guida — non era riuscito a trovare i cavalli, nel numero necessario. La partenza, stamane, era fissata per le sei e trenta: ma, come sempre accade, il primo giorno che si muove per una spedizione di questo fatta, con grave e complicato bagaglio, quale il lungo viaggio e il soggiorno in paesi primitivi comportano: prima che ogni cosa fosse convenientemente sistemata, e tutto fosse all'ordine, e tutti fossero pronti; e stato luogo a un ritardo di una buona ora e mezzo. Il che, del resto, avevo già previsto. Alle sei, così, l'enorme autobus — che qua chiamano ti lori, — carico di ben trentun colli, altre qualche fardello minore, e ciascuno del peso controllato, non inferiore alla trentina di chilogrammi e non superiore ai quaranta, per il sovraccarico e pajo, e poi per il trasporto singolo a spalle d'uomo, usciva stremberlando dal recinto del Nedous 'a Hôtel, e inflava il gran viale di pioppi d'Italia, che dilunga dal centro europeo alla città indigena. Tra l'accatastamento dei bagagli, si erano sistemati alla meglio, per il breve percorso, insieme con me, il mio cervo-cuoco Sonak Autar, lo seicari Sultanah, e ti chuppassi — guardia — di scorta, cortesemente inviata di mio seguito, fino al ponte di Voil, dal Residente inglese dello Stato protetto di Ghemma e Cascimir.

In marcia

Attraversiamo i quartieri meridionali, quartieri popolari della città, ti cintolato trito, con infrascose larghe e profonde buche, molle a prova le balestre dell'autoveicolo, e la conturbare a me e a' miei compagni quanto sia mon che umano correre per tali strade, in tali condizioni, premute le gambe tra due casse chiodate, e il sacco d'una tenda che ci punta, coi bastoni sporgenti, nella schiena. Per buona sorte, si corre poco: chè la via è ristretta tra la doppia fila delle casette e casupole, con loro tettoie antistanti e verande, e ristretta ancora dai banchi, che s'allineano dai due lati, davanti alle botteghe, con le merci e le derrate sopra accumulate ed esposte; che l'autobus, così panciuto, monumentale com'è, appena appena in mezzo ci passa. E la gente, che affolla il limite, è orientalmente quanto mai pigra e lenta a scostarsi, a ripararsi, per l'angustia dello spazio, tra i banchi delle botteghe o sulle soglie delle case. Una frotta di ragazzini seminudi e insegue strillando, tenta aggrapparsi ai parafanghi, saltare sul predellino. E il conduttore indigeno, il capo sermoniale da un motto violento turbante, color giallo-canarino, con un lembo della stoffa che gli ricade da lato e sugli omeri, a conferirgli un solenne aspetto, di non sapri quni dignitario d'alta casta, e la pennellata di bistro e d'oro in mezzo alla fronte, a significare ch'egli ha consacrato questo giorno, in cata, a una divinità — ce n'è tante, nell'olimpo indiano! per voti e riti d'ogni specie e natura: a spremuta sia una divinità di buon augurio, che ce n'è anche d'hanno l'inumabile attributo della sciatura, e a quelle si fa voto per incantesimo: come fosse pregare i santi, ma offrir anche qualche libazione al diavolo, per tenerla buona; — il conduttore dunque, a frenare, a scalmanarsi da diritta e da sinistra, poichè la tromba e il clacson restan senza efficacia, urlando alla gente che faccia largo con certa sua voce gutturale oppur stridula, che prevale tra le grida confuse dei conducenti ambulanti. Poi cava di dietro alla schiena, dal sedile dove l'aveva previdentemente riposto, un flessibile ramo: e con questo ajuta la voce, picchiando sul dorso de' più tardi e restii, tra la gente, e sulle orecchie dei monelli.

La famiglia del servo

Una sosta. Passiamo davanti alla casa del servo Sonah; e il padre e un fratello ti precipitano, pregando che fermiamo. Sonah fa un salto in casa, a salutare ancora la moglie e i figliuoli, che n'ha tre; il padre e il fratello s'arrampicano sull'autobus, ad abbracciarmi le ginocchia, a profondersi in atti e gesti di devozione e di ossequio, a prostenarmisi in cento salamelecchi. Capisco, attraverso qualche parola d'un loro storpiato inglese, che mi raccomandano il rispettivo figlio e fratello; e che loro pregheranno Allah — sono musulmani, come la stragrande maggioranza della gente cascimira, — che mi faccia salva, non meno che per il loro congiunto. E, triverente, considero al dilemma in cui si troverà impegnato Allah: o di esaudire le preghiere de' suoi fedeli; o di proteggere un infedele, uno, nientedimeno, che marciò in armi, ingiù in terra d'Africa, contro le sacre schiere e la verde bandiera del Profeta, e violò i già inaccessi recinti della santa città di Gierabub, nonchè d'altre meno celebrate sante... Ma vinca Sonah: e s'è armato per la circostanza d'un formidabile bastone ferrato, alto due spanne più di lui, sicchè pare l'asta «di lungombra», d'omerica memoria. Pittoresca scena d'addii. Poi, finalmente, ci rimettiamo in moto, con un inquietante trabalzamento di tutto il carico.

Chiedo, un po' preoccupato alle seicari Sultanah, se anche la mia casa non forse si trovi sulla nostra strada. No, per fortuna. Egli è di Bandipòr, e lì ha casa e famiglia, compresa due mogli; — anche lui è musulmano. Ma quanta gente ha da mantenere questa gente! che da oggi mantengo io.

I sobborghi di Srinagar si prolungano ancora assai. Poi risaliamo nella campagna, tra il lago Dal, a sinistra, ed elevandoci lasciato dietro, a destra, il colle ferrigno di Takt-i-Suleiman — il Trono di Salomone, — col cucciolato tempio indulsto in vetta: questa piana e prosperosissima campagna dell'altipiano cascimiriano, di così fresco e vario e lussureggiante verde, con smeraldine distese prative, con campi, con risaje, con orti, con frutteti, e macchie di noci e di giganteschi cenar — i platani, — e file lunghe di pioppi d'Italia, e file di salici, al bordo dell'acque che tutta la irrigano, chetti canali, tiari ruscelletti, e stagnano lustreggianti, contornate di specil giunchetti, sparse della più folta e rigogliosa vegetazione palustre, a spaziano nei cerulei specchi dei laghi. La mattina è fulgidamente serena, con mite temperatura. I monti, che circondano e conchiudono, in altitine dilatata cintura, l'immensa conca, grandeggiano, con loro membrature titaniche, con loro dossi, di qua selvosi, di là rupestri, e l'azzurro di lontananza de' loro profili s'intaglia nel cristallino azzurro dell'aria. Sparsi per la campagna, uomini e donne, vestiti d'un camice di grezza lana o di cotone, e le donne con uno scialle, che si drappeggia di sul capo ed ammantar loro le spalle e il dorso, e con ornamenti di ciaferato argento, pendoli, tra i capelli attorti in minutissime trecciole, sulla fronte e alle orecchie, attendono all'opera agreste, e specialmente ad alimentare e corraggere l'irrigazione delle risaje. Giovinetti pascolano le greggi ovine e bovine, vigilate insieme da truci cani minacciosi.

Ai piedi dell'immensa montagna

Seguiamo la strada che gira a sud, poi a est del lago Dal; e sorpassiamo paesetti, che son quasi sobborghi agricoli, appena dislacciati dalla capitale: Tid — com'è scritto nella carta del Cuicciati, ma qua la pronunziano Tèd; — Brenn... Ecco Selalamar-Bagh, già luogo d'estasianti delizie, quando fu soggiorno estivo prediletto degli imperatori mongoli, con la maravigliia perdurante de' suoi giardini, cui fece disegnare e piantare il Gran Mogol Gelanghir. E passiamo Darn; e circuendo in ampio arco la sponda settentrionale del Dal, scorgiamo di là da esso, verso mezzogiorno, l'altra colle caratteristico di questa conca cascimira, che, insieme col Takt-i-Suleiman, s'erge solitaria dalla lunga pianura: l'Hari Parbat — colle Hari, — la cui cima s'incorona delle poderose mura del vecchio forte, che dandina, da greco, e proteggeva la capitale cascimira: e ma degradato a carcere giudiziaria.

La strada, volgendo a mezzogiorno, si lascia sulla sinistra la borgatella di Chimàr, e poi Ganderbal. Di qua, tra campi di risaje e prati e macchie, prosegue quasi direttamente a settentrione; e raggiunge e si lascia dietro altri borghi: Nunàr, Vòil... Siamo alla riva del Sind, riva sinistra; e precisamente dove esso sbocca di tra i monti, e fluisce per largo letto nell'altipiano, sparlendosi quindi in vari rami, di cui qualcuno scende a immettersi nel Gelam, e altri, incanalati, giovano all'irrigazione della campagna, alle risaie e alle marcite, e altri ancora, perdendosi verso il fondo della conca, vi fermano e alimentano, a maestro dei lini, la zona paludosa e il laghetto di Zinimar quello cui gl'indigeni danno nome di lago Anchir, che si trovano poi, a sua volta, per più canali naturali, nel Gelùm. La valle del fiume si apre qua ampiamente, a ventaglio, dalla catena himalajana, di cui la nostra strada s'è accostata al piede, ha già ossi girato in parte un prominente sperone, che culmina intorno ai tremiladuecentoquaranta metri, e costituisce come pilone terminale del fianco meridionale della valle, e del pari si vede al fianco settentrionale, ativo che quello sperone più sporto avanti, nella piana. E dai due speroni, in basso, ancora si protendono due convergenti alluvrie regolari: supporti, tronconi della morena terminale d'un grande ghiacciaio, che un tempo scendeva... [illegible] per la conca del Sind.

Addio alla ruota

E qua m'attendono gli uomini e i cavalcanti — 1 ponays — della mia carovana: — dieci uomini e diciotto cavalli, di cui due da sella, uno per me, e l'altro, a turno, per i servi, e sedici da carico: — chè qua, all'imbocco del ponte che attraversa il Sind, ponticello sospeso, finisce la strada rotabile. A Ravalpindi ho detto addio alla ferrovia; qua, lasciando l'autobus, dico addio alla ruota, la ruota in genere, questa azionata da forze meccaniche, come quella stessa trainata o camminante massa di animale o di uomo. Già il ponte — avverto un cartello, da un dei piloni di sostegno dei cavi di sospensione, — sopporta solo pesi moderati, e non transito di veicoli; e di lì, immediatamente, come si vede, la strada si riduce a non più che mulattiera. E' ben questo il limite d'una delle piaghe più primitive, ancora, per molti riguardi, di tutta la Terra; e qua la ruota cessa; questa prima, essenziale, forse la più grande d'ogni invenzione meccanica dell'uomo, decisivamente determinante, in chissà qual remoto secolo, l'inizio della civiltà nova. Per un trimestre, chè non meno, all'incirca, potrà durare questa mia spedizione, — a ruota, addio.

Sollecitamente, gli uomini della carovana scaricano i bagagli dall'autobus. Segue una breve contesa, tra di essi: perchè ciascuno cerca e pretende, per i propri cavalli, i colli di minor peso, naturalmente, o di più agevole someggio. Intervengo, e distribuisco io. E constato subito, come già sapevo, che l'autorità del bianco, del padrone, è, per questa gente, indiscussa e assoluta: basta un cenno, perchè nessuno più fiati; e ciascuno accetta valorosamente il bagaglio che gli viene assegnato.

Comincia la vita di campo

Ero giunto al ponte di Voil alle nove e tre quarti; ne muovevo alle dieci e mezzo. Ma questa prima tappa era, come si conviene, brevissima: una passeggiata, di meno di tre ore. Tratto, nell'ombra dell'alte piante, platani, gelsi d'imponente sviluppo, noci, pioppi, che fiancheggiano da due lati, la strada. Di là, per intero il fondovalle, che progressivamente si va restringendo, e sull'una e sull'altra riva del fiume, s'estendono terreni coltivati, con sparsi noci e gelsi e piante da frutto. Attraverso il gruppetto di case di Dragiungh: casette a metà di muro di pietre, nella parte inferiore, fino all'altezza di due o tre metri, e il legname il piano superiore e il tetto: similmente a quelle di nostre valli alpine. E alla tredici, precedendo la carovana, sono a Cangan, altro paesetto, non diverso da Dragiungh.

Carco il sito conveniente per mettere il campo. Mezz'ora dopo, arriva la carovana. Gli uomini rizzan la mia tenda, e quella dei servi; vaduno il grosso dei bagagli sotto un tendone di copertura; scaricano, nella terra, e costruiscano con sassi il focolare, per la cucina; accendono il fuoco... Comincia la vita di campo: la libera vita del nomade, all'aria aperta, a turbine e a sereno, sfidata a me proprie uniche personali forze e risorse: vita dal chiaro e fiero volto ignudo, dai rettiruti travagli duri, dalle subitanee selvagge asilità, per sempremai rinnovati e scarichi fascini mullarda: tanto più cara e preziosa a chi più vi ritorna.

Mario Bassi.

LE MEMORIE DI CAMPANILE

Le donne e gli amori

Eccoci al grande argomento: l'amore. Lo dicevo che, gira gira, qui saremmo venuti a cascare. Argomento anche un poco scabroso per chi, come me, scrive le proprie memorie con la ferma intenzione di dire la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità.

Ma le mie lettrici — o, meglio, alcune fra le mie lettrici, non tutte — si tranquillizzino: non farò nomi. Mi limiterò a esporre i fatti e alcune idee di carattere generale. Anzi, comincerò proprio da questo, facendo sapere ad esse l'esemplificazione, quando sarà necessario, e la spiegazione, quando sembreranno poco chiare, o poco amene: cioè sibilline, e arbitrarie: vale a dire enigmatiche o false: che saranno come chi diceva critiogrofo e gratuite.

Alcuni pensieri
su quello e su questi

Io credo di essere l'unico uomo del mondo amato dalle donne.

***

Spiegazione del pensiero precedente. — Tutte le mie amiche, infatti, mi hanno giurato di non aver mai amato i loro precedenti amanti. Immagino che se tutte le donne del mondo fossero state le mie amanti, mi avrebbero giurato la stessa cosa. Forse dipende dalla mia bellezza. Quanto a me, ho amato sei donne, delle quali una in segreto.

***

Noi siamo sempre esposti ai pericoli.

***

Spiegazione del pensiero precedente. — Un giorno un signore dal carattere estremamente irascibile mi trovò in costume succinto in camera di sua moglie. Ne seguì una discussione, durante la quale fui molto riservato.

— Ma come — gridò finalmente il marito — ella ha l'impudenza di negare che si stava spogliando in camera di mia moglie? E che faceva, allora, in quell'abbigliamento?

— Mi rivestivo.

La morte dei solitari

Un tempo ebbi un'amica che aveva la passione di fare i solitari. Era fortissima nei solitari di Napoleone, dei quali ne conosceva una decina.

Considerazioni
sulla grandezza umana

(Questa faccenda di Napoleone che, dopo avere dominato il mondo, si era ridotto a far solitari è veramente triste e dimostra come la grandezza dell'uomo sia quasi sempre un caso e come egli resti sempre, gratis gratis, un gran meschino).

Sono un gran solitarista?

Non è che io mi picchi di essere un gran solitarista. Io non sono che un modesto dilettante di solitari. In conclusione, una certa pratica l'ho acquistata a furia di far solitari e oggi posso dire, senza peccare d'immodestia, che la carta la so maneggiare.

Certo, non è da tutti essere un Napoleone, poter raccomandare il proprio nome a un solitario, e quale solitario anche!

(Che destino, in ogni cosa, quello del gran còrso! Pensate: a Sant'Elena, le sue soddisfazioni le aveva già avute. Aveva dominato il mondo, era stato imperatore. Che altro poteva desiderare? Ormai si rincresceva e si divagava a far solitari. E anche in questo stampa la sua orma: cosa un solitario al quale lega il suo nome: il «solitario di Napoleone»).

Basta. C'è il solitario propriamente detto «di Napoleone» e poi ci sono i cosidetti «Napoleoncini», che forse venivano fatti dai domestici del grande uomo.

La signora di cui sopra, ne conosceva, come ho detto, una decina. E me ne aveva insegnati alcuni, e così, ogni sera, passavamo qualche ora a sfogliare mazzi di carte.

A farla breve, ci prese per questo suo immaginoso una così forte passione, da indurci a trascurare ogni altra occupazione seria. Si cenava in fretta e poi facevamo sparecchiar subito la tavola, per darci ai solitari.

(*Continua*)

Campanile.

Il 14.o centenario di Montecassino

La chiusura dei festeggiamenti

Cassino, 23 notte.

Con la quinta ed ultima giornata del Congresso eucaristico di Cassino si è degnamente concluso il terzo ciclo dei festeggiamenti del 14.o centenario di Montecassino. Alle 10 di ieri mattina il cardinale Laurenti ha celebrato il pontificale solenne. La cattedrale era straordinariamente gremita di fedeli. Dopo la funzione il Vescovo di Pozzuoli ha pronunciato una breve allocuzione rilevando l'importanza del Congresso eucaristico, che il Santo Padre ha vivamente incoraggiato e lodato nella lettera apostolica indirizzata all'abate di Montecassino. Alle 11 è stata la solenne processione eucaristica.

Sono intervenute le autorità civili e militari, fra cui erano il gen. Tosti di Valminuta, presidente della Commissione governativa del 14.o centenario di Montecassino, il Commissario prefettizio di Cassino e il Segretario politico. Prestavano servizio d'onore carabinieri in alta uniforme e reparti della 111.a Legione M.V.S.N.

L'imponente corteo, che è passato per la via della città pavesata a festa ed esultante per l'eccezionale avvenimento, si è quindi diretto al palazzo delle scuole, dove, dal balcone dell'aula magna, l'arcivescovo Bartolomasi ha impartito al popolo la benedizione eucaristica col Santissimo Sacramento. Quindi l'abate di Montecassino ha letto l'atto di consacrazione della diocesi di Cassino al cuore di Gesù, atto che è ripetuto ad alta voce da tutto il pubblico che assiste sul vasto piazzale in ginocchio. Il corteo si è poi recato in piazza Umberto I ove S. E. Laurenti ha voluto impartire di persona alla immensa folla la benedizione solenne.

All'atto della benedizione uno spettacolo eccezionale si è presentato al popolo che gremiva il grande spiazzo sottostante al trono del cardinale come per incanto si sono accesi migliaia di bengala multicolori illuminando fantasticamente la mistica cerimonia. La processione è durata due ore e si calcola che più di ventimila persone vi abbiano partecipato.

Le autorità civili e religiose hanno inviato oggi al Re, al Pontefice ed a Capo del Governo deferenti omaggi di devozione.

A tarda ora di iersera è arrivata la risposta di ringraziamento da parte di S. M. il Re. Tutti gli edifici pubblici sono rimasti sfarzosamente illuminati a festa, mentre sulla torre maggiore di S. Benedetto splendeva vivida una gran croce luminosa, e le campane mandavano rintocchi di gaudio sull'immensa pianura circostante.

Stamane il Cardinale Laurenti, accompagnato dall'Abate di Montecassino, si è recato a visitare la Mostra del lavoro italiano di Cassino, soffermandosi particolarmente alla mostra di arte sacra, organizzata dalla Federazione autonoma degli Artigiani d'Italia, e quella della agricoltura.

Letteratura musicale

Viaggio in Europa

Se l'autore stesso, che in questo caso è Adriano Lualdi, scrive del suo libro che «la seconda edizione, di domani, come la prima di ieri, come la centesima, che certamente si stamperà di qui a cent'anni, saranno in tutto e per tutto identiche; bastava cambiare la data, perchè ogni pagina conservi il suo carattere contingente», se l'autore del *Viaggio musicale in Europa* (ed. Alpes) scrive così, il recensore si sente quasi autorizzato a riavviare d'un mese o due la sua colonnina. Ma non bisogna prendere alla lettera quell'ottimismo, che cela in vece un amaro pessimismo e una impartente sollecitudine di bene, trattandosi di questioni scottanti per l'Italia e per l'arte; ed d'altra parte la materia del libro è tale da suggerire assai indugi, poichè più d'un capitolo contiene, fra dati e osservazioni fermenti di idee e curiosità, che spiegano alla giornalistica divinazione.

La guerra di Busoni

Ecco una *Lettera sulla musica* che Ferruccio Busoni scrisse nel 1922, quando a lui stesso, anarchico bandutore di innovazioni parve che i suoi contemporanei andassero troppo oltre i pensieri ch'egli aveva pubblicati quindici o sedici anni avanti. In questa sua lettera a un amico, che si pubblica ora in Italia, egli prendeva innanzi tutto posizione contro quei critici istantanei delle più recenti produzioni, i quali confondono l'osservazione della tendenza d'un'opera con il giudizio del suo valore e condannano le belle opere di ieri per ammirare l'inutile di oggi. «Non è a causa della sua novità che una composizione desta un giusto interesse, così come non può sembrar nuova soltanto perchè manchi di forma e di bellezza». E poichè in quegli stessi giorni si parlava e scriveva d'un neoimpressionismo, il Busoni ne indicava la ricetta, costituita di tre ingredienti: l'armonia, usata coscientemente (nei suoi effetti dissonanti), privo di caratteristiche personali; l'isterismo, cioè la illogica esacerbazione che ha per base brevi frasi incoerenti, i sospiri e gli singhi minuscoli, le mancanze di relazioni sonore, la sovrapposizione dei ritmi diversi e infine l'agitazione febbrile, non nuova dall'intimo intenso fervore dell'artista, ma sentita con le rappresentazioni più esteriori, quasi pubbliche, e con una polifonia apparente e non sostanziale.

A tali moderne cavalleriche negava il Busoni qualunque vincolo col passato e ponte con l'avvenire. Allo Strawinsky, che s'era meravigliato della sua ammirazione per i classici tedeschi, il Busoni rispose parodiando il detto d'uno zar di Persia intorno alla adorazione del sole: «Se Strawinsky conoscesse i classici tedeschi li adorerebbe anche lui». In quanto al vagheggiamento di nuove armonie notava l'opportunità di adoperarle caso per caso all'espressione, alternando le forme tradizionali con le moderne e ottenendo così «un effetto di cont

Gli specialisti delle malattie dei bambini
riuniti a Torino in Congresso nazionale

Le relazioni scientifiche

Il rachitismo

Il rachitismo, pur non essendo una malattia che per se stessa conduce a morte, per quanto nella letteratura medica l'Engel registri alcuni casi che negherebbero l'assolutezza di tale affermazione, è tuttavia uno dei mali che concorre a mantenere alta la mortalità infantile; ciò perchè tanto infezioni, che normalmente danno lievi affezioni delle vie respiratorie, nel bambino rachitico hanno invece una particolare tendenza a diffondersi, determinando bronchiti o broncopolmoniti a decorso quasi sempre gravissimo.

Data questa via indiretta con la quale il rachitismo miete le sue innumeri vittime esso non può apparire con tanta frequenza nelle statistiche tra le cause di morte, tanto più che vengono denunciate come tali soltanto le malattie finali e non già lo stato patologico su cui tali processi morbosi si sono innestati. L'azione nefasta del rachitismo viene desunta invece consultando le statistiche di quelle forme, che, per esperienza clinica, i medici riconoscono come sue complicazioni, talvolta ad esito letale.

Ma oltre a mantenere alta la mortalità il rachitismo agisce anche quando la malattia per se stessa potrebbe considerarsi spenta, ostacolando il normale sviluppo fisico e forse anche psichico dei soggetti colpiti e limitandone pertanto il valore sociale.

Il rachitismo offre inoltre quei possumi che formano il gruppo più considerevole di tutte le deformità che cagionano all'osservazione; la sua influenza sull'attività genetica della donna, sopratutto a causa di vizi tare del bacino, concorre di poi ad aumentare la denatalità.

E' in base a queste considerazioni che la lotta contro il rachitismo — come mise ieri in evidenza il prof. Aurichio nella sua brillante relazione — oltrepassa i limiti ristretti di un compito puramente igienico-sanitario per imporsi come problema di alta importanza sociale. Che così sia lo dimostra anche la mole immensa di studi, che sull'argomento si sono compiuti in questi ultimi anni in tutto il mondo, dal punto di vista profilattico e terapeutico.

Il prof. Zamorani ha affrontato la questione della sua «patogenesi ed eziologia». Nella prima parte della relazione — secondo lavoro di ricerca e di esperienza elaborato con molta dottrina — ha messo sopratutto in rilievo come nel rachitismo esista una caratteristica alterazione del ricambio materiale, per cui la ritenzione del calcio e del fosforo è fortemente diminuita. L'alterazione si ripercuote specificamente sulla mineralizzazione del sistema scheletrico e sul contenuto del siero in alcuni elementi minerali e più specialmente in fosforo inorganico.

Ma il deficiente bilancio calciofosforico non si dimostra in rapporto nè con deficiente introduzione, nè con alterato assorbimento assoluto o correlativo, nè con eccessiva eliminazione; deve essere quindi legato a difettosa ritenzione od imperfetta utilizzazione.

In quanto alle condizioni capaci di provocare l'alterazione rachitica il professor Zamorani ritiene che pur essendo numerose le ipotesi prospettate, nessuna può considerarsi come infondata, appoggiandosi ognuna ad osservazioni cliniche e sperimentali, ma che d'altronde nessuna riesce a chiarire in modo completo ed esauriente l'eziologia del rachitismo, la quale perciò non può essere interpretata in senso unitario.

Secondo lo Zamorani esiste una predisposizione generica morbosa comune a tutti i bambini ed una predisposizione individuale, determinata da fattori endogeni. Vi è un periodo della vita in cui ogni bambino è suscettibile di divenire rachitico, quando sia esposto a determinate influenze nocive. Questo periodo corrisponde alla prima infanzia che si differenzia per la struttura chimica e lo stato fisico-chimico dei tessuti, per l'imperfetta maturità anatomica e funzionale di vari organi, nonchè per un particolare equilibrio endocrino e neurovegetativo; condizioni cui sono intimamente connessi lo sviluppo e l'accrescimento.

Le tare familiari, la labilità del sistema neuro-endocrino ed in parte anche il sesso possono aggravare la disposizione al rachitismo; alla cui genesi — secondo il relatore — possano contribuire in vario grado: l'affollamento delle abitazioni, errate abitudini e la trascuratezza dell'allevamento infantile, le malattie infettive, il difetto di vitamine, nonchè l'insufficienza di irradiazioni e l'innaturale ed inadatta alimentazione, con la sua influenza diretta e con quella indiretta attraverso i disturbi che può provocare sul sistema digerente.

Alla domanda se si possa e come si debba prevenire il rachitismo ha risposto il prof. Aurichio. Egli ha chiarito come innanzitutto si debba istituire una profilassi prenatale, con l'intento di rimuovere, per quanto oggidì si tenda a negarli nei rapporti del rachitismo, gli eventuali fattori ereditari, di curare — se del caso — una coesistente infezione tubercolare o luetica nei genitori ed ancora di consigliare alla madre, durante la gestazione, l'osservanza di speciali norme igienico-alimentari. Una lunga esperienza ha difatti dimostrato che di queste norme se non tutte e sempre riescono a prevenire il processo morboso, molte possono almeno far sì che si non apporti una adatta terapia riesca efficacemente e più rapidamente a frontegiarlo. La razionale alimentazione della madre già durante la gravidanza appare la prima fase della lotta antirachitica; essa dovrà avere un contenuto di vitamine, integrato dalla somministrazione di vegetali freschi, sia sopratutto di olio di fegato di merluzzo, specialmente negli ultimi tre mesi di gestazione; poichè l'olio di fegato di merluzzo è una sostanza non solo ricca di per se di calorie, ma anche di sostanze accessorie tanto utilive nella profilassi antirachitica. Per questa azione anche dimostrato essere vantaggioso e direi imperioso evitare la cosidetta «carenza solare» nella madre.

La seconda parte della profilassi è postnatale e deve essere attuata quanto più presto è possibile, cioè già nei primi giorni di vita.

Consiste nell'incoraggiare dapprima l'allattamento al seno almeno nei primi mesi di vita e nell'impedire una iperalimentazione, sopratutto quando si tratti di allattamento artificiale; di poi nell'evitare certi latti sterilizzati, certe farine più o meno manipolate e modificate, barcheggiando invece nelle diete a base di verdure, cereali freschi, frutta cruda, giallo d'uovo, piccole quantità di pesce o di carne, grassi animali e vegetali, cibi cioè vari, ricchi di vitamine e di sali. L'olio di fegato di merluzzo troverà ancora degno posto nella profilassi postnatale nella quale buoni risultati — secondo il relatore — si potranno ancora richiedere all'azione dei raggi ultravioletti, che ovviamente può essere applicata anche mediante la somministrazione di sostanze irradiate, quali l'ergosterina irradiata ed il latte irradiato.

Per la cura del rachitismo il prof. Aurichio si è soffermato a parlare di proposito soltanto del mezzi più moderni e quindi ancora discussi: ma ha voluto ricordare che tutti quegli altri che da decenni si applicano, anche ai lume della nuove ricerche, restano immutati nella loro importanza. Nella terapia del rachitismo innanzitutto vanno curate le infezioni congenite od acquisite, che, per esperienza clinica, si sanno favorevoli alla malattia in questione; successivamente a alle norme alimentari che sopratutto si deve volgere l'attenzione del pediatra. L'uso dei raggi ultravioletti, degli alimenti irradiati e delle vitamine, quali terapia del rachitismo, sono stati ancora ampiamente illustrati e discussi dal relatore.

Il Congresso ha mostrato grande attenzione alle relazioni si da dar luogo ad una interessante discussione, nella quale intervennero o presentarono comunicazioni inerenti il tema della giornata il dott. Giuffrè di Roma, il prof. Moscatelli di Perugia, il prof. Genoese, il prof. Meynier di Torino, il dott. Magni e Bardisian di Venezia, il prof. De Toni di Bologna, il prof. Frontali di Perugia, il prof. Bergamini di Parma, il prof. Bohmer di Strasburgo, il prof. De Stefano, il prof. Laurinsich, il prof. Corbellino, il prof. Lavarmicocca ed altri ancora.

In sostanza dalla discussione sull'importante tema è balzato che si può ritenere che il rachitismo è sindrome complessa, ha cause multiple caratterizzata da un fattore costituzionale e da altre cause generali fra cui il fattore alimentare ha parte predominante, che esso ha un substrato sul chimismo del sangue ancora in studio e che ha numerosi metodi di cura che vanno dal vecchio metodo a base di olio fegato di merluzzo alle cure a base di estratto organico e a quelle di alimenti irradiati che però prima di essere generalizzati debbono avere di ulteriori studi e ricerche perchè non sempre innocui e di risultati non sempre costanti.

Dott. Viziano.

La cerimonia inaugurale

Ieri mattina, con una cerimonia austera e non priva di solennità, nell'aula magna del nostro Ateneo si è aperto il XIII Congresso della Società Italiana di Pediatria. All'inaugurazione erano intervenute, oltre a trecento congressisti convenuti a Torino da ogni parte d'Italia, le principali illustrazioni italiane della scienza pediatrica e numerose personalità straniere. Infatti erano presenti il prof. Catsaras, della Clinica di Milano, con i suoi collaboratori, il prof. Jemma, che è anche presidente della Società Italiana di pediatria, della Clinica di Napoli, il prof. Pacchioni, della Clinica di Genova, il prof. Spolverini, della Clinica di Roma, il prof. Comba, della Clinica di Firenze. L'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia era rappresentata dal suo sub-Commissario, prof. Valagussa. Dall'estero è giunto ospite gradito, il prof. Rohmer, di Strasburgo. La Facoltà medica di Torino era rappresentata dai professori Maggiora, Veriano, Donati, Micheli, Ulrendurzi, Boccasso. Numerosi altri professori, quali i professori Doglietti, Vaccaro, Angeletti, Bargellini, Ottolenghi, presenziavano inoltre alla cerimonia. Tutte le autorità cittadine erano rappresentate: della Prefettura era il dott. Morungia; dell'Amministrazione provinciale il gr. uff. Anselmi, il dott. Testera per il Podestà, l'avv. Boeuf per la Segreteria Federale, il console prof. Rolando per la M.V.S.N., il Provveditore agli Studi, comm. Renda, il comm. Pasino, della Magistratura del Lavoro, il cav. Russo per il Questore, il direttore torinese della Banca d'Italia, il prof Carli per l'O.N.B., il prof. Cibrario per la R. Accademia Albertina, il console Barbero per l'Associazione combattenti, la presidente delle assistenti sanitarie signora Corbelli Galfetti, ispettrice della Croce Rossa, il prof. Balliani, l'illustre fisiologo dell'Ateneo romano, in rappresentanza della Società di Demografia ed Eugenica.

Il saluto del Rettore

Autorità e congressisti furono significativamente ricevuti dal comm. Gorrini, direttore di segreteria della R. Università, che aveva loro predisposto una accogliensa cordiale ed eletta.

Ha preso per primo la parola il magnifico rettore, prof. Silvio Pivano, porgendo a tutti i partecipanti il saluto augurale della gloriosa Università torinese.

L'oratore, con parola ara e vibrante, ha quindi portato il particolare saluto del Corpo Accademico Torinese al prof Jemma Presidente della Società pediatrica italiana e il suo vivo compiacimento personale al prof. Allaria, Presidente della Commissione ordinatrice del Congresso. Ha poi rilevata la somma importanza del Congresso torinese, considerato nel suo duplice aspetto tecnico e scientifico, per una parte e demografico, quindi sanitariamente politico, per l'altra. Ha infine ancora come il XIII Congresso di Pediatria sia seguito con sommo interesse dalla stampa e dai centri di studio divulgativi e stranieri ed ha concluso il suo dire tratteggiando efficacemente l'alta missione sociale della disciplina pediatrica, e inneggiando il pensiero al Re, al Duce e infine al Principe di Piemonte che ha voluto sotto il suo alto patronato l'odierno congresso torinese.

L'alato discorso del prof. Pivano è stato seguito da vivi e prolungati applausi da parte del scelissimo uditorio.

Ha preso quindi la parola il prof. Allaria, presidente della Commissione organizzatrice del Congresso, per illustrare il motivo primo che ha spinto i pediatri di tutta Italia al convegno di Torino, motivo del resto antica quanto la storia. Esso rappresenta infatti il nucleo di quella politica demografica che in sostanza fin dalle primitive civiltà nel continuo sforzo di dare il maggior numero di uomini atti alle armi, non tanto per la difesa quanto per il predominio di un popolo sugli altri.

Il discorso del prof. Allaria

A questo sentimento intuitivo — proseguì l'oratore — istintivo degli Stati antichi sul numero come elemento fondamentale di difesa nell'incessante conflitto internazionale che portava alla selezione del più forte, contrastava stranamente la mancanza di un alto sentimento che pure avrebbe dovuto da quello fatalmente derivare: la mancanza del sentimento della tutela di quella parte della popolazione che avrebbe dovuto in avvenire difendere la Nazione: della tutela dell'infanzia.

Oggidì, malgrado il profondo ed energico rivolgimento della pubblica opinione in favore dell'infanzia, le condizioni di questa non sono del tutto felici. Nel Regno d'Italia attualmente: un terzo dei morti totali appartiene ai soli primi quindici anni di età; un quinto dei morti totali appartiene al solo primo anno di età.

Le cause: le tre principali sono le malformazioni e le malattie congenite, le malattie acute dell'albero respiratorio e le affezioni acute gastro-intestinali. La mortalità infantile per questo gruppo causale è ancora raggardevole. Sono in media 70 mila piccole creature che anno per anno pagano il tributo mortale a queste malattie entro i soli primi cinque anni di età: di queste piccole vittime 40 mila appartengono ai primi dodici mesi di vita.

Di fronte a questi tre massimi fattori della mortalità infantile tutti gli altri passano in seconda linea. Numerosi momenti concorrono a sostenere così eccessiva la mortalità infantile nel Regno; momenti ormai bene studiati dalla Pediatria e legati all'età, al sesso, ai climi, alle stagioni dell'anno, alle pubbliche calamità; momenti ambientali nell'urbanesimo, nei tipi di agglomeramento umano, di abitazione, di condizioni sociali, economiche e professionali dei genitori; è sufficientemente lunga la strage di innocenti fra i piccoli figli di madre operaia; momenti legati allo stato di salute dei parenti, allo stato civile dei bambini stessi. Ma sovratutto la mortalità massima è legata alle cause che ostacolano l'allattamento materno e che accompagnano le svezzamento irregolare.

Cifre eloquenti

Dei 138.000 bambini che annualmente muoiono in Italia, nel solo primo anno di età, quando si fosse già ottenuto quell'*optimum* di puericoltura che altri Stati hanno saputo raggiungere, 60-70.000 almeno si salverebbero ogni anno e sarebbe, anno per anno, evitato il martirio di tante piccole creature e risparmiato un grande dolore ad altrettanti madri. E questi piccoli infanti, in buona parte uccisi da malattie evitabili, sono un gruppo saltante del 200.000 bambini che annualmente muoiono entro i primi cinque anni di età, dei 240.000 morti annui nell'età dell'accrescimento.

Ma un altro problema si affaccia: quello del bilancio demografico nel quadriennio bellico.

Durante la guerra mondiale, come in tutti gli Stati belligeranti, così anche nel Regno il bilancio demografico presentò fino ad un grado preoccupante. Il *deficit* demografico reale subito dal Regno d'Italia durante la guerra mondiale, fu di gran lunga più grave di quanto indichi la semplice differenza fra nati vivi e morti totali nel quadriennio.

Nel quadriennio della guerra (1915-18) vi fu:

Minor natalità (nati vivi) . .	1.141.804
Plus mortalità generale . . .	1.163.668
Deficit totale	2.305.472

Tale fu la enorme passività demografica sofferta dalla popolazione del Regno d'Italia durante il quadriennio della guerra.

Ma se noi calcoliamo le medie annue dell'insieme del quadriennio bellico e del nove anni seguenti (1915-27) troviamo che il *deficit* demografico italiano del quadriennio di guerra di 2.305.472 abitanti non era ancora per nulla stato compensato dopo nove anni di pace (1927).

L'avvenire demografico del nostro paese è ancora molto promettente; esso è lungi dal presentare la paurosa deficienza di altri stranieri, ma certamente anche nel Regno d'Italia il bilancio demografico non si presenta più così vigoroso come per il passato.

I rimedi necessari

Per ovviare al lontano pericolo che già preoccupa gli statisti e che minaccia l'avvenire della nostra razza, esistono dei mezzi di difesa? Possediamo noi dei rimedi contro i fenomeni sociali patologici che minano la nostra forza demografica?

La lotta contro le prima di queste malattie sociali, contro l'affievolimento della prolificità, prodotto quasi esclusivamente dalla limitazione volontaria della prole esula in gran parte dal campo prettamente pediatrico.

La scienza dei popoli dimostra ad evidenza la falsità dei postulati malthusiani: «Falsa è la tesi che la quantità possa sostituire la quantità».

«Falsa e imbecille è la tesi che minor popolazione significhi maggior benessere».

Queste due affermazioni di S. E. Mussolini sono due corollari dimostrati dalla storia degli ultimi decenni e sono i punti di partenza della formula iniziale della sua politica demografica: *Massimo di natalità - Minimo di mortalità.*

Intanto ai pediatri un vasto campo d'azione è aperto: la continuazione contro la morbilità e la mortalità elevate, eccessive, evitabili di tutte le età dell'accrescimento.

Le relazioni generali svilupperanno quattro temi di alta importanza: l'una sul rachitismo, di applicazione pratica, l'altra sulla Cardiopatie congenita, di alto valore scientifico, la terna d'igiene scolastica e l'ultima di particolare interesse perchè riguarda lo svolgimento di quell'opera nazionale per la protezione Maternità e della Infanzia che è creazione tipica del Regime per la difesa della stirpe.

L'oratore conchiude il suo dire, inviando un ringraziamento particolare alle Autorità che hanno voluto interessarsi alla perfetta organizzazione del Congresso e alla sua completa riuscita, e porgendo un cordiale benvenuto ai Maestri illustri ed ai giovani studiosi convenuti.

Il discorso del prof. Allaria, seguito con un grande interesse, è stato coronato da replicati calorosi applausi.

Ha preso infine la parola il prof. Jemma per porgere, in qualità di Presidente della Società Italiana di Pediatria, un deferente saluto alle Autorità e per ringraziare il prof. Allaria per la sua alacre opera prestata. Egli ha passato poi in rassegna l'attività delle diverse sezioni regionali, tra le quali spicca quella Piemontese che si riunì ben otto volte.

Prima di iniziare i propri lavori, il Congresso ha inviato telegrammi di devozione al Re, al Capo del Governo, al Ministro della Educazione Nazionale, a S. E. Turati e al Presidente dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia.

Ha quindi preso la parola per lo svolgimento della relazione sulla «patogenesi ed eziologia del rachitismo» il prof. Zamorani di Genova, cui è succeduto il prof. Aurichio di Napoli, che svolse la relazione sulla «profilassi e cura del rachitismo».

I lavori sono proseguiti nel pomeriggio, presso la R. Clinica Pediatrica, sotto la presidenza del prof. Pacchioni di Genova. All'inizio della seduta pomeridiana il prof. Maggiora-Vergano ha portato ai congressisti il saluto della Facoltà medica torinese in qualità di Preside.

Uccide a pugnalate il fratello
che gli contendeva l'amante

Spezia, 23 notte.

Un grave fatto di sangue è accaduto ieri sera, alle ore 19,30, in località Pizzora, sul monte Castellano, vicino a Porto Venere.

Il cavatore Orlando Rocchi, d'anni 22, ha ucciso proditoriamente, con due pugnalate, il fratello Arturo, d'anni 25. L'uccisore, compiuto il misfatto, scendeva precipitosamente, attraverso i boschi, alla frazione del Grazi dove si è costituito ai carabinieri della stazione di Varello, che lo hanno interrogato. Il Rocchi ha dichiarato che, con il fratello, lavorava da tempo nella cava dell'industriale Attilio Rossi, alla sommità del monte Castellano. Entrambi si erano innamorati di una donna, che pare abbia concesso le sue grazie a tutt'e due. Ieri sera, l'Orlando ha bevuto più del solito, angustiato da un alterco avuto nel pomeriggio col fratello. Ma più tardi tra i due Rocchi si riaccendeva la discussione sul diritto di possedere la donna amata, ed ad un tratto, l'Orlando, sempre più eccitato dal vino, armatosi nascostamente, pugnalava il fratello all'addome. Sconvolto del delitto compiuto, l'assassino aveva dapprima pensato di riparare all'estero con una barca a vela, che avrebbe asportato dalla vicina cava di Santa Maria; ma, poi, preso dal rimorso, si è costituito.

Il cadavere è stato piantonato in attesa del sopraluogo delle autorità e l'uccisore è stato oggi tradotto alle carceri di Savona. Il fatto ha destato vivissima impressione nella popolazione di Porto Venere, dove la famiglia Rocchi è molto stimata.

Intera famiglia perita
per l'affondamento di su barca

Adria, 23 notte.

Iersera un barcone, carico di bietole, proveniente da Pellestrina (Venezia), veniva ancorato alla riva del bacino di Cavanella Po, sulle acque del fiume, per essere al mattino appresso scaricato al locale Zuccherificio. Ciò fatto, il conducente quarantaseienne Giuseppe Cavalieri, la di lui moglie coetanea Giuseppa Vianello-Zanon, la bambina undicenne Elisabetta ed il nipote tredicenne Attilio, si recavano a dormire sotto poppa coprendo ermeticamente e assicurando con catenacci il boccaporto. Ma nella notte, per la bassa marea, l'acqua del Po a poco a poco è entrata nella barca, riempiendola completamente e determinandone l'affondamento. Sorpresa nel sonno, l'intera famiglia Cavalieri è così rimasta soffocata. Alla mattina i quattro cadaveri sono stati rinvenuti uno addosso all'altro. L'orribile sciagura ha suscitato il più vivo dolore in tutto il Polesine.

Il grave infortunio di un operaio

Savona, 22 notte.

Questa sera è avvenuta una gravissima sciagura sul lavoro nel cantiere dello stabilimento «Silva». Mentre certo Giuseppe Marmoraro, da Domenico, d'anni 35, nativo di Brescia e dimorante nella nostra città con la famiglia, attraversava una sala dello stabilimento veniva preso con il capo fra due vagoncini in manovra; egli ha riportate gravissime contusioni bitemporali, nonchè la frattura della base cranica. Il disgraziato è stato subito trasportato all'ospedale, dove è stato ricoverato in pericolo di vita.

La disastrosa alluvione in Basilicata

Una trentina di vittime — La scomparsa di venti eroici ferrovieri Strade case ponti distrutti dalla furia delle acque — La locomotiva sospesa nel vuoto — Le comunicazioni interrotte e i lavori per riattivarle — Intense opere di soccorso

Potenza, 23 notte.

Sul violentissimo nubifragio scatenatosi sulla nostra città e più specialmente sui Comuni della provincia e della regione, giungono terrificanti notizie.

Mercè ininterrotti lavori, è stato pertanto possibile ristabilire sulla linea da Potenza a Metaponto il servizio ferroviario con trasbordo per circa 200 metri al torrente Tiera tra Potenza e Foggio. Domani sarà ripristinata la linea Sicignano-Lagonegro con trasbordo con le stazioni Sicignano e Galdo. Ulteriori notizie confermano l'eccezionalità dell'alluvione e lo stato di grave dissesto della linea e dei ponti tra Contursi e Baragiano; continua perciò l'interruzione della linea Baltaglia-Potenza. Risultano interrotte in quella zona anche le strade ordinarie e le comunicazioni telegrafiche.

Galleria ferroviaria ostruita

Parecchi ponti ferroviari sono stati travolti dalla furia delle acque ed altri seriamente danneggiati. Numerosi sono i crolli dei ponti sulle strade ordinarie, precisamente sulla strada statale presso la stazione di Vaglio; il ponte sulla strada per l'Irpino, il ponte in ferro sulla provinciale di Vietri Romagnano; il ponte sulla Potenza-Rionero, ed il ponte in cemento armato di recentissima costruzione sulla strada Ruoti-Baragnano che, ironia del destino, doveva proprio ieri essere collaudato. I fiumi e i torrenti straripati ed in spaventosa piena hanno travolto tutto quanto loro è capitato dinanzi: casegiati, alberi, masserizie, altrezzi, ecc. Una galleria della linea ferroviaria Balvano-Vietri è stata ostruita dalle enormi masse di acque. Il Tanagro, ingrossatosi in modo spaventoso, ha provocato il crollo del ponte ferroviario di Contursi. Le acque straripate hanno provocato anche molte frane ed hanno asportato un tratto della strada ordinaria. Il servizio ferroviario su questa linea è per il momento interrotto e i treni vengono istradati per Rocchetta Sant'Antonio e per Mercato San Severino. Con slancio veramente lodevole, sfidando tutte le intemperie e tutti i disagi che la situazione presenta si sono portati immediatamente sui vari posti il comm. ing. Cortesani, l'ing. Jacona, l'ing. Palmieri e l'ispettore Palmentieri, tutti della Sezione lavori di Salerno, i quali con squadre di lavoro provvederanno a riattivare la linea. Anche i funzionari del Genio Civile sono accorsi sulle strade danneggiate per garantirne il funzionamento.

Un'eroica impresa

Come si può bene immaginare, i danni dell'alluvione sono gravissimi e vi sono numerose vittime umane, vittime eroiche, ferrovieri ed animosi che non hanno voluto arrestare dinanzi alla morte pur di compiere il proprio dovere. Essi, hanno affrontato intrepidi il pericolo per esplorare i punti più minacciati della linea.

Il treno numero 805 venne sabato fermato alla stazione di Balvano. Il sorvegliante la linea, Giuseppe Del Basso, con alcuni cantonieri e numerosi avventizi reclutati per l'occasione, volle personalmente rendersi conto dell'accaduto per approntare i mezzi per la sollecita ripresa del servizio. Prese perciò posto insieme con i dipendenti sulla macchina che fece staccare dal treno, e si mise ad esplorare la linea. Le acque paurose per impeto e per quantità superavano minacciose l'altezza dei ponti; la locomotiva, sulla quale con l'eroico sorvegliante Del Basso era un piccolo gruppo di animosi, è stata trovata spaventosamente sospesa nel vuoto. Il tender, squassato, è stato trovato ad oltre 150 metri di distanza nel letto del fiume. Non si hanno notizie degli uomini che audacemente avevano osato sfidare l'ira implacabile della furia devastatrice. Un solo corpo orrendamente trasfigurato è stato rinvenuto impigliato fra i rami di un albero che ha resistito alla furia della corrente. Gli scomparsi, secondo notizie che per il momento non è possibile controllare, sarebbero una ventina. Non si conoscono finora i nomi del macchinista, del fuochista, dei cantonieri e delle altre vittime del dovere.

I binari sono divelti in numerosi punti e i lavori di riattivazione saranno lunghi. Le autorità hanno preso immediatamente contatto con i centri danneggiati impartendo le disposizioni occorrenti per la ripresa del traffico e per tranquillizzare le popolazioni.

Casa colonica travolta

Un torrente nei pressi del Comune di Tolve è straripato e nella sua opera di distruzione ha investito travolgendola una casa colonica, nella quale erano ricoverate sette persone delle quali non si hanno finora tracce.

Numerosi viaggiatori bloccati a Balvano sono giunti a Potenza a mezzo di autocorriere messe a disposizione dalla Prefettura. Essi proseguiranno per la via di Foggia il loro viaggio. Parecchie linee automobilistiche non funzionano e la città è priva di comunicazioni. Le autorità prefettizie e provinciali, i funzionari delle Ferrovie, del Genio Civile e degli Uffici tecnici gareggiano nel prendere per quanto è possibile i provvedimenti d'urgenza.

I danni arrecati dall'inaudita violenza delle acque sono ingenti. La riattivazione della linea ferroviaria Potenza-Napoli richiederà molti giorni di lavoro, dovendosi procedere alla ricostruzione di numerosi ponti. Da molti anni non si verificavano nella nostra provincia piogge così catastrofiche.

Grave infortunio sul lavoro a Roma
Due operai morti ed uno moribondo
La fuga dell'impresario

Roma, 23 notte.

Una grave disgrazia, accaduta stamane, ha causato il lutto di due famiglie di lavoratori e ferite gravissime ad un altro operaio.

Da tempo l'impresa Oreste Galli sta procedendo ad alcuni lavori di restauro al cornicione della chiesa dei Santi Quaranta e alla pittura della facciata. I lavori si svolgevano, secondo le abitudini romane, a mezzo di una bilancia. Stamane nella gabbia lavoravano gli operai Domenico Barbarizza, nato a Roma nel 1872, e Pompeiti Alberto, di anni 28, romano. Già da oltre un'ora il lavoro si svolgeva tranquillo allorchè improvvisamente si è verificata la tragedia. Una delle funi che sorreggevano la bilancia, con sordo scricchiolio, si spezzava e la bilancia si inclinava paurosamente da un lato, proiettando contro il suolo i due poveri operai. Nella caduta uno di essi urlava tale Galli Luigi, nato a Roma nel 1893, che si trovava lì sotto per sorvegliare i lavori. I tre corpi si abbatterono al suolo con un tristo tonfo.

E' stato un pronto accorrere di gente. I più volenterosi si occuparono dei tre infelici, mentre altri avvertivano dell'infortunio i pompieri. I tre operai venivano subito trasportati all'Ospedale della Consolazione, ma purtroppo per due di essi nulla era più possibile fare. Erano morti sul colpo il Galli ed il Barbarizza. Invece per lo Pompeiti vi era ancora qualche speranza. Prontamente curato gli venne riscontrata una gravissima ferita alla regione occipitale, e una gravissima commozione cerebrale. Il suo stato apparve disperato, per cui dopo le medicazioni veniva ricoverato e giudicato in pericolo di vita.

Le famiglie dei poveretti furono avvertite con le dovute cautele, e poco dopo davanti ai cancelli della Consolazione fu un accorrere di parenti e di amici angosciati. Nulla ancora è possibile sapere circa le responsabilità del disastro. Intanto l'autorità giudiziaria ha disposto per l'immediato arresto dell'impresario del lavoro, Oreste Galli. Ma questi non è stato trovato nè nella sua abitazione nè nel suo ufficio.

Signorina tedesca derubata in treno
di 100 mila lire di gioielli

Milano, 23 notte.

Nel diretto di Genova che arriva a Milano alle 11,40 viaggiava, oggi, in un vagone di prima classe, una elegantissima signorina di nazionalità tedesca che aveva depositata sulla panchetta una valigetta contenente gioielli per circa cento mila lire. Alla stazione di Voghera la viaggiatrice si affacciò al finestrino, durante la breve sosta, per ammirare il panorama delle ubertose pianure pavesi ma, quando il treno si mosse, la signorina si accorse che la sua preziosa valigetta era scomparsa con... due eleganti signori, che viaggiavano nello stesso scompartimento, e che probabilmente erano discesi a Voghera.

La signorina diede l'allarme. Accorsero il personale e i carabinieri di servizio, ai quali sia sporse denunzia. Fra gli altri oggetti, la valigetta conteneva un magnifico braccialetto tempestato di pietre preziose e un ricchissimo servizio da toilette cesellato in argento. Il Comando dei carabinieri di Milano ha iniziato indagini per la scoperta dei ladri e il recupero della refurtiva.

Tinge il bianco... e sbianca il nero

Che peccato smettere il vostro abito favorito quello che vi sta tanto bene, solo perchè è semplicemente sbiadito, o macchiato, o ha il colore fuori di moda! Ma voi dimenticate il magico Tintex, il prodotto americano che è in grado di rendere perfettamente bianco il vostro abito per quanto scuro e macchiato sia, o di ritingerlo nel colore oggi di moda! Il Tintex è garantito assolutamente innocuo, non corrode e non lacera anche i tessuti più fini e più delicati. È tanto facile usare il Tintex che voi potete usarlo ovunque vi aggrada, in viaggio, in campagna, negli alberghi! Nessun fastidio, nessuna paura, nessun cattivo odore: sciogliete un poco di Tintex in un catino d'acqua, risciacquate in esso il vostro abito e torcetelo, questo è tutto. Il Tintex da sempre risultati perfetti.

Acquistate assieme il Tintex a Lire 2.50 la scatola.

Scatola rossa - *Taglia il colore da qualsiasi tessuto.*
Scatola nera - *Rinnova le sete e le lane scolorite.*
Scatola grigia - *Tutti i colori per tutti i tessuti.*
Scatola blu - *Tinge la seta, lasciando bianchi i merletti.*

Tintex
TINGETE RISCIACQUANDO
Tinge Stinge Rinnova
ogni indumento in un minuto

SOCIETA' ANONIMA
WALTER MARTINY
Industria gomma
Capitale L. 3.750.000 interamente versato
SEDE IN TORINO — C. P. E. TORINO 45-499

Cambio generale delle azioni ed aumento del capitale sociale

In esecuzione delle deliberazioni delle Assemblee straordinarie degli Azionisti del 26 luglio 1928 e 28 marzo 1929, omologate dal R. Tribunale di Torino, rispettivamente in data 6 agosto 1928 e 8 giugno 1929

SI AVVERTONO

i signori azionisti che a partire dal 10 ottobre fino a tutto il 31 ottobre 1929, sarà provveduto:

1° Al ritiro delle azioni non in circolazione (tanto nominative che al portatore) del valore di L. 37,50 cad. contro consegna di nuove azioni del valore nominale di L. 150 cad., con godimento dal 1° gennaio 1929, e precisamente di **una azione nuova** in cambio di **quattro azioni vecchie.**

All'atto del ritiro delle azioni vecchie verrà rilasciato un certificato provvisorio per il corrispondente numero di azioni nuove.

I titoli definitivi, sia al portatore che nominativi, verranno consegnati dall'11 al 16 novembre 1929, dietro presentazione del certificato provvisorio di cui sopra.

Ai presentatori di un numero di azioni inferiore a 4 o non multiplo di 4, verrà rilasciato per ogni azione residuale un Buono per 1/4 di azione nuova. La presentazione di 4 di tali Buoni da effettuarsi dall'11 al 16 novembre 1929 darà diritto al ritiro di una azione nuova.

2° All'aumento del Capitale sociale da L. 3.750.000 a L. 6.000.000 mediante emissione di N. 15.000 nuove azioni da L. 150 cad. tutte riservate in opzione agli attuali azionisti in ragione di 3 azioni nuove per ogni gruppo di 5 intere da L. 150 cad. in seguito al raggruppamento di cui sopra.

L'opzione dovrà essere esercitata dal 10 al 31 ottobre 1929, contemporaneamente all'operazione per il cambio delle azioni vecchie, come predetto.

Le azioni optate avranno godimento dal 1° ottobre 1929 e saranno emesse alla pari, cioè a L. 150 cad. più L. 4 per ogni azione a titolo di rimborso spese.

All'atto dell'opzione dovrà effettuarsi interamente il pagamento delle azioni optate e verrà rilasciato un certificato provvisorio.

I titoli definitivi, sia al portatore che nominativi, verranno consegnati dall'11 al 16 novembre 1929 dietro presentazione del certificato provvisorio di cui sopra.

Agli Azionisti che presenteranno un numero di azioni inferiore a 5 o non multiplo di 5, verrà rilasciato, per ogni azione residuale, un Buono d'opzione; la presentazione di 5 di tali Buoni, da effettuarsi dall'11 al 16 novembre, darà diritto alla consegna di 3 azioni nuove.

Le azioni non optate saranno collocate a cura del Consiglio.

Nessun diritto spetterà ai Buoni singoli, oppure ai gruppi di Buoni inferiori a 5.

Tanto per l'operazione del cambio delle azioni, quanto per l'opzione di cui sopra, è stato predisposto a cura della Società un modulo stampato che, completato in duplo dai dati richiesti, dovrà essere presentato, unitamente ai vecchi titoli azionari, presso:

la **SEDE SOCIALE** in TORINO, via Orvieto, 61, nei giorni feriali escluso il sabato, dalle ore 15 alle ore 17;
la **BANCA COMM.** di TORINO, nelle ore di cassa;
il **CREDITO ITALIANO**, Sede di TORINO, nelle ore di cassa;
la **BANCA POPOLARE DI NOVARA**, Sede di TORINO, nelle ore di cassa;

a partire dal 10 ottobre 1929 come sopradetto.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Torino, 24 settembre 1929 - Anno VII. (6007

POSATERIA ALPACCA
LAMINATA
per uso Famiglia
presso i migliori Rivenditori
:: Società Anonima Italiana ::
Metalli ed Argenteria **ARTHUR KRUPP**
MILANO

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite
Dr. Magnabosco - Via Mazzini, 17
Ore 15-19 e 21-21
Ulceri, Scolo, Coccetta
Flussioni, Perdite
Dott. CHIAVARINO
Via Belzoni
5
SIFILIDE
Ore 10-12 e 15-19

Tutti gli sports in tutto il mondo

Itinerari automobilistici

La strada
al «Colle delle finestre»

L'alta costiera di monti che dal colle del Sestrières, per il Genevris, l'Assietta, la Ciantiplegna, l'Orsiera, il Rocciavrè, separa le valli parallele della Dora Riparia e del Chisone, è tagliata quasi a metà dalla strada militare che, per il Colle delle Finestre (m. 2203), unisce le vecchie città alpine di Susa e di Fenestrelle.

Il Colle delle Finestre — non ignote a quanti ricordano le gloria dei nostri eserciti che in epoche remote e recenti vi transitarono per opporsi a frequenti invasioni — è assai ben conosciuto dagli escursionisti, e molto apprezzato dalle nostre truppe di montagna che lo percorrono infaticabilmente d'estate e d'inverno, con salmerie e carriaggi, per raggiungere, dalle vallate di Pinerolo, le strade del Cenisio e quelle che, presso il Rocciamelone si aprono sulle Valli di Lanzo.

Anche numerosi automobilisti godono di percorrere sovente questa bella strada per compiere un breve e suggestivo circuito, più corto di quello del Sestrières, ma non per questo meno vario ed interessante. Da Torino, infatti, il Colle delle Finestre, non dista che meno di 80 chilometri; in poco più di un'ora, una qualunque macchina lo può raggiungere, sorpassando così i 2000 metri; è questa senza dubbio la maggior altitudine a cui si può arrivare dalla nostra città nel minor tempo e col più piccolo dispendio.

Il circuito che comprende: Torino, Susa, Mesma, Colle delle Finestre, Fenestrelle, Perosa Argentina, Pinerolo, Torino, non misura più di 160 chilometri e presenta in ogni tratto vari aspetti di naturali bellezze che soddisfano vivamente quanti lo percorrono: dal Colli di Rivoli alle falde della Sacra di San Michele e del Rocciamelone è la grandiosa strada che porta a Susa e che tutti i Piemontesi, si può dire, conoscono ed amano un po' come cosa loro; da Susa a Meana sono appena 8 chilometri di strada che si svolge ancor bella e in parte pianeggiante fra numerosi e caratteristici colli a forma di coni tronchi e fioriti vigneti.

Da Meana ha inizio la vera strada militare che s'arrampica sulla montagna con frequenti curve, dapprima fra amorosi e freschi boschi di castagni, poi fra profumate pinete, e infine, oltre il Colletto (quota 1455), fra prati e pianori.

Salendo per la strada del Colletto si gode sempre più largamente dello spettacolo di festività e della grandiosa signorilità di verde che riveste questa montagna: in fondo alla vallata serpeggia la Dora, biancheggiano sempre più piccole le case di Susa e le strade del Moncenisio si seguono per lungo tratto — quest'ultima fino alle «scale» — ondeggianti, candidi nastri, fra boschi ed anfratti. Domina il paesaggio la mole aguzza del Rocciamelone, padrona veramente di tutta la Vallata, che s'allarga alla base come a schiacciare le chiare e minuscole case di Mompantero; e lungo il corso della Cenischia, l'antica strada romana tocca la centrale elettrica di Venaus e l'Abbazia della Novalesa, degni di storia e di potenze artistiche e industriali di epoche diverse.

Bastano poche svolte fra ricchi pascoli e scoscesi costoni di rocce, e si giunge al Colle delle Finestre: è qui il piccolo Forte con gli antichi stemmi Sabaudi e dal Delfinato e con le sue caserme abbandonate: di lì la strada per il Colle dell'Assietta, quella per Usseaux; di fronte, volgendo le spalle alla Dora, la Valle del Chisone — cui s'avvia continuando la strada militare, oltre il colle — ben visibile per lungo tratto, su verso Pragelato e giù verso Monteoulles e Roure.

E si scende allora dolcemente fra estese praterie, tagliando a mezzo una foresta di pini che ci accompagna per chilometri e chilometri e copre la strada di una volta profumata: ecco lo sperone del Pecherel a difesa delle valanghe; ecco il Prato di Castnet, meraviglioso nella sua fioritura primaverile; ecco, a quest'altezza, il grandioso sanatorio creato per più di 700 sofferenti dalla pietà del Senatore Agnelli: immenso e candido fabbricato ricco di innumerevoli ed elegantissime verande, di giardini signorili; coperto da migliaia e migliaia di pini salutiferi; aperto con un'infinità di vetrate a ricevere tutti i servizi ed il calore del sole, ad accogliere tutte le bellezze di cui è piena la valle; di laggiù sale un senatorio suon teleferica d'imponenza ciclopica e di incomparabile utilità che al sanatorio stesso trasporta materiale e persone.

Ma ormai si affacciano i potenti forti di Fenestrelle: e più ancora per la bella strada accanto a Chisone fino a Perosa, a Pinasca, a Villar Perosa e infine alla fresca e nitida bellezza di Pinerolo.

Poi di qui nuovamente a Torino: il circuito è compiuto; molte fabbriche automobilistiche già lo fanno percorrere per provare le loro macchine; e il collaudo riesce veramente probativo anche perchè di fronte a tutte le bellezze che s'incontrano nel percorso c'è un pochino da lassare per la condizione in cui è tenuta la strada nel tratto da Meana a Fenestrelle. Ci parla di questo stato spiacevole di cose lo stesso Podestà di Meana, gr. uff. avv. Giovanni Borgna, che vede tutta l'importanza e l'avvenire di questo passo e vuole in tutti i modi provvedere a migliorarlo.

La strada da Meana a Fenestrelle è stradale militare, e quindi tenuta secondo le necessità dei servizi per i quali non occorrono continui lavori di manutenzione e di ritocco: in casi di necessità l'autorità militare saprebbe e potrebbe provvedervi in pochissimo tempo. Il Comune di Meana poi, attraverso il territorio del quale corre la strada fin oltre il Colle delle Finestre, non può addossarsi il peso della manutenzione per molteplici ragioni, ed essenzialmente per il fatto che la strada non gli appartiene; cosa che diranno per la loro parte gli altri Comuni. Tuttavia Meana, con la creazione della strada militare ha perduto la sua antica, vera strada, sulla quale aveva tutti i diritti e tutti i doveri.

Considerati poi gli sviluppi del turismo automobilistico e di ogni altra specie, la manutenzione e la sistemazione d'una strada come questa interessa parecchi Enti, che in passato non si curarono punto di tali problemi. Intanto la spesa — dato che la strada già esiste e si può anche ora percorrere — non appare poi rilevantissima: un primo accordo con la Autorità Militare — la quale non potrà che sentire lieta di veder perfezionata l'opera propria — può facilitare assai l'inizio dei lavori; il Comune di Fenestrelle e quelli limitrofi non se ne dovranno pure disinteressare; Susa poi appartiene al Distretto Militare di Pinerolo e quindi anche per questa ragione l'Autorità Militare deve sentire la necessità di quest'opera; la Federazione Italiana dell'Escursionismo (F. I. E.) neppure può restare indifferente di fronte a questo richiamo; così il Club Alpino e l'Unione Escursionisti che ha al Colletto un suo rifugio bene attrezzato; le Case automobilistiche, per le quali la strada serve di ottima pista, hanno pure interesse di vederla tenuta in ottime condizioni.

E' possibile che in buona idea dr. uff. Borgna non possa trovare fra tante potenti istituzioni e fra tanti autorevoli personaggi quei consensi e quegli aiuti che valgano a renderla attuabile? E' possibile che in tempi faticosi come i nostri non si senta l'urgente bisogno di valorizzare, come ora si dice, questi meravigliosi luoghi che sono a due passi da Torino e nei quali si possono svolgere comodissimamente tutti gli sports, da quelli invernali a quelli cinegetici? E dovremo essere sempre ancora parmeltere che si ignorino da noi le bellezze della nostra terra e si vada cercando lontano, e forse all'estero, quanto la natura offre con tanta prodigalità sulle soglie di casa nostra?

Ben volentieri abbiamo voluto accennare e mettere in discussione questo nuovo problema: speriamo vivamente che il Podestà di Meana giungano numerose le adesioni e gli aiuti di quanti possono e vogliono lavorare con lui agli sviluppi del turismo nella nostra bella terra piemontese, alla scoperta delle bellezze italiane.

L. P.

Il Duca di Bergamo
al Concorso ippico di Foligno

Foligno, 23 notte.

Stamane è giunto a Foligno il Duca di Bergamo accompagnato da S. E. Manfredi sottosegretario alla guerra per assistere all'ultima giornata del concorso ippico nazionale. Il Principe è stato ricevuto da tutte le autorità politiche, militari, amministrative ed ecclesiastiche. Da Perugia sono anche intervenute tutte le autorità con alla testa il Prefetto conte Cioli degli Atti. Il Duca di Bergamo tra le acclamazioni della popolazione si è recato in Municipio ove sono avvenute le presentazioni da parte del Podestà di Foligno, on. Baschi, poi S. A. sempre accompagnato da S. E. Manaresi ha voluto con gentile pensiero visitare l'ospedale civile ove è stato ricevuto dal presidente della congregazione e dal corpo sanitario.

Alle ore 12 in Duomo è stata celebrata una messa solenne cui hanno assistito S. A. R. il Duca di Bergamo e tutte le autorità convenute e S. E. il vescovo monsignor Carbini con tutto il capitolo in pompa magna. Quindi in avito luogo a palazzo Ceccaroni Morolli una colazione intima. Nel pomeriggio all'ippodromo si sono svolte le gare del concorso ippico nazionale al quale hanno preso parte un numero considerevole di inscritti. Il Duca di Bergamo, l'on. Manaresi e le autorità hanno assistito allo svolgimento di tutte le gare procedendo poi alla premiazione dei vincitori. In serata il Principe e il sottosegretario alla guerra hanno partecipato ad un pranzo ufficiale offerto a Palazzo Morolli Mazzagatti Cecconi, quindi hanno assistito ad una serata di gala al teatro Pier Marini.

La riunione motonautica
di Como

Como, 23 notte.

Ecco il risultato delle gare svoltesi oggi nel Centro Lago per la terza giornata motonautica internazionale. Le finali dei fuori bordo ha dato il seguente risultato:

Classe B (Giri 20, Km. 35): 1. «Mio 8.» Feltrinelli (Feltrinelli-Ionson) in 32'38" 4/5, media Km. 43,923; 2. «Mio Mio» di Gozzi (Foggi-Evinrude) in 33'55" 2/5; 3. X di Belgir (Riva-Elto) in 33'40" 2/5; 4. «Mimì» di Vidalt (Vidalt-Evinrude). Ritirati due Horse al primo giro: X di Argo al secondo. Giro più veloce, il quarto alla media di Km. 48,186.

Classe C (Giri 6, Km. 3): 1. «Evin 7.0» di Canepa (Foggi-Evinrude) in 34' 50" 3/5, alla media di Km. 51,659; 2. «Rita 2.0» di Castellini (Castellini-Evinrude) in 35' 2/5. Giro più veloce il quarto, di Rita 2.0 alla media di Km. 53,957.

Classe D (Giri 7, Km. 35): 1.o «Tuo» di Feltrinelli (Feltrinelli-Jonson) in 38' 52" 2/5, alla media di Km. 54,488; 2. «Margaret» del conte Borromeo (Ronchi-Elto) in 39'26" 3/5; 3. «Caprice» di Palestra (Lido-Jonson) in 42'35" 3/5. Ritirato S. O., Demon e A. X. Giro più veloce, il secondo, di «Tuo» alla media di Km. 58,824.

Nella prima prova della Coppa Villa d'Este, libera ai «cruiser», della terza categoria, ha corso solamente «Jmma II» di Marcel-Jalla, scafo Picher, motore Hispano Suiza, ad una media di Km. 60,962. Giro più veloce, che è stato l'ultimo, alla media di Km. 62,300.

Lo sport in America
va a finaari persino in carcere...

New York, 23 notte.

Da parecchi mesi i detenuti delle carceri federali americane si preparavano e si allenavano con cura per il campionato di corsa delle 100 yards, che si disputa ogni anno e che ha avuto luogo ieri nel carcere newyorkese di Sing-Sing. I carcerati sono stati divisi in due categorie: quelli che hanno di più e quelli che hanno di meno di 10 anni di pena da scontare. Un'apposita pista era stata costruita nel cortile centrale della prigione, ed al centro era stata elevata una tribuna dove hanno preso posto il Governatore dello Stato di New York, il sindaco di New York, i dirigenti della prigione, nonchè un eletto stuolo di invitati. Dopo le batterie e le semifinali, hanno avuto luogo le finali di ogni categoria. Infine si è svolta la grande finale tra i vincitori delle due categorie, che, dopo una lotta accanita, è stata vinta con facilità da un carcerato che ha meno di 10 anni da scontare. Non si sa se, in vista dei suoi meriti sportivi, il vincitore avrà diminuita la pena inflittagli...

Gare di nuoto nel Po

La Federazione Italiana di Nuoto, a chiusura della stagione, indice per domenica 29 corr. le seguenti gare che si svolgeranno sul fiume Po, con qualunque tempo: 1) Gara di m. 50, riservata a coloro che non hanno mai partecipato a gare di nuoto; 2) Gara di m. 250, libera a tutti; 3) Traversata del Po a nuoto, completamente vestiti.

Quest'ultima esplicazione natatoria, che tende a dimostrare come si nuoti, pur gravati delle vestimenta, sarà di grande interesse anche per il pubblico. E' assegnata medaglia d'argento, per coloro che raggiungeranno l'opposta sponda, senza distinzione d'arrivo. Per le altre gare vi sono ricchi premi in medaglie e targhe. Le gare si svolgeranno nei pressi del Ponte Umberto I.

Le iscrizioni si chiuderanno alle ore 22 di sabato 28 corr. e si ricevono presso la Federazione Italiana di Nuoto (via Magenta, 11) accompagnate dalla tassa d'iscrizione di L. 2.

L'inaugurazione
del Rifugio «Malciaussia»

Domenica la giovane sottosezione rivolese del C.A.I., inaugurò il suo primo rifugio a Malciaussia (m. 1855). Magnifico rifugio a due piani, in muratura e arredamento metallico, capace di contenere cinquanta persone. Dal rev. parroco di Usseglio don Rocchietti venne benedetto il rifugio e il nuovo gagliardetto sociale alla presenza del padrino cav. Ettore Ferrero e della madrina Teresina Tenivella in rappresentanza della contessa Cavalli d'Olivola.

Rotta la tradizionale bottiglia, la signorina Tenivella pariò applauditissima a nome del gruppo femminile *Usse* il quale offrì il gagliardetto alla sezione rivolese, il vice-fiduciario geom. Malnato ringraziò i presenti e l'avv. Amedeo Peyron pronunciò un elevato discorso ufficiale. Quindi tutti i presenti oltre un centinaio, furono ammessi a visitare il grazioso rifugio e ad apporre in firma nel tradizionale registro. Erano rappresentati i gagliardetti delle diverse società consorelle coi loro presidenti: la *Rosi* con Rosetta Catone, l'*Use* col sig. Falda, la *Geat*, la *O. Selia*, il prof. Valbusa, il cav. Arrigo, l'avv. Peyron e il signor Benda Alberto.

Il calendario calcistico
lievemente modificato

Milano, 23, notte.

Su conforme parere del presidente federale il Direttorio Divisioni Superiori, nell'intento di ovviare agli inconvenienti derivanti dalla estrazione a sorte del calendario e alla successione degli incontri di società residenti in una stessa città, che verrebbero ad ospitare in date molto vicine le stesse squadre, e allo scopo appunto di eliminare il maggior numero possibile di tali casi, ha provveduto a variare i campi di giuoco di alcune gare del calendario della Divisione Nazionale già pubblicato. Riservandosi di comunicare il complesso delle variazioni, lo stesso Direttorio rende noto per ora il calendario definitivo della prima giornata che si svolgerà il 6 ottobre prossimo:

Serie A: Milan-Brescia, Pro Patria-Cremonese; Livorno-Ambrosiana, Bologna-Lazio, Triestina-Torino, Roma-Alessandria, Padova-Modena, Juventus-Napoli, Pro Vercelli-Genova.

Serie B: Novara-Lecco, Spezia-Atalanta, Fiumana-Venezia, Pistoiese-Monfalconese, Dominante-Bari, Fiorentina-Casale, Parma-Bielles, Verona-Prato, Reggiana-Legnano.

Il «Conte Zeppelin»
in Svizzera

Basilea, 23, notte.

Il prossimo «raid» del dirigibile *Conte Zeppelin* sulla Svizzera, organizzato dai cantieri di costruzione di Friedrichshafen e dall'Aero Club di Berna, si effettuerà il 28 corrente. La partenza avverrà giovedì mattina. Nel suo «raid» il *Conte Zeppelin* visiterà tutte le più importanti città elvetiche. Infatti da Friedrichshafen l'aeronave, passando per Winterthur, raggiungerà Zurigo; di qui passerà verso la Svizzera Centrale, sorvolando Schwyz e Lucerno; se le condizioni del tempo saranno favorevoli, da Lucerna il dirigibile raggiungerà Interlaken, in caso contrario si dirigerà direttamente su Berna; di qui per Friburgo e Losanna. Il *Conte Zeppelin* si recherà a Ginevra; nel viaggio di ritorno saranno sorvolate Neuchatel, Biel, Soletta, Basilea e Schaffusa. Si ritiene che il dirigibile potrà essere di ritorno a Friedrichshafen nella prima ora del pomeriggio e che impiegherà complessivamente otto ore a compiere il giro della Svizzera.

Un trampolino di 40 metri per sci a Courmayeur

Aosta, 23 notte.

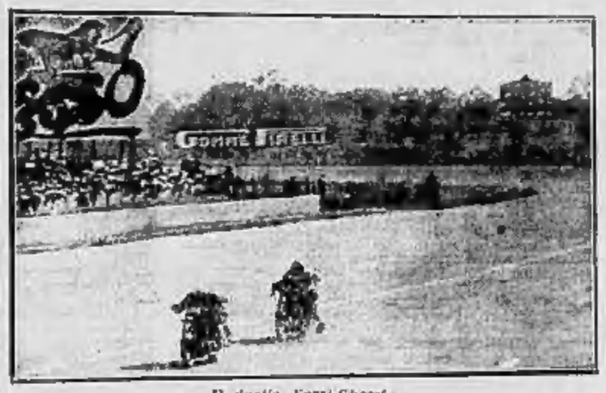
A Courmayeur, per la stagione invernale in cui avranno luogo quest'anno concorsi nazionali di sci, sono stati presi in questi giorni accordi col podestà avv. Giuseppe Manetti per la costruzione, al Villair Superiore, di un «trampolino» di 40 metri di altezza, che sarà indubbiamente il più alto d'Italia. A Courmayeur verrà pure allestito un apposito grande campo di pattinaggio.

Una regata di gondole a Murano

Venezia, 23.

Si è svolta la classica regata di gondole a un remo a Murano, con un grandissimo concorso di folla. La regata è stata magnificamente vinta da Scarpa Luigi detto «Saran» sulla gondola bianca, dopo un estenuante ed accanitissimo duello con Costantini Giuseppe detto «Verzodo» che vogava la gondola verde. Terzo è giunto il giovane e promettente Penzo Pietro con la gondola rossa, e quarto la gondola gialla vogata da Scarpa Luigi detto «Panett». Seguono nell'ordine: 5. Celesia di Achille Vianello; 6. Marrone di Giuseppe; 7. Arancione di Nardini; 8. Viola di Speradio; 9. Rosa di Buselo. Tutte vicinissime l'una all'altra. L'organizzazione è stata perfetta.

Avvenimenti di domenica



Il duello Varzi-Ghersi

Varzi vince a Monza
il Gran Premio delle Nazioni

Stralciamo dall'ampio servizio del nostro inviato alle gare motociclistiche di Monza, Giuseppe Tonelli, pubblicato nelle edizioni di ieri, in parte che riguarda il duello Varzi-Ghersi, la fase più appassionante della gara.

L'ululo della sirena prolungato, fastidioso come quello che chiama al lavoro gli operai nei tristi pomeriggi estivi quando più cara è la siesta. Lo richiamo, due, i corridori non sono ancora pronti per la gara maggiore, quella che più interessa le 500 e le 350. Si fanno attendere come le prime donne nei teatri che, sollecitate più volte, hanno sempre bisogno di darsi un ultimo colpo di cipria o di rossetto. Qui la prima donna è la macchina che, benchè lucidata e curata in tutti i minimi particolari, ha sempre bisogno di un'ultima amorosa occhiata del suo cavalcatore.

La tragorosa partenza

Presenziazione per nazioni con alfieri portando su un cartello il nome del paese dove vennero costruite le macchine procedono davanti alla schiera delle motocicletta, divise per gruppi, cilindrate che ora procedono lente, spinte a mano dai loro guidatori. Un ultimo grido della sirena, più acuto, più fragoroso, coperto ben presto dal rombo dei motori di ventun macchine che si lanciano rabbiosamente sull'asfalto nero della pista. Sono le 4,30, il tempo è magnifico. L'autodromo rigurgita di folla, degna cornice ad un Gran Premio delle Nazioni.

Due macchine non seguono le compagne nella corsa vorticosa. Sostano, pronte ad ogni sollecitazione dei loro guidatori. Sono due macchine italiane, quelle di Arcangeli e di Fieschi. I secondi passano, mentre la folla ululante si allontana ed il rombo dei motori è portato a folate, si affievolisce perdendosi nei boschi. Dopo 53 secondi esatti, che paiono lunghi come secoli, Arcangeli s'avvia, il corpo proteso sul manubrio, rabbiosamente, in un inseguimento disperato il ritardo è grave, forse incolmabile.

Incominicia da questo momento una gara appassionante, una di quelle che fanno stare il cuore sospeso, che strappano urla di ammirazione e di apprezzazione per l'audacia degli uomini che non conoscono limiti.

Tre uomini sono balzati in testa sin dal primo giro. Si rincorrono folli di velocità e di ardimento. Sono tre campioni, tre assi. Varzi, che ha appena lasciato l'automobile che l'ha portato vittorioso su questa nera pista massacrante, un suo grande rivale, Pietro Ghersi, che non nasconde una superiorità sui compagni di cento battaglie, ed un nome di classe che aneia all'affermazione clamorosa: Bandini.

Nel piccolo ridotto magro e asciutto tutto nervi, vi è volontà di battaglia. Egli si lancia nella lotta arditamente. La macchina è velocissima, e subito Ghersi la lancia al massimo, travolgente, dopo mezzo giro, toglie il comando a Varzi. La sua superiorità va come un balzo. Si porta al fianco del grande avversario, poi lo sorpassa con autorità. Ma Varzi è alla sua ruota e lo segue come un'ombra. Dietro è Bandini.

Ad ogni giro le tre macchine giungono dalla grande curva della pista interna. Sempre la stessa distanza li divide. Invano si cerca di scoprire nella corsa una superiorità di guida tra Ghersi e Varzi. Curvano come padri-terni tutti e due, resentando a 150 km. all'ora il bordo esterno della pista. Da quattro, cinque giri dura questo quello entusiasmante. Non sanno i due campioni che devono compiere quaranta giri — 400 Km. — e che la giornata è caldissima? A questa andatura è problematico che essi possano giungere sino alla fine.

Essi hanno dimenticato tutto, la lotta li ha presi. La volontà della velocità, della sfida, dell'ardimento li domina. Dietro le maschere impenetrabili dei campioni, sotto le orbite enormi, pauross degli occhiali, si crede di notare in Varzi una maggior calma: più calcolo. Il corpo di Ghersi vibra, egli si agita sulla macchina quasi ad imprimerle maggior velocità. All'uscita dalla grande curva esce si volta ad ogni giro, a sorvegliare, a scrutare l'avversario con un'occhiata traversa, veloce come il lampo. Poi, visto che Varzi sempre lo segue, si corica sulla macchina con gesto energico, e rinnova il tentativo di staccarlo, di andarsene solo.

Il primo a cedere del terzetto è Bandini. Egli si attarda, non si sa per quale motivo mentre Ghersi e Varzi continuano soli al comando. La lotta non ha tregua. Varzi compie il settimo giro in 3'37" 1/5 alla media di chilometri 151,770. Arcangeli non regge nel confronto degli avversari. Malgrado la sua volontà, il suo ardimento, egli continua a perdere secondi preziosi ogni giro. Non può fare di più, e non vuol forzare aspettando il ritorno dei duello Varzi-Ghersi? Il dramma scoppia improvviso al 10.o giro.

Il dramma nel duello Varzi-Ghersi

Ghersi giunge solo, rallenta, si ferma davanti al box per il rifornimento. E Varzi? Eccolo giungere spingendo la macchina a motore spento. E' rimasto senza benzina alla grande curva della pista interna. I due avversari si trovano così vicini, nuovamente. Si lanciano un'occhiata mentre la benzina cola rapidamente nel serbatoi. Il rifornimento è fatto. Anche per questa bisogna i due campioni impiegano lo stesso tempo.

Essi prendono la corsa, spingendo la macchina quasi simultaneamente per lanciarsi ancora nella lotta senza quartiere. Tre o quattro passi di corsa ed eccoli nuovamente lanciati. Le macchine non partono. Un altro tentativo: fallito anche questo. Un breve riposo, mentre i petti ansimano per la fatica: nuovo tentativo. Varzi insiste di più nello spingere. Manifesta una netta superiorità sull'avversario in questa bisogna.

Uno scoppio, un altro. Il motore si avvia riprende a rombare nervosamente. Ecco Varzi che si corica nuovamente sulla macchina e si lancia ancora velocemente sulla pista fiammeggiante sotto il cielo ardente.

Ghersi è sfinito: tenta ancora di far partire la macchina in un richiamo disperato delle sue energie mentre Varzi è già lontano, inghiottito da una curva. Tutto inutile: il piccolo, nervoso campione è vinto. L'audacia, la perizia a nulla servono in questo momento. Occorrerebbe possedere braccia e gamba più solide ed un torso più possente per dominare la macchina ribelle che si rifiuta capricciosamente di riprendere la marcia folgorante. Ghersi si rivela, stanco, esausto. Più tardi riuscirà a mettere in moto la macchina ma troppo distacco lo separa ormai dall'avversario che vola verso la vittoria.

Una vittoria... dell'atletica

Col ritiro di Ghersi scema l'interesse per la competizione. Avverranno ancora mutamenti nelle posizioni, la selezione sarà presto eliminando una ad uno tutti i concorrenti, ma la bella, ardente battaglia non rivivrà più. E' finita col dramma di Ghersi, dramma terribile, provocato dalla più futile contrarietà; in cui è esclusa abilità di guidatore o mago di macchina.

Varzi ha così vinto il Gran Premio delle Nazioni. Guidatore abilissimo, ha battuto l'avversario in campo atletico. Il campione di Galliate, per il quale la fortuna ha avuto tutti i suoi favori quest'anno a Monza, può rimpiangere di fare — almeno come complessione fisica — due Ghersi. Come dicevamo al principio, invano si è cercato di stabilire una superiorità di macchine e di guida durante la battaglia tra i due campioni. Si sa: l'impressione che Ghersi avrebbe ancora potuto chiedere di più alla sua macchina. Questo lo si può dedurre dalla facilità con la quale l'alfiere riuscì all'inizio della corsa a portarsi in testa, sorpassando Varzi. Ma il campione di Galliate era in quel momento completamente lanciato?

Quando Varzi riprese la corsa non poteva dire certamente di averla già vinta. Doveva ancora compiere trecento chilometri e si trovava in quel momento esattamente in quarta posizione dietro Nadice, Colombo e Nivolari al comando quest'ultimo della categoria 350. Varzi però si riprendeva magnificamente e con quella calma che lo distingue e che mascherò in lui le temerarietà, guadagnando ogni giro parecchi secondi sugli avversari che lo precedevano, riuscì al 15.o giro a portarsi nuovamente al comando. Al 18.o giro egli si arrestava ancora brevemente ai box e Colombo rimaneva in testa, ma Varzi riguadagnava ancora il terreno perduto con la sua marcia velocissima ed impeccabile ed era ancora al comando poco dopo.

Le classifiche

Categoria 500 cc. (400 Km.): 1. Varzi (Sunbeam) in 2.54'34" 3/5, alla media di Km. 137,606. - Giro più veloce: il settimo di Ghersi P. e di Varzi in 3'37" 1/5, alla media di Km. 151,770.

Categoria 250 cc. (Km. 400): 1. Morelli (Bianchi) in 3.7'41" 4/5, alla media di Km. 127,752; 2. Santini (Velocette) in 3.27'30". - Giro più veloce: il terzo di Nivolari in 4'17" 1/5, alla media di Km. 130,968.

Categoria 250 cc. (Km. 300): 1. Truzzi (Guzzi) in 2.37'31" 4/5, alla media di Km. 125,409; 2. Villa (Guzzi) in 2.39'50"; 3. Bargnagli (Guzzi) in 2.34'11" 1/5; 4. Moretti P. (Guzzi) in 2.35'00" 4/5. - Giro più veloce: il terzo di Truzzi in 4'26" 2/5, alla media di Km. 135,135.

Categoria 175 cc. (300 Km.): 1. Baschieri (Benelli) in 1.48'19" 2/5, alla media di Km. 119,778; 2. Geiss (D.K.W.) in 1.48'20"; 3. Maffei (Ladotto e Riatto) in 1.55'9" 3/5; 4. Garabello (Garabello) in 2.13'44" 2/5. - Giro più veloce: il secondo di Brusi (Benelli) in 4'51" 2/5, alla media di Km. 123,51.

Categoria 125 cc. (Km. 200): 1. Landi (M. M.) in 2.7'39" 2/5, alla media di Km. 98,932; 2. Rossetti (M. M.) in 2.11'20" 4/5. - Giro più veloce: l'ottavo di Landi in 5'37" 4/5, alla media di Km. 110,614.

I campionati atletici a Bologna

Bologna, 23 notte.

Sono finiti domenica i campionati atletici nazionali. Le gare della seconda giornata davano i seguenti risultati:

Corsa 200 metri piani. - Finale: 1. Maregatti Rugg-ro dell'Ass. Sp. Ambrosiana di Milano, in 22" 1/5 (nuovo record di campionato); 2. Toelli Edgardo dello S. C. Italia di Milano a spalla; 3. Piva Gustavo del G.U.F. di Padova; 4. Carlini Giacomo del G. S. Natta di Genova; 5. Bontocchi Luciano dell'Ambrosiana di Milano.

Corsa 400 metri piani. - Finale: 1. Tavernari Ettore della Fratellanza di Modena in 50"; 2. Vianello Ugo della Ass. Sp. Ambrosiana in 51" 2/5; 3. Bertucci Raffaele della Soc. Ginn. Triestina in 52" 1/5; 4. Ceresoli Enrico della Ass. Sp. Roma in 53" 1/5.

Corsa 1500 metri piani. - Finale: 1. Becalli Luigi della Pro Patria di Milano in 4'2"; 2. Furia Alfredo della Leonio Conto di Padova in 4'7"2/5; 3. Pellegrino Filippo del Trionfo Genovese; 4. Faro Matteo dell'U. S. Pontecarrega; 5. Libertini del Trionfo Ligure; 6. Marchi della Fulgor di Venezia.

Gara di marcia 10 chilometri: 1. Valente Armando del G. S. Natta di Genova in 49'18" 3/5; 2. Rosatra Luigi della S. C. Italia di Milano in 50'6" 2/5; 3. Taliani Raffaele del G. S. Fascista Corridoni di Parma; 4. Pratizzoli Armando della Sotomaggiore Sportiva; 5. Pavesi Donato dello S. C. Italia di Milano; 6. Sinigaglia Mario.

Corsa metri 400 con ostacoli. - Finale: 1. Facelli Luigi dell'Ambrosiana in 59"; 2. De Negri Carlo del G.U.F. di Genova in 57"3/5; 3. Palmano dal Colonificio Pordenone; 4. Fazio Giacomo dello S. C. Italia; 5. Cumar Giordano dell'U. S. Goriziana; 6. Stallio Giovanni della S.e. Ginn. Triestina.

Corsa steeple a chilometri: 1. Vanni Giuseppe della Bologna Sportiva in 11'30" 3/5; 2. Veturi Archimede della Giglio Rosso di Firenze in 12'4" 1/5; 3. Rossi Callisto della Virtus di Bologna in 12'51".

Staffetta 4×400. - Finale: 1. Ambrosiana con Falconi, Poggi, Vianello e Facelli, in 3'26" 2/5; 2. Sport Club Italia, in 3'34"; 3. Bologna Sportiva, in 3'36" 4/5; 4. Trionfo Genovese in 3'39".

Staffetta 4×1500: 1. Virtus di Bologna in 17'23" 3/5 con Testoni, Bordini, Svampa, Tugnoli; 2. Soc. Sportiva Giglio Rosso di Firenze, in 17'30" 3/5; 3. Sport Club Italia di Milano in 17'50"4/5.

Lancio del disco: 1. Zemi Camillo dello S. C. Italia di Milano, m. 40,305; 2. Miganani Benvenuto della Virtus di Bologna con m. 40,025; 3. Poggioli Armando de La Panaro di Modena, metri 39,535; 4. Ponzoni Luigi, id.; 5. Mosca Natale dello S. C. Italia di Milano; 6 Carrer Saverino del G.U.F. di Genova.

Lancio del giavellotto: 1. Palmieri Giuseppe della Virtus di Bologna con metri 56,38 (nuovo record del campionato); 2. Agosti Mario del Colonificio Pordenone, m. 53,45; 3. Baracchi Gustavo della Virtus di Bologna, m. 51,85; 4. Carta Angelo del Dopolavoro Ciano di Cagliari; 5. Zingoni Francesco del la Giglio Rosso di Firenze; 6. Bricherti.

Salto con l'asta: 1. Lambiasi Giacinto della Pro Lissano con metri 3,40; 2. Ghini Bruno della Renato Serra di Cesena con m. 3,50; 3. Innocenti Danilo della Giglio Rosso di Firenze con metri 3,40; 4. Ratta Mosino della Virtus di Bologna; 5. Ridarelli Alvaro dell'Associazione Sportiva di Forlì; 6. Belfini Arturo della Virtus di Bologna.

Salto triplo con rincorsa: 1. Facelli Luigi con m. 13,80 (nuovo record italiano e nuovo record dei campionati); 2. Palmano Plinio del Colonificio Pordenonese con m. 13,82; 3. Carta Angelo del Dop. Ciano di Cagliari, m. 13,73; 4. Benazzi Anello della Bologna Sportiva; 5. Trabucco Mario del G. S. Natta di Genova, 6. Galosi Ezio della Virtus di Bologna.

Gara di pentathlon: 1. Carlini Giacomo con punti 2121,925; 2. Carrer Antonio del Guf di Genova con p. 2719,70; 3. Stacchiola Alberto della Renato Serra di Cesena, con p. 2395,615. I risultati parziali ottenuti da Carlini sono i seguenti: Lancio del disco: metri 37,19. Salto in lungo, metri 6,23; Lancio del giavellotto, m. 45,50; metri 800 piani in 2'" 4/5; 1500 metri piani in 5'14" 1/5.

Nella classifica per Società è risultato: 1. Sport Club Italia con p. 33; 2. Associazione Sp. Ambrosiana con punti 55; 3. Virtus di Bologna con p. 80.

La ripresa calcistica

Si sono svolti domenica numerosi incontri di foot-ball. La Juventus a Torino batteva con facilità gli svizzeri degli «Old-Boys» per 8 goals a 0, mentre l'Ambrosiana era vittoriosa dell'Admira per 3 goal a 2. Gli altri incontri notevoli davano i seguenti risultati:

ROMA — Lazio-Pro Vercelli 3-2.
ALESSANDRIA — Novara-Alessandria 1-0.
VIGEVANO — Vigevanese-Savona 4-0.
VENEZIA — Venezia-U. S. Muranese 5-0; Venezia-Garibaldi 1-1.
UDINE — San Marco-Udinese B; 4-2.
MONFALCONE — Monfalcone-Udinese 5-3.
MODENA — Modena-Speria 9-0.
FIORENZE — Assoc. Calcio Roma-Fiorentina; 5-0.
GENOVA — Genova-Dominante 3-1.

In Inghilterra

Londra, 23, notte.

Ecco i risultati delle partite di ieri del campionato di prima divisione: Birmingham-Newcastle United 3-1; Bolton Wanderers-Portsmouth 2-1; Aston Ville-Burnley 4-1; Manchester City-Everton 3-2; Middlesbrough-Grimsby Town 3-0; Leicester City-Blackburn Rovers 1-1; Liverpool-Manchester United 2-1; Leeds United-Wednesday 2-1.

Il torneo tennistico di Como

Como, 23, notte.

Si è iniziato oggi a Villa d'Este il 10.o Torneo internazionale di tennis coi seguenti risultati:

Singolare uomini. — Hamberg batte il Principe Ruspoli 6-1; 6-2. Colombo batte Straus per 6-3; 8-3 e Buss batte Goldschild 6-0; 6-2.

Singolare signore. — Agliotti batte Miss Hamburg, 6-2; 6-0.

Le gare continueranno domani e si protrarranno per circa una settimana.

TELEFONI DE «LA STAMPA»

Direzione e Redazione	40-902
Cronaca e «Seguendo la Cronaca»	40-347
Amministrazione	40-903

Le prove automobilistiche
internazionali per il 1930

Parigi, 23, notte.

All'Automobil Club di Francia si è riunita sotto la presidenza del cav. De Knyff la Commissione sportiva internazionale degli Automobili Clubs riconosciuti; Ernito rappresentante le nazioni seguenti: Italia, Germania, Belgio, Spagna, Stati Uniti, Francia, Inghilterra, Svizzera. Durante questa riunione, vennero fissate le date delle prove del prossimo anno. Eccone lo specchietto.

Gran Premio di Indianapolis 30 maggio; Gran Premio dell'Automobil Club di Francia 8 giugno; Gran Premio del Belgio (24 ore); 5 e 6 luglio; Gran Premio di Germania 13 luglio; Gran Premio di Europa (Belgio) 20 luglio; Gran Premio di Spagna 27 luglio; Gran Premio di Inghilterra 23 agosto; Gran Premio d'Italia 7 settembre; Gran Premio dell'Automobil Club di Francia 21 settembre.

Bisogna notare che le date dell'8 giugno e del 21 settembre sono state riservate per l'organizzazione del Gran Premio dell'Automobil Club di Francia. Questo ha tempo fino al 12 ottobre prossimo per fare conoscere quale delle due date sceglierà per il suo Gran Premio.

«Miss England» in un museo

Londra, 23 notte.

Il cancito automobile «Miss England» abbandona la sua trionfale carriera per entrare in un museo. Il proprietario ha deciso di concedere alla imbarcazione ormai famosa un ben meritato e glorioso riposo, offrendola in dono allo Stato. Come si rammenta, il «Miss England» ha vinto il campionato mondiale di velocità in Florida ed il campionato europeo al Lido. Le autorità stanno ora apprestando a questo vincitore di tutti i records un degno ricovero. A quanto si annuncia stasera, con molta probabilità il «Miss England» sar

CRONACA CITTADINA

La iniziativa della «Stampa»

I Musei al popolo

L'adesione dei Direttori delle Gallerie torinesi e del Dopolavoro

L'iniziativa della «Stampa» di promuovere visite collettive ai Musei torinesi sotto la guida di volonterosi competenti incaricati di illustrare al popolo i capolavori raccolti nelle nostre gallerie, e di facilitare così quell'accostamento del pubblico all'opera d'arte e al travaglio e all'ideale dell'artista, che non può non essere sommamente giovevole tanto alla comprensione del fenomeno artistico quanto alla educazione del gusto estetico della massa, finora troppo trascurata — ha riscosso le più vive e fervide adesioni. Sia il direttore dei Musei Civici, dott. Lorenzo Rovere, che il dott. Guglielmo Pacchioni, direttore della R. Pinacoteca, hanno espresso il loro incondizionato favore per la propaganda culturale di cui ci siamo fatti iniziatori. Il dott. Rovere si rammarica che le sue presenti condizioni di salute, che da mesi lo tengono lontano dall'ufficio, non gli consentano di dar principio senz'altro alle brevi succinte conferenze ma ci ha indicato le persone che potranno nel frattempo sostituirlo, e con le quali ora stiamo prendendo gli opportuni accordi. Il dott. Pacchioni, poi, si è messo a completa disposizione del pubblico, che vorrà visitare la galleria a lui affidata, e ci invia questa lettera che dice chiaro come la nostra iniziativa sia venuta incontro ad un bisogno realmente sentito:

«La proposta della «Stampa» viene incontro, se posso valermi di questo abusato modo di dire, a un desiderio e ad un proposito che io, e posso dire su incertezza assicurare la maggior parte dei miei colleghi, ho chissà quante volte accarezzato nella fantasia. Desiderio e proposito, in sostanza, modesti e apparentemente di ben facile realizzazione.

«Non so, tuttavia, se in nessuna delle cento quadrerie italiane si sia riusciti finora a tradurre con qualche continuità ed efficacia il proposito indefinito in viva realtà; le condizioni di vita dei nostri uffici e dei nostri istituti sono state (e sono purtroppo tuttavia) e prima e dopo la guerra, così risirette da non lasciare a chi vi è preposto il più piccolo margine di attività e di tempo da spendere in opere, come quella della «Stampa» ora indicata, utilissime e belle.

«L'attuale riconoscimento da parte dello Stato che le opere d'arte custodite nei pubblici musei abbiano ad essere pubbliche per davvero e l'invito al popolo italiano a prendere possesso di questi tesori suoi e a goderseli liberamente come liberamente gode del suo cielo e del suo mare e della sua montagna, deve segnare l'inizio di un mutamento.

«La iniziativa della «Stampa» deve essere con la migliore volontà da noi tutti assecondata: le difficoltà piccole e grandi, saranno senza dubbio superate e di questa prima riuscita altre iniziative verranno a rendere vivo e diffuso il bisogno dell'arte.

«L'opera nostra di commento e divulgazione, forse meglio che in affrettate e sommarie visite delle collezioni, ritengo si attuerebbe in semplici, piane, brevissime (mezz'ora o al massimo tre quarti d'ora) lezioni preparatorie od esplicative che si riferissero volta per volta a un piccolo gruppo di opere o illustrassero un certo aspetto di un problema alemeniare dell'arte.

«Mi propongo appunto, per quello che riguarda la nostra Galleria d'arte antica (vogliamo per una volta mettere da parte l'aulico e burocratico nome di Pinacoteca?) di mettar insieme per il prossimo autunno e per la prossima primavera (nell'inverno le sale dei nostri musei sono troppo gelidamente inospitali per attirare un pubblico di ascoltatori) un modesto ciclo di queste illustrazioni. Per le quali io faccio conto grandissimo dell'aiuto dei non pochi valenti giovani che la nostra Università viene ogni anno addestrando negli studi di storia artistica».

Tali gli intendimenti dei direttori dei Musei torinesi. Dal canto loro il comm. Ezio Gasparri, ispettore del Dopolavoro per il Piemonte, e il prof. Carlo Cerchio, direttore tecnico per la cultura popolare fascista, hanno voluto personalmente attestarci la loro soddisfazione per la bella iniziativa della *Stampa*. Iniziativa alla quale hanno dichiarato di dare la loro preziosa collaborazione.

Il comm. Gasperri — preso contatto con la nostra Direzione — ha inviato una circolare alle Segreterie dei singoli Dopolavori, perchè venga fatta opera di propaganda fra gli iscritti e siano illustrati gli intendimenti culturali che le visite ai «Musei» propugnano dalla *Stampa* si propongono.

Tanto l'ispettore del Dopolavoro, quanto il prof. Cerchio sono sicuri che i dopolavoristi risponderanno all'appello con entusiasmo, poichè ad essi si offre l'occasione di imparare ad apprezzare i tesori d'arte raccolti nei nostri Musei.

Annunzieremo al più presto quale sarà il Museo torinese che verrà scelto per la prima visita dopolavoristica, fissata per domenica prossima. Questa visita iniziale sarà probabilmente più che altro una semplice prova di contatto fra galleria e pubblico, e quindi di carattere facile e divulgativo. Seguiranno le altre, con opportuna periodicità, in modo che la nostra iniziativa possa dare i buoni risultati che si spera.

Una Missione britannica a Torino

Giovedì prossimo giungerà a Torino una Missione di circa sedicenti persone tra le più cospicue dell'Ammiragliato e del mondo navale britannico, a capo della quale è l'ammiraglio Lord Wester Wemyss. La Missione, che è composta di membri della «Institution of Naval Architects», ha compiuto un viaggio di studio per tutta l'Italia ed è già stata ricevuta dal Duce. Gli ospiti illustri visiteranno in modo particolare lo stabilimento «Fiat Grandi Motori» ove vengono costruiti i motori marini Diesel Fiat. La consueta visita pubblica al Lingotto sarà, per tale occasione, anticipata, giovedì, con partenza da Piazza Castello alle ore 9.

Battaglia del grano

Convegni granari d'Orbassano e Volpiano

Nel salone del Municipio di Orbassano sono convenuti gli agricoltori della locale Sezione sindacale, le rappresentanze di quelle di Piossasco, Beinasco, Bruino, Sangano, in preparazione della Battaglia del Grano nella zona. Hanno parlato ai convenuti il comm. Zavattaro, presidente della Commissione di Propaganda granaria, il comm. Chiej-Gamacchio, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, il dott. Rossignoli, reggente locale, esponendo le ragioni economiche, sociali e tecniche, dando le norme per conseguire presto la vittoria. Il Podestà di Orbassano ringraziata la Commissione a nome dei convenuti ha assicurato che nella zona si farà tutto il possibile per vincere la Battaglia del Grano.

Un'altra riunione di particolare importanza venne tenuta successivamente a Volpiano, coll'intervento delle rappresentanze di S. Benigno, Settimo, Lombardore. Ha aperta gli scopi del convegno il comm. Zavattaro il quale si è molto compiaciuto per l'attività svolta dagli agricoltori di Volpiano che si sono classificati fra i migliori della provincia, ed ha fodato il concorso dato alla Battaglia del Grano dal podestà dott. Ferrero e dal Segretario politico del Fascio al quali la locale Sezione ha voluto offrire due pergamene quale attestato di benemerenza.

Ha parlato quindi il comm. Cravino, commissario alla Presidenza della Federazione Agricoltori, il quale si è congratulato per la solida organizzazione agraria che ha dato così ottimi risultati in tutti i campi ed ha esposto scientificamente il programma del regime in fatto di valorizzazione agraria. Parlò pure l'avv. Tamagnone, segretario della Federazione, a lesse un telegramma di adesione del conte Paolo di Revel: Chiuse la bella riunione il Podestà di Volpiano ringraziando la Federazione e la Commissione per avere voluto dare tale solennità al convegno.

Il ritorno dei bersaglieri

Nella giornata di ieri hanno fatto ritorno in città i duemilacinquecento bersaglieri che hanno partecipato al Congresso di Napoli e alla adunata di Roma. I tre treni speciali sono giunti, in perfetto orario, rispettivamente alle 13,40, alle 15,30 e alle 17, alla stazione di Porta Nuova. Ad attendere il ritorno degli ex bersaglieri si sono trovati alla stazione alti funzionari della Amministrazione ferroviaria ed una vera folla di amici dei congressisti piemontesi. Sceso di giocondo entusiasmo si sono avviate sotto l'arco della stazione ove ogni gruppo si è sciolto tra rinnovati «alala» ed ancora per tutto il pomeriggio sulle pubbliche strade, dove folti nuclei di «fiamme cremisi» hanno sparso una gaia nota di colore con il relativo accompagnamento di cori.

Il Segretario Federale a Roma

Ieri sera con il treno delle ore 20,45 è partito per Roma il Segretario Federale avv. Bianchi Mina.

Le nozze trionfali di una coppia d'eccezione

Due vecchi sessantenni accompagnati all'altare dall'intera popolazione di Porta Palazzo

Domenico Vargnera, d'anni 66, e Teresa Dray, d'anni 60, tutti e due vedovi, si sono incontrati, alcuni mesi fa, e subito si sono accorti di essere fatti l'uno per l'altra. Per fare le cose a modo, domenica mattina si sono recati in Duomo per giurarsi fede eterna innanzi all'altare. Nonostante l'ora — erano le sette — molta gente è intervenuta alla cerimonia. Il tempio era affollato come nelle grandi occasioni. Quando, dopo il pronunciamento del fatidico «sì» e la compilazione dell'atto matrimoniale sui registri della Parrocchia, la felice coppia è uscita dalla Cattedrale accompagnata dai testimoni e dagli amici più cari, la piazza presentava un magnifico colpo d'occhio.

Corsa alle grandi occasioni

La notizia dell'insolito avvenimento, corsa nel frattempo di uscio in uscio e da una bottega all'altra, aveva riversato nelle adiacenze del Duomo una vera folla. Il corteo si mosse, in mezzo alla più festosa cordialità dei vicini e dei lontani, verso la casa degli sposi, che è in via Basilica di fronte all'edificio scolastico Torquato Tasso: ma, qui giunta, la coppia dovette proseguire oltre per la dolce, premurosa insistenza manifestata da parecchi esercenti del rione, che volevano ad ogni costo essere onorati da una visita degli sposi d'eccezione.

La signora Teresa ed il signor Domenico acconsentirono a sostare qualche momento in un bar, ove, assieme ai testimoni, furono serviti di vermouth e liquori, quindi passarono volentieri in una attigua pasticceria, dove venne loro offerto un completo servizio di dolci prelibati. Intanto, dalla strada partivano i più alti «evviva» agli sposi fortunati.

Proseguendo in seguito per via Basilica, il corteo infilò la Galleria Umberto I, sboccò in piazza Emanuele Filiberto, e si andò a fermare all'ombra dell'antica Torre Palatina, dove un dilettante fotografo fece scattare alcune volte il suo obbiettivo. Bisogna notare che la sessantenne sposina, la quale indossava una «blouse» candida come la neve, una gonnella nera che le scendeva solo fino alle ginocchia, ed un bel paio di scarpine bianche, da spiaggia, si era ornata per l'occasione di tutto un bazar di monili che gli abitanti del rione avevano voluto regalarle in occasione delle fauste nozze.

Dopo aver posato per le fotografie, poichè la folla andava sempre crescendo, i testimoni decisero di fare salire gli sposi sulla prima vettura tranviaria che avessero incontrata, elevando così il tram alle funzioni di berlina nuziale. Per poter avere il passaggio libero, vi fu chi si addossò l'incarico non lieve di fare da battistrada, vociando e manovrando di braccia. E mediante questa deviazione di traffico, che non era nel programma, gli sposi, soddisfatti, come si rado accade di vedere, poterono salire su una vettura tranviaria della linea N. 17 (giocate il 17 per sabato prossimo come primo estratto), e tale vettura li portò, sempre accompagnati dal seguito, lontani da tutto quel trambusto che non accennava certo a diminuire. A mezzogiorno, sposi, testimoni ed amici si adunarono in un esercizio di via Viosi per il tradizionale banchetto. E la riuscita del banchetto fu tale che i convenuti ne richiesero il «bis».

Il «bis» nel pranzo di nozze

Ieri sera, infatti, con minore apparato, ma sempre con schietto entusiasmo, ha avuto luogo un secondo convegno, in un noto ristorante della Barriera di Casale, località scelta dagli sposi per il loro viaggio di nozze.

Domenico Vergnera e Teresa Dray, sono infatti due pensionati. Essi godono della pensione per l'invalidità e la vecchiaia. Ma l'avvenimento di ieri dimostra che se la pensione è meritata pel fatto della vecchiaia, essa è per lo meno fuori di luogo pel fatto dell'invalidità. Del resto ambedue gli sposi sono idonei non solo al matrimonio, ma al lavoro: lei quand'era fanciulla, cioè fino a ieri, era addetta ad una Ditta di confezioni; lui continua a lavorare come tintore. Ed è forse per questo che un sale, ieri, pronunciando un brindisi, esclamò: «Ecco due sposi che ce ne faranno vedere di tinte le tinte!».

Disgrazie

Il muratore Rocchetti Giacomo di Agostino, d'anni 28, cadeva ieri nel pomeriggio da un'altalena in moto, e riportava varie ferite con grave commozione cerebrale. Dall'angolo di corso Racconigi e via Frejus dove era capitata la disgrazia, il giovanotto veniva portato con una automobile al S. Giovanni, dove il dott. Quarella lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

— Pure al S. Giovanni è stato ricoverato in fin di vita il fuciinatore Francesco Danzeno fu Michele, di anni 28, il quale scendendo lungo il ripido viale del Giardino Reale, era andato a sbattere con la bicicletta contro uno dei pilastri del sottopassaggio, riportando gravissime lesioni al capo.

Dopo una assoluteria

Il signor Peppe Candelo, direttore della Riserva di Stupinigi, a proposito del processo svoltosi a carico del cacciatore Giovanni Ferraris, da lui dichiarato in contravvenzione ed assolto, ci prega di aggiungere che, se «non si è fatto vivo all'udienza», si è perchè non fu citato, come non furono citati i carabinieri di Stupinigi che presero parte nello notte del 13 scorso dicembre alla battuta contro i bracconieri.

Grave infortunio

Il dottor Galasino che si trovava di guardia all'ospedale di S. Giovanni ha medicato il meccanico Eugenio Cross fu Giovanni, di anni 63, da Genova, per un grave infortunio sul lavoro. Il Cross lavorando nella officina dei fratelli Rossini in via Bologna, si lasciò cogliere la mano destra fra gli ingranaggi di una macchina. Guarirà in 60 giorni.

La triste odissea

d'un bimbo di tre anni

L'arresto del padre brutale

Il commissario capo cav. dott. Russo che regge la Questura di P. S. Dora si è interessato della sorte di un bimbo di tre anni: Vincenzo Forti. Il funzionario era stato informato che il piccino era paternamente sottoposto a duri trattamenti, anzi a vere e proprie sevizie dal padre esercente un negozio di commestibili in via Maria Vittoria 34. Un brigadiere venne subito inviato sul posto per accertare la grave accusa. L'agente trovò nella piccola bottega il titolare Giuseppe Fonti di Francesco, di anni 35, della provincia di caltanissetta, una commessa a nome Emilia Scanavini di anni 29 e Mario Ajello di anni 28, nata a Napoli. Le tre persone apparvero vivamente, sebbene in diversa guisa, turbate non appena il rappresentante della forza pubblica disse che voleva visitare il retrobottega. Il Fonti cercò ma invano di trattenerlo chiedendo spiegazioni. L'agente, attraversato il negozio, si portò subito nello sgabuzzino dove un doloroso spettacolo si presentò ai suoi occhi.

Il bimbo legato al cesso

In un canto dell'angusto locale, con le mani legate da una funicella assicurata ad un grosso chiodo fissato nel muro, stava un bimbo di tre anni. Egli singhiozzava disperatamente e quando sentì sopraggiungere delle persone volse il biondo e ricciuto capo. Aveva gli occhi inondati di lacrime e per l'affanno non poteva parlare. L'accusa era pienamente confermata e il brigadiere fissò insistentemente l'uomo e le due donne. Quelle sguardo era più eloquente di qualsiasi specificata accusa.

— Slegate quel fanciullo — ordinò l'agente.

Una delle due donne, e precisamente l'Ajello, si affrettò ad eseguire l'ordine ed il piccino si rifugiò fra le sue braccia come per cercare una difesa a possibili nuovi maltrattamenti.

— Chi ha così barbaramente legato il bambino? — chiese il brigadiere.

Il Giuseppe Fonti, che per primo si era riavuto dal turbamento, impose con un'occhiata minacciosa silenzio alle due donne e si avanzò. Aveva sulle labbra un sorriso che voleva essere cordiale e cercava di dare alla sua carole un tono disinvolto

— Spieghero: non si tratta, come potrebbe a tutta prima sembrare, di veri e propri maltrattamenti, di sevizie. Benchè abbia solamente tre anni, il bimbo si mostra già un discolo, è disubbidiente, bugiardo, cerca di scappare e come è naturale la madre vuole correggerlo. La piantiella va curata fin che è giovane. Ora in seguito ad una disubbidienza, la madre le ha legato al muro. E' una punizione più apparente che reale, e fin di bene.

— Chi è la madre del piccino?

— Io — rispose l'Ajello.

— E siete stata voi a legare il bambino?

La donna ebbe un attimo di esitazione non sentendo su di lei il duro sguardo dei Fonti rispose: — Sì, sono stata io.

Meglio di essere il padre

All'agente non era sfuggito il retroscena, talvolta seguito l'interrogatorio come se non si fosse avvisto di nulla

— Ed il padre?

— Il padre — rispose prontamente il Fonti — è mio fratello, che è scappato in America dopo aver sedotta la Ajello, lo per buon cuore mi sono incaricato della sorte dei due disgraziati. Tengo la donna in conto di legittima cognata e il fanciullo come nipote, tanto più che lo non ho figli, sebbene sia sposato. Ed ecco mia moglie — concluse il Fonti — presentando la commessa Emilia Scanavini.

— Sta bene — disse l'agente. — Ora però, tanto voi quanto le donne ed il bambino, verrete con me al Commissariato perchè è stata sporta contro di voi denuncia per maltrattamenti e sevizie, che non sarebbero di oggi ma risalirebbero a parecchio tempo. Si dice che al bimbo sia negato il vitto, che periodicamente venga battuto e maltrattato, insomma vi sono molte cose che solamente il funzionario può chiarire.

— Ma io non posso lasciare il negozio; ho i miei affari — osservò il Fonti.

— Prima dei vostri interessi vi sono quelli della giustizia. Avanti, chiudete bottega e andiamo.

Alcuni clienti, entrati nel negozio e che di parte avevano assistito al colloquio, si erano allontanati scuotendo il capo.

L'esercente non nascondeva la sua viva contrarietà, come pure la presunzione di lui moglie, Scanavini. Ritirando le carte che si trovavano in vetrina, per poter mettere le imposte, i due bronciolavano e si scambiavano frasi a bassa voce. L'unica che sembrava non impressionata di dover recarsi davanti al funzionario era l'Ajello, quella che il Fonti accusava di aver maltrattato il figlio, circostanza che d'altra parte essa stessa aveva confermato.

L'agente osservava come quella madre accarezzava con amore la ricciuta testolina del bimbo e sempre più si confermava in lui il dubbio che essa non avesse detta la verità per timore del Fonti.

Quando finalmente tutto fu assestato, la donna si prese in collo il piccino, gli altri due la seguirono, sorvegliati dal brigadiere, e tutti arrivarono così in breve ora alla Sezione di P. S. ed introdotti nell'ufficio del funzionario cav. Russo.

Il primo sguardo del commissario fu per il bimbo. La povera creaturina si teneva spaurita alla sottana della mamma e ogni tanto volgeva su di lei i suoi occhioni cilestri, ancora lunidi per le recenti lacrime, come per invocare aiuto. Poi, prima di cominciare l'interrogatorio, considerò da psicologo i diversi personaggi. La madre, sul cui giovane volto erano impressi i segni di molte sofferenze, il Giuseppe Fonti, un bruno e aitante giovanotto dallo sguardo sfuggente, la Emilia Scanavini, che sotto una maschera di piacidezza tradiva una reale preoccupazione.

Il Giuseppe Fonti avrebbe voluto parlare sempre lui. Egli ripetè la storia già narrata in precedenza al brigadiere, aggiungendo alcuni particolari che mettevano in miglior maggior evidenza la sua bontà d'animo. La Scanavini invece si confuse e disse parecchie incongruenze; quanto all'Ajello dimostrò in modo così palese che essa non avrebbe potuto parlare, perchè intimorita dal Fonti e dalla Scanavini, che il commissario ordinò agli agenti di far uscire i due.

La voce della verità

Allontanatosi il pericolo rappresentato dai Fonti, la donna, sentitasi più sicura, cominciava la narrazione di tutta una dolorosa odissea protrattasi per più anni e conclusasi come si è visto. La deposizione fatta dalla Ajello getta sulla figura del bruto una luce quanto mai fosca e ripugnante. Essa non era stata l'amante del fratello del Fonti scappato poi in America ma dallo stesso Fonti aveva avuto quella creaturina che ora egli stesso tormentava in modo inumano. La disgraziata conobbe il Fonti nell'anno 1925, i due vissero in discreto accordo per circa tre mesi. Appunto nel luglio '26 avveniva la prima infedeltà in seguito alla quale il Fonti se ne andò a Trieste lasciando la donna e il bimbo. Egli sentì però la nostalgia della Ajello e le scrisse per persuaderla a tornare con lui. La giovane lo raggiunse a Trieste ma anche qui subì tali e tante umiliazioni che dovette tornarsene a casa. Per un anno vissero divisi. Il Fonti però continuava a scrivere alla Ajello e contò, nell'illusione di poter regolare la sua posizione e quella del suo bimbo, e nella speranza che l'uomo si fosse emendato, si portava a Torino.

L'Ajello arrivava nella nostra città il pomeriggio del 1. settembre. Il Fonti l'accoglieva con buone maniere ed alla sera i due andavano a riposare in un lettuccio sito nel retrobottega. Alla mezzanotte però arrivava in casa la Scanavini, che il Fonti presentava come commessa dell'esercizio. La donna senz'altro prendeva posto nel giaciglio già occupato dal Fonti, dalla Ajello e dal bimbo.

Le rimostranze, i pianti della ragazza per tale affronto avevano per risultato l'inizio di una nuova serie di maltrattamenti contro la Ajello ed il piccolo Vincenzo. Non solo contro la donna egli inferiva, ma specialmente contro il bimbo, al quale voleva imporre di riconoscere e chiamare «mamma» la Scanavini...

Domani i due compari, il Fonti e la Scanavini, compariranno in Tribunale ove sono stati rinviati per direttissima allo scopo di poter sentire la interessante deposizione dalla bocca stessa della Ajello, prossima a tornare a Napoli.

Il Cardinale Gamba

a Gassino, a Rosselino e a Pianezza

L'Arcivescovo di Torino, Cardinale Gamba, ha ieri visitato Gassino. Tutto il popolo gassinese, preceduto dalle autorità locali, dal Podestà avv. cav. Palazzi e dal Vicario Foraneo, cav. Morello, ha ossequiato S. E. il Cardinale, che si è dimostrato commosso a tanta prova d'affetto. Nella sua breve sosta Sua Eminenza ha benedetto il gagliardetto del Sindacato Tessili per gli appartenenti allo stabilimento Sobrero e, per l'occasione, ha pronunciato elevate parole di fede. Per la cerimonia del gagliardetto erano convenute tutte le associazioni locali e le autorità e da Torino intervenne il colonnello Livio in rappresentanza dell'on. Malusardi.

Terminata la funzione S. E. proseguì per Rosselino accompagnato dal vicario di Gassino ove si recò a benedire un concerto di campane che quella popolazione ha regalato alla chiesa. Anche qui il Principe della Chiesa è stato ricevuto dalla popolazione raccolta e devota e fatto segno al più profondo affetto.

— S. E. il Cardinale è infine intervenuto ai festeggiamenti in onore del parroco di Pianezza, mons. Oliva cav. uff. Agostino, che da oltre cinquanta anni si trova tra quella popolazione e che ora festeggia il cinquantesimo anno di sacerdozio.

Intrighi di ragazze alla Venaria

Battaglia a base d'accuse anonime tra una levatrice, una fattucchiera e un giovanotto

Cesare Tinivella, giovanotto di bella speranza, residente in quel di Venaria Reale, si vedeva ora non è molto chiamato d'urgenza dal suo avvocato e si sentiva fare questa poco allegra dichiarazione:

— Caro giovanotto, nell'affare che mi avete combinato! Ci vorranno tre anni di carcere per riparare le malefatte commesse.

Alle singole rimostranze del Tinivella, l'avvocato rispondeva annunciandogli che sul capo pendeva intentandogli una regolare denuncia per calunnie con relativo mandato di comparizione. Base di tutto ciò: una lettera anonima, con la quale si accusava la levatrice Corrara Margherita nata Mosso, di Venaria Reale, quale complice in reato contro la maternità. Per spiegare la situazione in cui veniva a trovarsi il Tinivella, occorre sapere che sul delicato argomento, chi aveva lanciata la prima pietra era stata precisamente la levatrice, la quale lo stesso anno aveva avvisato i carabinieri di Venaria che un reato del genere era stato commesso da parte d'una «praticona» del luogo, certa Maria Sedini, sulla persona della ragazza Margherita Silvestro.

Ne seguì molto chiasso e si ebbe per risultato un processo, dove, tra gli imputati compariva anche la madre ed il fidanzato della Silvestro, tale Emilio Ponzio. Mentre quest'ultimo otteneva l'assoluzione, per gli altri la sentenza era di condanna. Alla «praticona» venivano inflitti tre anni e nove mesi di reclusione; alla ragazza un anno e otto mesi; la madre veniva condannata a dieci mesi con il beneficio della condizionale.

Una lettera ai carabinieri

A pochi mesi di distanza da tali avvenimenti i carabinieri di Venaria ricevevano un'altra lettera con la quale l'anonimo scrittore accusava la levatrice proprio dello stesso reato che aveva inondata in carcere la Sedini. La ragazza su cui l'ostetrica avrebbe compiuto le delittuose pratiche, era indicata in tale Glen Galanti, di Padova, residente a Venaria, della cosa veniva interessato dall'Autorità il dott. Caire per una perizia. Le constatazioni del medico non potevano far altro che confermare le ragioni di disciplina presentate dalla Galanti, le cui stesse condizioni fisiche provavano che il reato non era stato commesso.

Tutto il castello di accuse creato dalla lettera anonima cadeva così di colpo, con la dichiarata innocenza della levatrice. Questa però non ritenendosi soddisfatta, pensava con spiegabile risentimento alla lettera anonima e relativo autore. Dopo aver ricercato nella propria memoria se mai trovasse qualcuno cui fosse possibile attribuire la paternità della lettera, ella credette di aver trovato il bandolo della matassa.

Per merito suo la Sedini era in carcere, quindi, lo scrittore si doveva trovare assai vicino alla «praticona» arrestata un anno addietro. Tra i parenti della Sedini la scelta fatta dalla levatrice cadde sul Tinivella, nipote della carcerata. Una perizia calligrafica del prof. Turco, il quale afferma essere la lettera anonima di pugno del Tinivella, mandò tosto dalla denuncia contro costui per diffamazione, chiuda la parentesi e ci riporta nello studio del giurista torinese.

Un misterioso «detective»

Alle poco liete previsioni dell'avvocato il Tinivella, visto che la sua posizione era effettivamente grave, opponeva una inaspettata via d'uscita.

— Tre anni di galera a me? no, mai. Piuttosto...

E qui il giovanotto spiegava all'avvocato un complicato piano di difesa e se ne usciva accompagnato dai più calorosi auguri del patrono. Dire che cosa abbia fatto il Tinivella in questi ultimi mesi, sotto la costante spinta rappresentata dalla minaccia di prigione, non è certo cosa facile. Certo si è che l'inoltra del sole a secchi gli ha messo in corpo mille diavoli e l'anima sagace d'un *detective* di prima qualità.

In questi giorni, egli si ripresentava infatti all'avvocato, sbandierando in segno di trionfo i frutti del suo lavoro d'investigazione: due fogli di carta protocollo, i quali, se non dimostrano la sua innocenza nel fatto della lettera anonima, possono, secondo il suo modo di vedere, calmare la paura del sole a scacchi. Anbedue i fogli sono indirizzati al Procuratore del Re di Torino e sono scritti da due donne di Venaria Reale. Una, certa Lucia Calada, narra come nel marzo corrente anno, abbe occasione di accompagnare la ragazza Olga Galante in casa della ostetrica Mosso Margherita in Carrara, e di essere testimona di un versamento di circa cinquanta, fatto dalla Galante in seguito cosa dice di aver pure presenziato ai tentativi illeciti compiuti dalla Carrara sulla persona della signorina.

Cambiamento di scena

La Calada afferma di essere poi stata incaricata dalla Galanti di richiedere alla levatrice la restituzione della somma, in quanto nulla s'era potuto combinare in conseguenza delle indagini che i carabinieri in quel tempo stavano facendo, alle nel riguardi della levatrice che in quelli della ragazza.

L'altra dichiarazione è redatta da tale Tilda Crivellaro, la quale dice di essere stata più volte incaricata di far da porta-biglietti fra la due donne: biglietti che essa afferma dovessero servire a mettere d'accordo sullo svolgimento delle pratiche in corso. La Crivellaro aggiunge che anzi, un ultimo biglietto, affidato come gli altri a lei, in quanto essa si recava quasi giornalmente dalla Carrara, trovandosi prossima alla maternità, trattava della restituzione di quelle cinquanta lire di cui alla prima lettera. Restituzione che la Galante pretendeva in quanto «nulla si era potuto fare».

La situazione, come si vede, a questo punto cambia notevolmente, anche nei confronti della graziosa padovana, per la quale sembrerebbe che se il reato non avvenne, ciò fu solo per merito della non mai abbastanza lodata Arma dei Carabinieri.

Note spicciole

Escursionisti Aosta. — Domenica, 29 corrente, verrà effettuata una vendemmiata popolare a S. Raffaello. Le iscrizioni si ricevono in sede (via Carnagnola, 19), giovedì dalle ore 21 alle ore 22.

Società Alpinistica «L'Alpe». — Domenica, 29 corr., gita sociale al Monte Grancrea. Val Pellice, m. 2171. Iscrizioni questa sera, martedì, in sede, Galleria Nazionale.

Gruppo Rionale Dopolavoro «S. Donato» - V. Nizza, 204. — Questa sera alle ore 21 adunata obbligatoria in sede di tutti gli iscritti, per importanti urgenti comunicazioni.

A.L.P.A. — Domenica, 29 settembre, gita popolare a Scioto (m. 427), nella collina piemontese: Festa della vendemmia. Questa L. s. Ritrovo in corso Reg. Margherita angolo corso S. Maurizio alle ore 7.

La Cassa di Risparmio

per l'Opera di Maternità ed Infanzia

L'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia ci comunica: «In questi giorni, rispondendo all'appello rivolto ad Enti e cittadini da questa Federazione provinciale dell'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, il Presidente della Cassa di Risparmio di Torino — del benemerito Istituto, sempre primo per l'attuazione di ogni iniziativa patriottica e nel campo della beneficenza» — ha fatto pervenire al Presidente della Federazione suddetta S. E. Cav. di Gr. Cr. Avv. Vincenzo Casoli, Prime Presidente della locale Corte d'Appello, la cospicua somma di L. 10.000 (diecimila) per la iscrizione dell'Istituto come socio benemerito dell'Opera Nazionale.

«L'alto munifico di civismo e di comprensione degli altissimi fini dall'Opera, voluta dal Duce e posta al vertice del suo programma dal Governo Nazionale, non ha bisogno di essere commentato e lodato: S'impone da sè al plauso di tutti ed alla riconoscenza di quanti sentono il bene che l'Opera si propone e svolge incessantemente».

Il direttore del «Ritiri operai» ricevuto dal Papa

Ci telefonano da Città del Vaticano:

Il Papa ha ricevuto oggi il Direttore del «Ritiri Operai» di Torino con una trentina di pellegrini.

I mutilati di guerra costituiscono una Sezione a Chivasso

Nella sala consigliare del Municipio di Chivasso, cortesemente messa a disposizione dal Podestà e coll'intervento del segretario politico cav. Drovetti e del dott. Capella per i combattenti, si sono dati convegno i mutilati avv. Renzo Capella, rag. Gaudini, i signori Enrici Edoardo, Micono G. B. e Vittori Vittorio Quest'ultimo, per esplicito incarico del cav. uff. Rampone, presidente della Sezione provinciale di Torino, parlò della necessità di costituire anche in Chivasso una Sezione Mutilati.

Il Segretario politico portò l'adesione del podestà prof. cav. Chiavelli alla proposta del signor Vittori e promise l'appoggio delle autorità tutorie. Dopo uno scambio di vedute sulle modalità pratiche per la costituzione, il signor Vittori procedeva alla nomina di una Commissione provvisoria nelle persone dell'avv. Capella, rag. Gaudini, signori Enrici, Micono e Bosco in attesa di una assemblea e relativa nomina del Consiglio direttivo.

Carità del Sabato

Collezioni ricevute nella settimana dal 21 al 27 settembre 1929

M. B. (Aosta), L. 200; Pipino Angelo, nell'anniversario della morte della consorte Francesca P., 150 — In memoria del signor Bubbi, per un povero vecchio, M. M. L. M., 25 — In onore di S. Rita per ottenere il compimento di una grazia già ricevuta, F. P., 25 — Per i poveri di S. Rita da Cascia, Santa Rita prega per noi, N. N., 20 — In memoria di Anna e Dorina Abegg, l'opera Pia Luisa Marzetti offre ai poveri della «Stampa» cure mediche e la Sig. rata per un 4.o posto nelle colonie marine Invina Provvidenza (Parrocchia S. Dalmazzo), 25 — Per S. Rita e S. Spedito, F. M., 20 — Residuo sottoscrizione, 6,60 — Nell'anniversario di una sorella, invocando una preghiera, C. G., 5 — Totale L. 491,60.

Seguendo la cronaca

LA DITTA
Giuseppe Delbosco
avverte la sua Spettabile clientela che
da LUNEDI' 23 SETTEMBRE
sono stati aperti i nuovi grandiosi magazzini di
VIA ROMA 0
dove trovansi a prezzi miti tutti i nuovi arrivi delle più alte novità per l'autunno e l'inverno - **lanerie - seterie - velluti.** Rende pure noto che nel suo ex negozio di *via Roma 16*, prima della definitiva chiusura
LIQUIDA PER POCHI GIORNI
tutte le merci esistenti con nuovi forti e reali ribassi. *Vera occasione*: *paletots*, *mantelli*, *tailleurs* pura lana, da L. 30 sino a L. 60 il metro.

La moda autunnale
è ricca di graziose manifestazioni. Tutto ciò che essa presenta di elegante, di signorile e rispondente al gusto delle nostre signore, è già visibile nell'interno del negozio della *Meraviglie* in via Roma 1. Una visita è interessante. Le collezioni sono così numerose e svariate per tinte e disegni, che ogni gentile cliente troverà sicuramente i modelli che più le si addicono.

Proprietari Casa - Inquilini!
La scelta delle tappezzerie in carta per la decorazione degli appartamenti offre un reale notevole vantaggio acquistando direttamente dal negozio.
La «*Decorazione Artistica della Casa*» via Arcivescovado 4, offre ai lettori ribassi *sul ricco assortimento di tappezzerie* fini e comuni, assume, con modica spesa, la posa in opera e la decorazione completa.
Esposizione merce permanente.

MOBILI — MOBILI
Barbero & Novaria, Torino - Tel. 41-471
Prezzi bassi, lavorazione accurata. Piazza Giulio, 12, angolo via Orfane.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 21: «Norma» di V. Bellini.
CHIARELLA (Comp. drammat. A. Falconi). — Ore 21: «Parodi e C.» comm. di S. Lopez.
GARIBALDO (Comp. dramm. Betrone). — Ore 21: «Il marito amante della moglie» comm. di G. Giacosa.
ALFIERI (Comp. di operette di G. Rischetti). — Ore 21: «Colibrì» di Checcli, Berrè, Mari e Montanari.
BOSON (Comp. dialettale O. Garegile). — Ore 21: «L'marchese del parzà», di G. Drovetti e Manzoni de Serra.
RUSSINI (Comp. La Stabile Torinese, dal comm. Casaleggio). — Ore 21: «I quattro moschettieri del Monfrà» di Pongin e Croce.
GIANDUJA (Marionette Torinesi F.lli Lupi). Ore 21: «I giro del mondo in 80 giorni».
BALDO — Riviste «Cabiria» - Ore 21: «La fabbra rosa», di Rigo e Bel Ami. (Novità)
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
CHALET — Ore 21: Flovis-Manara.

Musei

FILARMONICA (via Accademia delle Scienze, 4): Ore 10-16; la domenica 9-12; sempre gratuito.
MUSEO D'ANTICHITÀ (via Accademia delle Scienze, 4): Ore 10-16; la domenica 9-12; sempre gratuito.
MUSEO CIVICO D'ARTE ANTICA (via Claudiana Ferrari, 1): Ore 9,30; 14-17. Giorni festivi L. 2; gratuito la domenica.
MUSEO CIVICO D'ARTE MODERNA (corso Gal. Ferraris, 20): Ore 9-12; 14-18. Giorni festivi L. 2, gratuito la domenica.
MUSEO DEL RISORGIMENTO ITALIANO (via Mambelli, 20): Ore 9-12; 14-18. Giorni festivi L. 2; gratuito la domenica.
MUSEO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano): Giovedì e domenica, ore 13-16; gratuito.
ARMERIA REALE (Piazza Castello): Ore 10-12; 14-16; la domenica 9-12; sempre gratuito. (Chiuso il 1.o luned

ULTIME NOTIZIE

Gli scandali in Germania

Come si sono svolte le trattative per l'alleanza franco-tedesca

Berlino, 23, notte.

Continua, con una pioggia di dichiarazioni e di lettere, di spiegazioni e di rettifiche, la polemica provocata dalle rivelazioni della *Correspondenz Nationel-liberale*. Dopo le lettere di ieri del deputato Klonne, del generale Von Lippe e del barone Von Meden, interviene oggi nella polemica il signor Rechberg, il quale non è affatto — anzi è uno — un uomo della destra direttamente toccato dalle pubblicazioni fatte dall'agenzia populista. Ma il suo intervento è tuttavia molto importante, perchè egli, nella sua lunga opera di funzionario del partito per un avvicinamento industriale tra la Francia e la Germania, ha fatto in questa occasione per diventare il centro dei colloqui svoltisi a Parigi, che fanno oggetto della polemica. Egli, quindi, è in grado di fare un quadro completo e naturale delle conversazioni svoltesi tanto a Parigi che a Berlino, e ciò tanto più in quanto che le spiegazioni fornite dal Klonne e da Von Lippe e da altri parevano accuratamente tacere su quasi tutto quanto fondamentale della azione mosse dall'agenzia e cioè sulla alleanza militare franco-tedesca contro la Russia, che era il nucleo della faccenda.

La lettera di Rechberg

Ma lasciamo la parola senz'altro al signor Rechberg:

« In tutte le conversazioni — egli dice nella lettera che oggi dirige ai giornali — che i miei amici tedeschi ed io abbiamo avuto con uomini di Stato, con deputati, con militari e coi capi dell'economia francese circa una convenzione militare franco-tedesca, la quale sarebbe stata un complemento necessario della fondamentale unione di interessi industriali tra i due paesi già realizzata nel 1926-27 col patto franco-tedesco del potassio, con quello del ferro e con quello delle sostanze chimiche, è stato sempre rilevato esplicitamente che tale alleanza non doveva in alcun modo rivolgersi contro alcuna terza Potenza ed avrebbe tutto, secondo il testo delle proposte stesse all'ordine del giorno della nostra riunioni, l'alleanza sarebbe stata esclusivamente di carattere difensivo. Il valore di tale convenzione franco-tedesca, sarebbe secondo la mia opinione — scrive il Rechberg — questo: che essa, venendo a sovrapporsi alla fondamentale unione di interessi industriali franco-tedeschi, escluderebbe materialmente ogni possibile ritorno di una guerra franco-tedesca ed assicurerebbe così nello stesso tempo, con reale efficienza, la pace europea contro eventuali intenzioni aggressive di terzi Stati. Mi pare inoltre che non sia comprensibile come possa praticamente essere raggiunto un progresso nella questione del disarmo fino a quando tutti e due gli eserciti dei due più importanti Stati europei, Francia e Germania, non siano ridotti al medesimo denominatore e alle definitive proporzioni numeriche tra di loro, in riguardo al reclutamento, all'equipaggiamento e agli armamenti. Una questione per noi decisiva — continua la lettera — per l'avvenire della nostra patria, quale sarebbe un accordo franco-tedesco di questo genere, non deve, secondo la mia opinione, portare al piede la palla di piombo della politica dei partiti. Per queste considerazioni, io mi sono sempre tenuto lontano dalla politica dei partiti e alle mie discussioni con i francesi ho fatto prendere parte gli uomini politici e capi della economia, sia tedeschi che francesi, appartenenti tanto ai partiti di destra come a quelli medi e di sinistra e anche, tengo a ripetere, in parte dei francesi gli uomini con cui io e i miei amici tedeschi abbiamo preso contatto non appartenevano tanto alla destra quanto alla sinistra. Parimenti sono autorizzato dal generale Von Lippe ad affermare che egli, prima e dopo il suo viaggio parigino della primavera di quest'anno, ha avuto conversazioni a Berlino non soltanto con personalità ufficiali tedesche, tra cui alcuni di alto rango militare, e con eminenti deputati e capi dell'economia e dell'industria tedesche, ma ugualmente anche con personalità dei partiti medii e dei partiti di sinistra della Germania. Mi sia permesso di aggiungere — conclude la lettera — che secondo me, il deputato al Reichstag, dottor Klonne, ha agito assai coraggiosamente, perchè egli difende pubblicamente, con certe premesse le quali, con lievi sfumature, sono anche le mie, una precisa politica di intesa. Mi pare che l'azione del Klonne è un passo avanti nella intesa tra i popoli ».

Esca al fuoco

Lo sfogo del Rechberg, in questa lettera, è — come si vede — di strappare, per quanto sia possibile, la faccenda, che per l'opera di anni svolta tanto gli sta a cuore, dalle zanne e dagli artigli dei partiti che ne fanno naturalmente strazio, ciascuno a seconda dei propri interessi. Ma non pare che l'effetto di questo suo sforzo sia grande, perchè anche la sua lettera serve di esca al fuoco degli attacchi e dalle difese partigiane. In sostanza, i giornali di sinistra non possono fare suo alla tesi del Rechberg, per quanto, tuttavia, un'opera di intesa franco-tedesca, come la sua, dovrebbe entrare, in via di principio almeno, nel quadro delle loro idee, poichè gli oppongono che possa difendersi e spacciarsi per opera di intesa e di pace quella che era fondamentalmente basata su una alleanza militare franco-tedesca, diretta contro una terza Potenza e cioè la Russia, per quanto su questo punto il Rechberger si mantenga sulla negativa e la tiene sia tutt'altro che fatta.

Riguardo poi alla questione se il Ministero degli Esteri fosse o no informato — come gli interessati affermano e come l'agenzia nega — di questa conversazioni, c'è questa sera un comunicato ufficiale tutt'altro che adatto a far luce sulla questione, il quale dice che le conversazioni del deputato Klonne e del signor Rechberg non sono state condotte nè per incarico, nè per autorizzazione, nè con l'approvazione del Ministero degli Esteri. Ma chi aveva affermato ciò? La questione era di sapere se gli interessati abbiano o no adempiuto all'elementare dovere di informare del loro passi il Ministero degli Esteri. Ma il vero è che in questa polemica ciascuno cerca di scansare il punto che più sensibilmente lo tocca.

G. P.

Gli Stati Uniti d'Europa nel pensiero di Poincaré

Parigi, 23, notte.

Il giornale *La Nacion* di Buenos Aires contiene un articolo di Poincaré scritto il 29 agosto, cioè alcuni giorni prima della chiusura della Conferenza dell'Aja. Ecco i passi principali dell'articolo:

« La soluzione dell'Aja non induce all'ottimismo circa l'avvenire dell'unione europea ».

Rinania e Piano Young

Dopo avere studiato la crisi industriale dell'Inghilterra, Poincaré affronta il problema della Renania e quello del Piano Young:

« Snowden è stato fino dall'inizio visibilmente inquieto, anzi preoccupato per la questione concernente la Banca internazionale e in modo particolare il problema della sede e delle attribuzioni essenziali di questo nuovo organismo. La Tesoreria britannica non nascondeva che su questo punto speciale essa aveva un piano diverso da quello degli esperti, e specialmente britannico. Sarebbe vano cercare di sapere quali ragioni esattamente gli interessi della City e della Banca d'Inghilterra. Ma durante la Conferenza degli esperti riuniti a Parigi, si poteva notare nei delegati britannici una serie di esitazioni che senza alcun dubbio tradivano influenze divergenti. In ogni modo, Snowden, dopo il suo ultimatum iniziale, ha mantenuto, con leggere modificazioni di fronte alle altre Nazioni, la posizione che egli aveva assunta. Non soltanto ha disapprovato la « nota Balfour » alla quale Winston Churchill aveva promesso di rimanere fedele; ma non ha esitato a considerare come inesistenti nella ripartizione delle annualità tedesche le conclusioni degli esperti britannici. E' vero che questi esperti erano riusciti ad accordare alla Francia un lieve vantaggio sulle vecchie percentuali applicate dopo la Conferenza di Spa. Ma questo, perchè! Perchè, contro l'opinione degli esperti francesi e belgi, le annualità tedesche erano state ridotte di parecchi milioni di marchi-oro giungendo in tal modo ad essere inferiori alle annualità del Piano Dawes. Diventava così impossibile, dale questa nuova cifra, di soddisfare le più legittime pretese delle Potenze creditrici. In realtà, l'unico modo equo di aumentare la parte dell'Inghilterra sarebbe stato di ridurre assai fortemente le annualità Dawes. Durante la conferenza degli esperti, persino il dottor Schacht, dopo avere difeso con competenza ed energia gli interessi tedeschi, diede ai suoi colleghi l'impressione che non si sarebbe mostrato intrattabile a tale riguardo. Ma i laburisti britannici preferivano farsi pagare dalla Francia, dal Belgio e dall'Italia che non dalla Germania. Da ciò tutte le difficoltà, tutti i tentennamenti e i mercanteggiamenti ai cui la Conferenza dell'Aja ha offerto il triste spettacolo ».

Venendo a parlare dello sgombro, Poincaré scrive:

« Siccome i creditori della Germania la accordavano la revisione del Piano Dawes, esse chiedevano che prima dello sgombro il Piano Young fosse convertito in una cosa vivente ed indiscutibile. Naturalmente, la proposta di Snowden e le interminabili discussioni impegnate fra le delegazioni non davano grandi garanzie relativamente all'avvenire del Piano Young. Il problema dello sgombro è diventato per tale fatto più complicato. La stampa tedesca attaccò ingiustamente Briand, il quale non poteva essere solo ad impegnarsi a fare concessioni. E' da convenire che la soluzione ottenuta all'Aja, dopo tre lunghe settimane di penose conversazioni, non permette di emettere giudizi molto ottimisti sull'avvenire dell'unione europea. Eppure Briand e Stresemann avevano lasciato sperare ai rispettivi paesi il prossimo avvento di un nuovo ordine di cose, al quale si dichiaravano disposti a collaborare ».

Panoramica

Qui Poincaré studia il progetto degli Stati Uniti d'Europa, e si chiede dove cominci l'Europa e dove finisca:

« Vedo molta gente fare oggi della attiva propaganda in favore degli Stati Uniti d'Europa, tentando perfino di giustificare la mozione di una patria europea. Ma prima di pronunciarmi, io voglio comprendere. Credo nella forza, ogni giorno maggiore, della solidarietà internazionale e credo che al di là dei nostri orizzonti nazionali noi tutti siamo chiamati a vedere sempre più chiaramente l'immagine dell'umanità. Credo perciò che l'Europa, come le altre regioni e gli altri popoli, debba tentare di riavvicinarsi, stabilendo degli accordi economici e sociali. Ma che cosa si intende per Stati Uniti d'Europa e per patria europea? Si pensa forse di creare al disopra degli attuali Stati europei uno Stato federale? O si tratta di unire tutte le razze, tutte le lingue, tutte le tradizioni e tutte le storie? Si pensa forse di mettere al disopra delle patrie esistenti attualmente, una patria che le consoli tutte senza sopprimerle o anche sopprimendole?

« Io rispondo a questo progetto che intellettualmente e sentimentalmente mi sento assai meno vicino a certi paesi europei che, per esempio, a quella grande nazione latina dell'America meridionale, e che se si raggruppano le patrie, non vedo perchè si raggrupperebbero quelle del vecchio continente eliminando quelle del nuovo mondo. Ed inoltre, che cosa è l'Europa? Dove comincia e dove finisce? Comprende essa la Russia sovietistica? Se la comprende, fin dove? I turchi sono esclusi dall'Europa dopo che Angora è diventata la loro capitale? Costantinopoli tuttavia non è stata trasportata in Asia. La scelta dei paesi degni di essere ammessi nella Federazione europea presenterebbe perciò delle difficoltà. Inoltre è anche probabile che le grandi nazioni classificate in modo indiscutibile come europee, per esempio l'Inghilterra, asterrebbero molto, prima di accettare di fare parte di un gruppo di tale specie. Infine, colore che prendano tale iniziativa potrebbero correre il doppio rischio di ricevere delle risposte negative e di imporre delle esclusioni. La combinazione presenterebbe pure pericolo di sembrare diretta contro certe Nazioni e di convertirsi in una specie di lega locale o parziale dell'Europa contro altri popoli.

« Stresemann non ha nascosto che il suo obiettivo erano gli Stati Uniti d'America, la cui influenza economica crescente sul vecchio mondo gli è causa di inquietudini. Fondati con questo pensiero occulto, gli Stati Uniti d'Europa non porterebbero forse all'opera della pace universale un contributo molto efficace. Per quanto grave sia questa obiezione, io sono ben lungi dal giungere alla conclusione che si debba rinunciare a stabilire tra gli Stati europei delle relazioni politiche, doganali, commerciali, industriali ed agricole migliori. Una più razionale ripartizione della produzione, un aiuto economico scambievole e più scientificamente organizzato, degli scambi intellettuali più frequenti e più intimi, la fiducia reciproca intensificata per mezzo della crescente comunanza di interessi comuni, tali sono i progressi non soltanto desiderabili, ma necessari. E' traverso questo campo che è possibile giungere in tappe successive al consolidamento della pace europea ».

Crisi alle viste in Cecoslovacchia

I ministri popolari si dimetterebbero se Tuka venisse condannato — Probabili elezioni generali

Praga, 23 notte.

Gli slovacchi smentiscono la notizia diffusa dall'« Agenzia Telegraphen Union », secondo la quale il capo del partito popolare polacco, padre Klinka, avrebbe ceduto ai consigli del Nunzio Apostolico a Praga, mons. Ciriaci, di rimanere al Governo anche nella eventualità, che si ritiene assai probabile, di una condanna del deputato Tuka.

L'atteggiamento del partito popolare slovacco, il quale ha dichiarato la propria solidarietà coll'imputato del processo di Bratislava, non è per nulla mutato, e d'altra parte il Nunzio a Praga non è intervenuto al riguardo in alcuna maniera. In conclusione c'è la probabilità che, una volta condannato Tuka, il partito slovacco esca dalla coalizione, ciò che metterebbe il Governo in minoranza e lo costringerebbe a dimettersi. Le notizie di certi governativi in seguito a dissensi tra agrari e clericali czechi non sarebbero altro che una manovra ideata allo scopo di far credere all'estero che la crisi, se scoppierà, non sarà motivata dall'uscita degli slovacchi dal Governo.

Il presidente del Consiglio, Udrzal, è presente da ieri a Topoliciani, residenza estiva del Presidente Masarick, il quale, dicono i giornali, gli ha firmato il decreto di scioglimento della Camera. Di questo decreto il Presidente del Consiglio è deciso però a farne uso solo nel caso estremo che le sorti del Gabinetto non possano essere salvate. Gli slovacchi da parte loro sarebbero contentissimi di tale piega degli avvenimenti perchè il processo Tuka ha risvegliato sensi di solidarietà nazionale in tutta la provincia e vi è da presumere che il nuovo spirito combattivo si rispecchierebbe nel risultato elettorale.

Intanto i comunisti cecoslovacchi si preparano a festeggiare con un grande sciopero, al quale sperano di indurre la massa operaia, il dodicesimo anniversario della rivoluzione russa, che ricorrerà il 7 novembre.

Il nuovo Ministero lituano

Quasi tutti i ministri provengono dal Gabinetto Woldemaras

Berlino, 23, notte.

Si ha da Kowno che il signor Tubelius, incaricato dal Presidente Smetona di formare il nuovo Gabinetto in seguito alle dimissioni di Woldemaras, è rapidamente riuscito nel suo incarico presentando oggi a Smetona la lista dei nuovi Ministri. La lista è stata subito accettata.

Il nuovo Gabinetto risulta costituito come segue: Presidenza, Finanze ed interim degli Affari Esteri: Tubelius; Agricoltura: Aleksas (già appartenente al precedente Gabinetto Woldemaras); Guerra: G. Fariakojis; Interni: colonnello Mustaikis (già del Gabinetto Woldemaras); Giustizia: Ziliuskas (già appartenente al Gabinetto Woldemaras); Culto: Schakenis (già appartenente al Gabinetto Woldemaras); Comunicazioni Vileischis.

Il giornale ufficioso *Lietuer Aidas* riferisce degli inutili sforzi di Tubelius per ottenere da Woldemaras l'accettazione del portafogli degli Affari Esteri e rileva che il fatto che lo stesso Tubelius si sia riservato questo *interim* dimostra che i suoi sforzi sono falliti e che bisognerà ricorrere ad altre persone, a meno che nel frattempo Woldemaras non si lasci convincere.

La rivolta divampa in Cina

Il generale Ciang-Fath-Hi marcia su Canton — Scontri fra ribelli e regolari — L'anarchia nell'Esercito

Londra, 23, notte.

Informazioni giunte a Londra da Nanchino riferiscono che Cian Kai Cek ha nominato in questi giorni il successore al colonnello Bauer, suo principale consigliere militare, nella persona del colonnello Kriebel, già membro dello Stato Maggiore dell'esercito bavarese. Egli fu uno dei protagonisti del movimento antibolscevico durante la rivoluzione e fu anche condannato in contumacia alla pena di morte in Russia. Sembra che egli intenda ora instaurare in Cina il servizio militare obbligatorio, il che fornirebbe a Cian Kai Cek un esercito di 4 milioni di uomini e ciò proprio al momento in cui l'Europa, e in ispecie il mondo anglo-sassone, vorrebbero vedere ridotti al minimo tutti gli effettivi di terra e di mare.

Ma tutte le misure propugnate dal nuovo consigliere militare di Cian Kai Cek sembrano destinate a rimanere sulla carta, non solo per una quasi irrimediabile penuria di fondi, ma anche a causa dello stato di anarchia in cui torna a trovarsi tutto l'esercito cinese, dagli alti ai bassi ranghi.

La guerra civile, secondo telegrammi di oggi, si riaccende a tal punto che il Governo di Nanchino ha dovuto ordinare ieri ai generali comandanti i varii distretti, tra cui quello di Hankow, di mobilitare le loro forze contro il generale Ciang-Fath-Hi, il quale, alla testa di un esercito, si avanza verso sud. L'allarme a Canton è vivissimo, e le autorità chiedono d'urgenza soccorsi a Nanchino. La censura impedisce per ora di valutare l'importanza di questo movimento e di questo allarme, ma si afferma, a quanto riferisce il corrispondente da Pechino del Daily Telegraph, che degli scontri sieno già avvenuti tra le truppe governative e le forze del generale Ciang-Fath-Hi presso Ieiciang, a trecento miglia da Hankow. I ribelli avrebbero aperto il fuoco contro una nave cinese che trasportava truppe nazionaliste tra Hankow e Ieiciang. Quaranta soldati sono stati feriti. Sette granate hanno colpito in pieno la nave, la quale, mentre tentava di sottrarsi all'attacco, tornando al punto di partenza vi incagliava.

I consoli inglese ed americano in questa ultima città, hanno oggi ordinato ai residenti di loro rispettivi Paesi di abbandonare la località. Ma a Nanchino si riconosce che questa nuova impresa del generale Ciang-Fath-Hi è una delle più serie minaccie contro il Governo di Nanchino da quando Cian Kai Cek pose termine alla guerra civile. Il generale ribelle gode di molta autorità per essere stato il comandante di quelle forze che costituirono il nucleo attorno al quale si formò l'esercito nazionalista che condusse Cian Kai Cek alla vittoriosa marcia su Nanchino.

Manovre di fazioni in Austria

Quattro grandi parate della « Heimwehren » e settecento adunate socialiste

Vienna, 23, notte.

Oggi la situazione politica attraversa una tregua.

Però si comincia a parlare della prossima domenica, per la quale sono indette in quattro località dei dintorni di Vienna delle grandi adunate di *Heimwehren*. Questa ultima si riuniranno a Moedling, Stockerau, Poechlarn e Zwettl. Del 30 settembre si era parlato già da parecchi mesi e si indicava questa data come un preludio della marcia su Vienna che le *Heimwehren* avrebbero compiuto. A pochi giorni di distanza si vede che le cose non potranno essere così serie. I capi delle *Heimwehren* si sono già pronunciati in maniera tranquillante, dicendo che di marcia su Vienna non è il caso di parlare.

Le loro manifestazioni peraltro minacciano di essere turbate da manifestazioni parallele che all'ultimo momento i socialisti hanno deciso di tenere. La direzione del partito socialdemocratico ha mobilitato per domenica tutti i tesserati dell'Austria bassa. In più di settecento Comuni gl'inscritti al partito si riuniranno, e in questo modo la Direzione conta di tenerli tutti sotto mano per qualsiasi evenienza. L'autorità ha dovuto correre ai ripari preparando per domenica le misure d'ordine del caso. Si vuole evitare ad ogni costo che membri della *Heimwehren* e socialisti vengano alle mani perchè, data l'enorme spiegazione di forze da entrambe le parti, lo spargimento di sangue sarebbe difficile da evitare. Come un anno fa, queste misure di sicurezza costeranno all'Erario parecchie migliaia di scellini.

Quattro milioni di gioielli rubati a Biarritz

Parigi, 23, notte.

Si ha da Biarritz che i ladri si sono introdotti la scorsa notte in una villa dominante la Costa dei Baschi, riuscendo ad impadronirsi di gioielli per un valore di oltre due milioni. Particolare curioso, questi ospiti indesiderabili hanno disdegnato una gran somma in denaro alla loro portata perchè alcuni altri gioielli di grandissimo valore. D'altra parte una signora della colonia straniera è rimasta vittima in un albergo di un furto non meno importante. Durante il suo sonno un individuo si è introdotto nel suo appartamento ed ha rubato gioielli per il valore di due milioni.

Diciassette case in Austria distrutte da un incendio

Vienna, 23, notte.

Stanotte, verso le 2, ad Hackstock, villaggio dell'Austria Superiore, si è sviluppato un incendio nella casa del contadino Heilingebrunner. Il fuoco, dopo avere distrutta la fattoria, si è esteso alle case vicine distruggendone diciassette. La chiesa e la scuola del minuscolo villaggio non sono state risparmiate e ora sono ridotte a un mucchio di macerie fumanti. I pompieri di Hackstock e dei luoghi vicini hanno lavorato fino a stasera per localizzare l'incendio. Gli abitanti di Hackstock sono stati privati di tutti i loro averi compreso il bestiame che in maggior parte è perito nelle stalle. Il fattore Heilingebrunner è morente in seguito alle ustioni riportate.

Vapore britannico in fiamme

L'equipaggio lo salva

Roma, 23 notte.

Il vapore britannico Filonholi è in fiamme all'estremo sud dell'Oceano Indiano a circa 2500 chilometri dal più prossimo continente, e cioè dell'Australia. La notizia di questo disastro è giunta a Londra con un radiogramma del capitano Tullicok, comandante il vapore Anthea, il quale si reca in suo soccorso. Il radiogramma è così concepito:

« Vapore britannico Filonholi partito da Viminghasa, si trova in fiamme a 300 miglia da noi, in direzione sud-est. Posizione della nave 37,32 latitudine sud, 91,36 longitudine est. Partirà a tutto vapore in soccorso del Filonholi per tentare di salvare l'equipaggio ».

Un motoscafo con 15 scolare sarebbe affondato in Polonia

Berlino, 23, notte.

Si ha da Varsavia che a Gnidia non si ha più notizia di un motoscafo con a bordo una scolaresca di 15 ragazze con la maestra, che era partito stamane per una gita sul mare. Si teme che il motoscafo sia colato a picco. Tutte le ricerche fatte sono state inutili.

L'uscita del Papa dal Vaticano sarebbe fissata per il 21 dicembre

Roma, 23 notte.

Negli ambienti cattolici meglio informati prende sempre maggiore consistenza la voce che il Papa celebrerà la messa sabato 21 dicembre, alle ore 8, nella chiesa dei Ss. Ambrogio e Carlo, al Corso Umberto, allo stesso altare dove cinquant'anni or sono egli celebrava la sua prima Messa.

L'Agenzia « La Corrispondenza » scrive che è intenzione del Pontefice di dare alla sua uscita dal Vaticano un carattere analogo a quello che fu per sua volontà così chiaramente espresso nella processione eucaristica svoltasi in piazza S. Pietro; cioè di manifestazione di fede e di ringraziamento alla Provvidenza per l'avvenimento della Conciliazione, i cui aspetti religiosi, sia nei riguardi dell'Italia sia in quelli generali del mondo cattolico, sono dalla Santa Sede considerati assolutamente preminenti su qualsiasi altra considerazione.

Non sono stati ancora stabilite le modalità della grande cerimonia, ma si prevede che il Pontefice intenda recarsi nel tempio in automobile seguito da un corteo di macchine, su cui prenderanno posto i dignitari pontifici e i rappresentanti del patriziato e della nobiltà romana uscendo dal portone di Sant'Anna, percorrendo via Porta Angelica, piazza Risorgimento, via Crescenzio, piazza Risorgimento, ponte Cavour e via Tomacelli. Egli sarebbe ricevuto sulla piazza prospiciente la chiesa di San Carlo dalle autorità italiane e dalla corte pontificia.

Sulla piazza stessa salirebbe in sedia gestatoria e farebbe il suo ingresso nel tempio, dove celebrerebbe una messa bassa. Il tempio, per quanto vasto, non è certo dell'ampiezza della Basilica vaticana, dove ordinariamente si svolgono le grandi cerimonie papali, e pertanto in esso saranno ammessi solo i membri del Sacro Collegio, le autorità italiane, le personalità della Corte pontificia, il Corpo diplomatico, i rappresentanti dell'Ordine sovrano di Malta, degli Ordini religiosi e dell'aristocrazia romana, più un numero limitato di invitati muniti di speciale biglietto.

Dopo la cerimonia, il Pontefice ritornerà alla Città del Vaticano, ma prima di ritirarsi nei suoi privati appartamenti impartirebbe la benedizione al popolo dalla loggia esterna sovrastante l'ingresso principale della basilica vaticana.

« La Corrispondenza » aggiunge, che fervono intanto nella chiesa dei Ss. Ambrogio e Carlo i lavori per il rinnovamento completo dell'altare del Sacramento, dove appunto Pio XI celebrò la prima messa. Secondo i competenti, essa riuscirà un vero gioiello artistico.

Il delitto di Stato in Jugoslavia

Il retroscena dell'uccisione di Radic

rivelato da un importante documento

Roma, 23 notte.

Un documento che testimonia con drammatica esattezza la grave crisi interna del Regno Serbo-croato-sloveno è pubblicato dal *Giornale d'Italia*, che lo ha avuto dal suo corrispondente da Zagabria. Si tratta della deposizione fatta da Stefano Ranic in seguito all'eccidio compiuto alla Scupcina durante la seduta del 20 giugno 1928; eccidio nel quale trovarono la morte due deputati ed in cui lo stesso Radic fu gravemente ferito tanto che un mese e mezzo dopo morì.

La deposizione di Ranic è datata dal 24 luglio 1928, cioè dodici giorni prima della sua morte. Il capo dei contadini croati vi lancia la sua accusa non solo verso il partito oppositore, ma contro il Governo di Belgrado e contro alcuni elementi della stessa Corte. Radic, infatti precisa come l'eccidio fosse stato da molto tempo preannunziato dalla stampa serba; la quale lo richiedeva nell'interesse dello Stato e come durante la tragica seduta della Scupcina, sebbene fosse ormai certo che qualche cosa di grave doveva avvenire, il presidente della assemblea e tutti gli altri deputati serbi non fecero che incoraggiare il delitto.

Ma quello che più colpisce, è quanto riferisce Radic sulla figura e sull'attività del deputato Racic, che compì la strage. Secondo Radic, il Racic non sarebbe altro che l'esecutore di ordini impartiti non dal suo partito, ma dal Governo stesso. Amico Nasic prima di Pasic e poi del Presidente del Consiglio Vukicevic, il Racic avrebbe avuto prima di compiere la strage colloqui con altri cariche del Governo, e con lo stesso ministro di Corte Jankovic.

Alcuni pertanto confermano l'ipotesi che il Racic non sia stato altro che un mandatario informato infatti di un grave incidente occorso alla moglie ed al figlio, il Racic disse: « Non posso andare a vederli perchè devo eseguire un affare importantissimo nell'interesse dello Stato ». Questo affare era evidentemente l'uccisione dei capi del movimento croato.

Le rivelazioni di Radic, ancora ad un anno di distanza, sono pieno di interesse. Mostrano in quale atmosfera di odi sanguinosi, di congiure e di delitti si svolga la politica della Jugoslavia.

Le malattie di Salvatore di Giacomo

Napoli, 23 notte.

Le condizioni di salute di Salvatore di Giacomo presentano un notevole miglioramento, tanto da far ritenere che questa seconda crisi del male sia ormai felicemente superata. L'infermo, che è assistito dalla consorte e dai famigliari, ha trascorso la notte tranquillamente e stamane appariva molto sollevato.

Agente di Banca arrestato

per appropriazione di 450.000 lire

Milano, 23 notte.

In esecuzione ad un mandato di cattura, emesso dal giudice istruttore, gli agenti della polizia giudiziaria del Tribunale hanno tratto in arresto l'impiegato di banca Santo Leone Pozzi, di Fino Mornasco, imputato di appropriazione indebita per 400 mila lire. Il Pozzi è stato tradotto al Cellulare.

LA TEMPERATURA

23 Settembre 1929

I rilievi della Stazione Bordelli:

Pressione barometrica, ore 9: 764.

Temp. massima del giorno 22 + 25

Temp. minima notte dal 22 al 23 + 14

La giornata di ieri segnò:

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	Mare
Roma	25	14	sereno	
Milano	25	10	»	
Genova	20	12	»	mosso
Venezia	25	15	¼ cop.	calmo
Firenze	26	17	sereno	
Ancona	25	14	»	
Foggia	24	13	»	
Napoli	25	19	»	
Taranto	27	20	¼ cop.	legg. m.
Palermo	27	20	»	
Messina	28	20	sereno	
Cagliari	27	19	»	calmo
Trapani	30	20	»	legg. m.
Messina	30	20	¼ cop.	calmo
Trieste	23	17	sereno	mosso
Trento	24	12	¼ cop.	
Piacenza	22	10	½ cop.	calmo
Bari	25	15	coperto	»
S. Remo	25	18	sereno	»

Piccolo pianeta scoperto

dall'Osservatorio di Pino Torinese

Pino Torinese, 23 notte.

Di un altro piccolo pianeta è stata riconosciuta la scoperta al R. Osservatorio astronomico di Pino Torinese. Esso è stato osservato fotograficamente e visualmente, come una stellina fra la 12,5 e la 13.a grandezza, da marzo ai primi di maggio, non solo a Pino, ma anche ad Heidelberg. Del pianetino, scoperto dal prof. Volta, direttore dell'Osservatorio, è contrassegnato per ora colla sigla « 1929 F.B. », e stata calcolata una prima orbita dal dott. ing. B. Invrea, già astronomo dello stesso istituto.

Una casa del Cottolengo a Pozzolo

Tortona, 23 notte.

Per iniziativa dell'arciprete teologo don Giovanni Botti, nel comune di Pozzolo Formigaro è stata inaugurata una casa del Cottolengo. Erano presenti alla cerimonia le autorità locali, tra le quali il podestà Gandini ed il clero. Ha benedetto i locali S. Ecc. mons. Simon Pietro Grassi, vescovo di Tortona, che ha pronunciato un discorso, a cui ha risposto don Botti. Il Vescovo, prima di lasciare il paese, ha benedetto anche le scuole riattivate ed i locali del Municipio, ovunque applauditi e festeggiati.

Le truffe di due agenti

di un ipotetico istituto chimico d'Ivrea

Ivrea, 23 notte.

Due eleganti giovanotti hanno fatto in questi ultimi giorni il giro dei negozi di generi alimentari del Canavese e della Valle d'Aosta, dove, sorprendendo la buona fede dei proprietari, sono riusciti a farsi sottoscrivere numerosi contratti-tipo che, dietro versamento di 200 lire annue, assicurano per dieci anni agli esercenti l'analisi dei prodotti alimentari posti in vendita. Il giuoco dei due imbroglioni, che avevano dichiarato di essere agenti di un istituto chimico, « Cipa », di sede in via Palestro 10 ad Ivrea e diretto da certo Zamana, è stato scoperto e denunciato all'autorità giudiziaria. Essi, all'atto della firma del contratto, esigevano il pagamento di cinque lire per le spese di amministrazione ed abbondanti campioni di derrate da analizzare. Di conseguenza, la perquisizione operata dai carabinieri nei locali dell'ipotetico istituto ha portato al sequestro di ingenti quantità di generi alimentari. Lo Zamana ha dichiarato di non conoscere il nome dei suoi due agenti.

Il ratto di tre bimbi a Sestri

Genova, 23 notte.

Ai carabinieri di Sestri Ponente è stato oggi denunziato la scomparsa di tre bambini, dell'età dai cinque ai sei anni, dei quali, fin dalle 12,30, ora in cui essi si trastullavano sulla strada nei pressi di Salita Cataldi, non si è più avuto notizia. Nel pomeriggio, gli agenti, è stato riferito da qualche passante che era stato notato prima di mezzogiorno uno sconosciuto dirigersi con i tre ragazzi verso le alture di Sestri. Solo stamane i parenti dei tre scomparsi, in località Castel Bano, hanno potuto raggiungere lo sconosciuto, che, dopo esser stato malmenato, veniva condotto a Sestri e consegnato ai carabinieri. In caserma, egli è stato identificato per Andrea Ratto, d'anni 39, abitante a Genova, via del Gallo, 13. Ai bambini non è stata riscontrata alcuna traccia di violenza.

Automobile investita

ed un passaggio a livello

Trino Vercellese, 23, notte.

Stamane, un'automobile, attraversando il passaggio a livello fra Trino e Morano, veniva investita dal treno. Fortunatamente dei quattro passeggeri, una signora ed una ragazza hanno riportato lievi escoriazioni al viso.

TEATRI

AL CARIGNANO. — La compagnia di Annibale Betrone, in serata d'onore della sig. Margherita Bagni, oggi 24 rappresenterà: « Il Marito amante della moglie », 3 atti di Giacosa.

ALL'ALFIERI. — Mercoledì 25 c. m. la compagnia d'operetta Guido Riccioli, in serata d'onore della sig. Nanda Primavera, rappresenterà l'operetta in 3 atti di G. Pietri: « Rompicollo ».

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 23, notte.

Malgrado che il tasso di sconto oggi sia salito al 10%, l'attività è stata grandissima; 4 milioni e mezzo di titoli diversi sono stati trattati durante tutto il corso della giornata. L'apertura del mercato è stata abbastanza ferma, soltanto verso mezzogiorno è cominciata a diffondersi una certa irregolarità nel corso dei valori e verso la chiusura questa irregolarità è aumentata. La maggior parte dei titoli ha avuto fluttuazioni in vario senso e alla chiusura le perdite, in generale, superavano i punti guadagnati. Soprattutto hanno perduto terreno i valori industriali, tra i quali le automobili. La Crysler hanno perduto otto punti, le azioni elettriche sono rimaste calme. Il gruppo delle azioni del rame è stato l'unico che ha guadagnato molto terreno e che si è mantenuto fermo per tutto il corso della giornata. La Firall hanno perduto nuove frazioni chiudendo a 6. Le obbligazioni italiane sono state molto deboli. Ecco i corsi:

Fiat 7% 1946 con warrani	120,25
Fiat 7% 1947 senza warrant	96,25
Prestito Italiano 7% 1945	93,25
Lavori Pubblici Italiani 7% 1937	95,75
Lavori Pubblici Italiani 7% 1937	98,50
Città di Milano 6,50% 1908	93,75
Montecatini 7% 1937	107,—
Città di Roma 6,50 1936	87,—

Londra, 23. — L'assioma aspettativa in borsa ha ridotto ai minimi termini nella prima parte della giornata le attività alla Stock Exchange. Una ripresa si è prodotta nel pomeriggio con un conseguente relativo ristabilimento sul livello delle quotazioni. La depressione rimaneva tuttavia alquanto forte, specie per i titoli industriali a causa di vendite abbondanti di articoli continentali. Perdite frazionali sono state subite dai titoli di Stato. La Margarina hanno pure subito perdite di qualche punto, così pure le Dunlop e varie azioni metallurgiche. Le Sniz Viscosa erano quotate a 18-19; le Cavi e Senza fili preferenziali 94,5-95,5; ordinarie A. 84,5-85,5; ordinarie n. 83-85.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 23. — Chiusura cotoni. Ufficiale. — Futuri americani, tendenza calma, sostenuta. Gennaio (1930) p. 9.91; Febbraio 9.92; Marzo 9.98; Aprile 9.96; Maggio 10.02; Giugno 10.06; Luglio 10.06; Agosto 9.97; Settembre 9.92 (1929) 9.91; Ottobre (1929) 9.88; Novembre 9.86; Dicembre 9.91. — Futuri egiziani, tendenza sostenuta. Saheli Fully Good Fair: Ottobre 19.70; Novembre 19.76; Gennaio 15.83; Marzo 15.98; Maggio 16.12; Luglio 16.34. Upper F. G. F.: Ottobre 11.04; Novembre 11.08; Gennaio 15.96; Marzo 15.99; Maggio 11.99; Luglio 11.99.

Liverpool, 23. — Chiusura cotoni disponibili (Ufficiale). — American Middling p. 10.24; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 16.65; Egyptian Upper F. G. F. 11.25; M. G. Sures F. G. 9.15; M. G. Broach F. G. 9.30; M. G. N. I Deuro F. G. 8.99; American Sind Punjab F. G. 7.46; M. G. Dedgal F. G. 8.93; M. G. Scinde F. G. 8.90. - Importazione della giornata 3800.

New York, 23. — Chiusura cotoni (Ufficiale). - Disponibili: tendenza calma; Disponibili: Middling 18.40; Futuri: Tendenza apertura: poco stabile;

APPENDICE DELLA STAMPA (54)

Il banchiere ladro

ROMANZO
di ARMANDO LAPOINTE

A questa apparizione la penna cadde di mano a Dachet: egli fece, vacillando, due o tre passi indietro, illividì e si lasciò sfuggire dalle labbra un grido di terrore.

Si sarebbe detto che si fosse trovato davanti ad uno spettro spaventevole.

Tutti gli astanti lo guardavano stupefatti, ansiosi.

— Chi è lui, signora, e che cosa vuole? — domandò il signor di Lorris alla sconosciuta.

Questa designò col dito Roberto Dachet e rispose:

— Lo domandi a quell'uomo!

Il suono di quella voce terrorizzò vieppiù il banchiere. Fissando lo spettro che aveva davanti cogli occhi smarriti, egli mormorò:

— Orribile! Orribile!

Allora la donna sconosciuta gli si avvicinò e, stendendo il braccio nella direzione della porta:

— Esci! esci di qui! — esclamò — un mostro come voi non deve profanare più a lungo colla sua presenza una casa onesta.

E Dachet, come oppresso dal contatto di quella mano vendicatrice, indietreggiò sino alla porta e uscì.

Sarebbe difficile dire lo stupore, la commozione di tutte le persone riunite nel salone del signor di Lorris.

Quando Dachet fu uscito, la sconosciuta ritornò sui suoi passi, e rivolgendosi al signor di Lorris, gli disse:

— M'ha domandato, signore, chi sono: ed ebbe ancora a soperta?

— Sì — rispose il barone.

Ebbene, mi chiamo Mina Switzer e sono, per mia sventura, moglie dell'essere infame che ho scacciato di qui.

Una esclamazione di sorpresa uscì da tutte le bocche.

— La signora Dachet! — esclamarono gl'invitati del signor di Lorris.

Ma le forze della povera donna erano esauste, i suoi occhi s'empirono di lagrime, ella vacillò e sarebbe caduta se il suo compagno non fosse stato pronto a sostenerla colle sue braccia. La signorina di Lorris, molto commossa anche lei, e con ragione, ebbe tuttavia pietà dell'infelice e, faitala portare nella sua camera, le prodigò tutte le cure.

Ben presto il salone del signor di Lorris si trovò vuoto: gl'invitati se ne erano tutti andati: il padrone di casa e il vecchio che aveva accompagnato la signora Dachet si trovarono soli.

Questi disse al signor di Lorris:

— Ho a domandarle scusa, signore, dello scandalo e del turbamento che l'intervento della signora Dachet ha portato nella sua casa; disgraziatamente l'audacia estrema del signor Dachet non si ha lasciato la scelta dei mezzi.

— Ella m'ha reso un gran servizio, signore; se ne risulta qualche confusione per me, debbo portar la pena di non essere stato più severo nelle mie investigazioni. M'importa tuttavia di conoscere la verità, può dirmela?

— Ha diritto di domandarmela, ed è per me un dovere di dirgliela.

— A chi ho l'onore di parlare?

— Luigi Copeau, vice-presidente della Società di botanica e di geologia del dipartimento dell'Isère.

Certamente, se non avesse detto il suo nome, sarebbe stato impossibile riconoscere in quel vecchio così ben riuscito il figlio dell'usciere di Grenoble.

Ma Copeau, lo sappiamo, era un vero Proteo.

Egli fece al signor di Lorris il racconto sommario di tutti i misfatti di Roberto Dachet e terminò narrando il tentativo di assassinio sulla persona della moglie.

— Ma quell'uomo è un malfattore pericoloso — disse il signor di Lorris; — bisognerebbe denunziarlo alla giustizia.

— Certamente — rispose Copeau; — ma io non ho tal missione e c'è chi s'incarica di far giustizia. Ora credo — egli aggiunse — che la signora Dachet si sarà abbastanza riavuta: ho una vettura alla porta e la condurrò all'albergo. Domattina ripartiremo per Parigi.

XII.

Roberto Dachet, rientrato al suo albergo, barcollante, abbattuto, smarrito, passò tutta la notte senza forze, senza idee, in uno stato di prostrazione completo. Sul far del giorno s'addormentò di un sonno agitato e dormì sino alle otto.

Alle otto fu svegliato dal cameriere che aveva picchiato alla sua porta. Quell'uomo portava tutti i regali di nozze che la famiglia di Lorris s'era fatta premura di rimandargli.

Vedendo quegli oggetti, egli si sentì preso da furore e ad un tratto mille pensieri di vendetta gli passarono per la mente. Non poteva più dubitare, adesso, che un nemico abile, destro, paziente lo perseguitasse. Ma chi era quel nemico? Invano si faceva quella domanda; non riusciva a rispondervi.

Stanco di cercare, rivolse tutti i suoi pensieri a sua moglie.

Dunque Mina non era morta! Ella aveva trovato un salvatore, un protettore! Guidata da una mano sicura, che non poteva essere che quella del nemico che perseguitava lui, ella s'era gettata attraverso alle sue ambizioni e le aveva, d'un tratto, distrutte, mentre lui s'avviluppava sempre più nelle sue colpe.

Dove arresterebbesi, adesso, l'odio che s'era scatenato contro di lui? Quale sarebbe la complicità di sua moglie negli avvenimenti avvenire?

Importava ora a Dachet di parare i colpi che lo aspettavano, e perciò egli partì subito per Parigi.

Arrivando al suo palazzo, trovò dal custode un plico contenente un atto in carta bollata. Era una domanda di separazione che intentava contro di lui Mina Switzer, sua moglie. Un'ordinanza del presidente del Tribunale, di cui era mandata copia a Roberto Dachet, autorizzava Mina a dimorare al convento di... per tutto il tempo della causa.

Roberto aveva già risequestrato tutto il suo sangue freddo, tutta la sua presenza di spirito, tutta la sua scaltrezza e tutta la sua abilità.

(Continua)

Passi nel muro

Il nuovo romanzo di Edmondo Romanzières, che stiamo per pubblicare nelle nostre appendici, è forse uno dei più avvincenti intrecci che il popolare scrittore parigino abbia saputo creare per il gusto e lo stupo degli amatori del genere. Il mistero di un'eredità e in base dell'avventura misteriosissima, è appunto per questa appassionante, ardita dall'esperto e fantasioso autore. Nel romanzo del titolo

Passi nel muro

vi sono momenti di tale drammatica verosimiglianza che potrebbero dirsi capitoli di cronaca contemporanea, anziché pagine d'appendice. Chi non teme che l'interesse di chi legge sia tenuto vivo, continuo e in certi momenti teso sino al tormento.

Tali meriti di novità e di curiosità saranno senza dubbio apprezzati dai nostri lettori, che accoglieranno la nuova appendice con tutto il loro favore.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 23. — Prima della seduta di stamane è avvenuta normalmente la stipulazione dei riporti con tasso del denaro pressochè invariato più caro sul 7.75 %. Consolidato 6.75 %. Esordite già molto debole il mercato per tutta la durata ha conservato la intonazione pessimistica con regresso su tutti i valori. La Fiat è stato il titolo maggiormente indebolito avendo perduto circa 50 punti dalla chiusura precedente. Quasi i Bancari e più validamente fra i quali

TITOLI	cont.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	66 75
Id. id. fc.	—	—	—	67 90
Id. id. cont.	—	67 80	—	67 60
Consolidato 5 %	—	79 95	79 70	79 80
Id. id. fc.	—	78 70	78 65	78 65
Id. id. cont.	—	78 70	78 60	78 60
Tortino 6 % c.	—	—	—	500 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	451 —
O. Ferrov. 3 % c.	—	—	—	358 —
Banca Italia c.	—	—	—	1850 —
Banca Comm.	775	1370 —	1355 —	1365 —
Id. id. fc.	—	1.360 50	—	1360 50
Credito Ital.	800	790 —	781 —	790 —
Id. id. fc.	—	—	—	786 —
Banco Roma	—	—	—	116 —
Id. id. fc.	—	—	—	116 —
B. Nas. Credito	—	—	—	540 —
Id. id. fc.	—	—	—	545 —
Consorzio	1450	851 —	847 —	401 —
Id. id. fc.	—	857 —	—	847 —
R. Ital. Brit.	—	—	—	502 —
Mediterraneo	500	738 —	—	536 —
Id. id. fc.	—	726 —	—	735 —
Meridionali	—	—	—	1140 —
Id. id. fc.	—	—	—	1130 —
Rubattino	50	546 —	—	542 —
Id. id. fc.	—	—	—	540 —
Sabaudo	—	—	—	280 —
Id. id. fc.	—	—	—	278 —
Cantieri	—	—	—	96 —
Id. id. fc.	—	—	—	91 —
Nav. A. I.	—	—	—	140 —
Italiana gas	500	337 —	—	336 —
Id. id. fc.	—	336 —	337 —	337 75
Stige	425	384 —	384 —	382 —
Id. id. fc.	—	—	—	382 —
Elettr. A. I.	100	345 —	—	344 —
Id. id. fc.	—	—	—	344 —
Sip	9050	172 —	170 50	170 50
Id. id. fc.	—	149 50	—	149 50
Terni	870	300 —	302 —	301 50
Id. id. fc.	—	—	—	300 —
Siet	600	126 —	—	125 —
Id. id. fc.	—	—	—	125 —
F. C. E.	—	—	—	100 —
Id. id. fc.	—	—	—	101 —
Savigliano	—	—	—	385 —
Id. id. fc.	—	—	—	386 —
Nebiolo	—	—	—	303 —
Id. id. fc.	—	—	—	300 —
Tedeschi	—	—	—	370 —
Id. id. fc.	—	—	—	370 —
Off. Moncenisio	—	—	—	95 —
Banca Agricola	—	—	—	243 —
Fiat	14600	487 —	480 —	482 —
Id. id. fc.	—	483 —	486 —	486 —
M. Amiata	600	972 —	964 —	964 —
Id. id. fc.	—	960 —	—	960 —
Schiapparelli	100	96 —	—	96 —
Id. id. fc.	—	—	—	95 50
Montecatini	700	261 —	—	261 —
Id. id. fc.	—	260 —	—	259 —
Mira Lanza	300	90 —	—	90 —
Id. id. fc.	—	—	—	89 50
C. I. R.	—	—	—	178 —
Acqua Potabile	50	586 —	—	586 —
Id. id. fc.	—	—	—	583 —
Fiorio	—	—	—	110 —
Id. id. fc.	—	—	—	109 —
Unica	—	—	—	220 —
Id. id. fc.	—	—	—	220 —
Valit Lanzo	—	—	—	172 —
Viscosa	3450	89 50	89 —	89 50
Id. id. fc.	—	89 50	89 —	89 —
Ghirlitzon	4900	990 —	966 —	990 50
Id. id. fc.	—	—	—	990 —
Varedo	50	44 —	—	44 —
Id. id. fc.	—	—	—	43 50
Scotti e C.	—	—	—	385 —
Bonifiche	900	476 —	474 —	476 —
Id. id. fc.	—	—	—	476 —
Reni	—	—	—	640 —
Andes	—	—	—	5 75
Id. id. fc.	—	—	—	5 70
Cementi	—	—	—	93 —
Pittaluga	900	49 50	—	49 50
Id. id. fc.	—	—	—	48 —
Cartiere Burgo	100	633 —	—	633 —
Id. id. fc.	—	—	—	630 —
GAMMI				
Parigi	—	—	—	76 915
Svizzera	—	—	—	388 40
Londra	—	—	—	92 05
New York	—	—	—	19 106

Borse italiane

TITOLI	Milano-Genova-Roma-Trieste			
Rendita 3,50 %	67 50	67 75	67 60	67 75
Id. cons.	—	—	67 60	—
Consolid. 5 %	78 90	78 40	78 70	79 —
Id. cont.	—	78 60	78 60	—
Vaticano 7,50 %	—	71 90	72 50	71 75
BANCARIE				
Banca d'Italia	1850	1850 —	1850 —	—
Banca Comm.	1360	1367 —	1364 —	1364 —
Naz. di Credito	550	556 —	551 —	550 —
Banco di Roma	118	118 —	118 —	116 —
Credito Ital.	794	796 —	784 —	800 —
Credito Marit.	594	560 —	562 —	—
Cons. Mob. Fin.	843	840 —	836 —	—
Comm. Trieste	—	—	—	868 —
TRASPORTI				
Mediterraneo	738	736 —	—	—
Meridionali	1140	1135 —	1137 —	1130 —
Rubattino	541	541 —	535 —	—
Libera Triest.	330	325 —	340 —	326 —
Cosulich	92 50	92 —	90 —	90 —
Lloyd Sabaudo	—	281 —	—	—
Navigaz. A. I.	—	102 —	—	—
MANIFATTORE				
Chatillon	295,50	—	294,50	—
Ligil. Cas. Naz.	300	—	—	—
Rossari Varzi	805	—	—	—
Snia	81	82 —	80 —	—
Varedo	45	—	45 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	143	138 —	140 —	—
Ilva	101	99 —	99,50	—
Elba	68	67 —	68,50	—
Montecatini	262	258 —	258 —	—
Monte Amiata	387	383 —	381 —	—
MECCANICHE				
Breda	134	—	—	—
Fiat	482,50	486 —	480 —	—
Isotta	90,1	—	—	—
Dalmine	141,50	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	336 —	—	—
Edison	308	—	—	—
Elb	151	146 —	—	—
Marconi	—	—	348 —	—
Terni	388	382 —	383 —	—
U. Esercizi	118	117,50	—	—
Lombarda	848	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie It.	142,50	142 —	—	—
Raff. Lig. Lomb.	435	438 —	—	—
Eritrea	476	475 —	475 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	5,50	5,50	—	—
Fondi Rustici	297	—	297 —	—
Imprese Fond.	—	—	135 —	—
Bonifiche Ferr.	460	—	460 —	—
Beni Stabili	670	676 —	675 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	2490 —
Fcp. Ital.-Amer.	315	—	—	—
Pirelli	280	—	—	—
Gr. Torino	227	—	—	—
Mira Lanza	84,50	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 845	74 90	74 75	74 80
Svizzera	368 625	369 50	—	369 40
Londra	92 90	92 97	92 84	92 92
New York	19 1775	19 195	19 16	19 17
Berlino	455 90	—	—	455 30
Vienna	268 90	—	—	268 —
Praga	57 25	—	—	57 25
Belgio	262 60	—	—	262 50
Spagna	380 50	383 40	—	382 50
Praga	56 61	—	—	56 61
Budapest	334 —	—	—	333 75
Albania	268 —	—	—	267 —
Belgrado	33 65	—	—	33 65
Olanda	765 70	—	—	765 50
Norvegia	—	—	—	510 —
Atene	94 60	—	—	—

Media dei Cambi e Consolidati. - Roma, 23. — Consolidati: Rendita 3,50 % netto (1906) 67,30; 3,50 % netto 1902, 67,30; 3 % lordo 41; Consolidato 5 % 78,65; Venezia 3,50 % 71,75. — **Cambi:** Parigi 74,80; Zurigo 368,40; Londra 92,85; Spagna 383,75; Madrid 382,85; Bruxelles 262,50; Berlino 455,90; Vienna 268,90; Praga 56,61; Bucarest 11,35; Buenos Aires, peso oro 18,30; Id. carta 9; New York 19,19,5; Montreal 18,92; Belgrado 33,65; Budapest 334; Tirana 300; Oslo 509; Mosca 94; Stoccolma 510; Varsavia 214,25; Copenaghen 509; Oro 368,04.

FALLIMENTI

Ditta **E. M. Govero-Drei**, pellami e calzaturc, via Vanchiglia 28: ist. creditl.: sent. 21 corr.; giud. deleg. cav. Ponza di S. Martino Carlo; curat. provv. avv. Castelli Mario; prima adunanza 7 ottobre ore 14,30; verifica crediti 5 novembre ore 15,30; giorni 30 presentazione titoli. — **Faiana Pietro**, commerciante d'olio, sent. 21 corr.; giud. deleg. cav. Ponza di S. Martino Carlo; curat. provv. rag. Mellana Filippo; prima adun. 7 ottobre ore 14,30; verifica crediti 5 novembre ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli. — **Perazzo Giuseppe**; con sent. 21 corr. chiusa procedura per insufficienza di attivo. — **Vasco Francesco**; con sent. 21 corr. chiusa procedura per riparto (10% ai creditori chirografari). — **Cozzolino Giovanni, Cagnis Rosa**; con sent. 21 corr. chiusa procedura per insufficienza attivo. — **Nacatti Antonio**; con sent. 21 corr. chiusa procedura per insuff. attivo. — **Rovero Gustavo**; con variante 10 corr. concordato concluso. — **Peigeria Aldo**, con sent. 21 corr. chiusa procedura per insufficienza attivo. — **Parigi Giuseppe**, con sentenza 21 corr. chiusa procedura per insufficienza attivo. — **Rimignani Ernestina**; con sent. 21 corr. chiusa procedura per riparto attivo (100% ai creditori privilegiati). — **Patisson rag. Ettore**, con sent. 21 corr. chiusa procedura per insufficienza attivo. — **Guelfabue Linda in Bianco**, con sent. 21 corr. chiusa procedura per insufficienza attivo. — **Odarda Eugenio**, chiusa procedura per riparto (8% ai creditl. chirog.). — **Viotta Carlo e Domenico, Pinerolo**; con sent. 21 corr. chiusa procedura per riparto (100% ai privilegiati, 2% ai chirografari). — **Varuna Maria in Patteris**, con sent. 21 corr. chiusa procedura per riparto (17,40% ai chirografari). — **Trabucco Fulvia**, con sent. 21 corr. chiusa procedura per insufficienza attivo. — **Giulietto Antonia** di Vlo, con sent. 21 corr. chiusa procedura per insufficienza attivo. — **Mosello Giovanni**, con sent. 21 corr. chiusa procedura per insufficienza attivo. — **Gandolfo Giovanni**, con sent. 21 corr. chiusa procedura per insufficienza attivo. — **Ditta Industria Nazionale Labor** in persona di **Marengo Alessandro e Gurli Ercole**; con sent. 21 corr. chiusa procedura per insufficienza attivo. — **Fontana Maddalena**, con sent. 21 corr. chiusa procedura per riparto (9% ai creditori chirog.). — **Dhimatti Giovanni**, con sent. 21 corr. chiusa procedura per insufficienza attiva. — **Omodei Diacome** di **Manoalberi**; con sent. 21 corr. chiusa procedura per insuff. attivo. — **Bonardi Giuseppe**, con sent. 21 corr. chiusa procedura per riparto (25,80% ai creditori chirografari). — **Bianzy Emma**, titolare della ditta E. Bianco e C. con sent. 21 corr. chiusa procedura per riparto (3,90% ai chirog.). — **Enrico Biagio**, con sent. 21 corr. chiusa procedura per riparto (11,78% ai chirografari). — **Alizzia Francesco**, con sent. 21 corr. chiusa procedura per insuff. attivo. — **Bota Giuseppe**, con sent. 21 corr. chiusa procedura per riparto (16,07% ai chirografari). — **Toscano Lucia**; Pinerolo; con sent. 21 corr. chiusa procedura per insufficienza attivo. — **Ditta M.I.F.M.I.** e componenti. — **Grah Giovanni** e **Walter Carlo**; con sent. 21 corr. chiusa procedura per riparto (2% ai creditori chirog.). — **Pece Gerardo**; con sent. 21 corr. chiusa procedura per riparto (8% ai creditori chirografari). — **Zamptoldi Adolfo** con sent. 21 corr. chiusa procedura per insufficienza attivo. — **Torello Giovanni**; con sent. 21 corr. chiusa procedura per riparto (23,03% ai credit. chirografari). — **Balma Claudio** via Cigliano 105-109; chiusa procedura per riparto (3,35% ai credit. chirog.). — **Biggio Maria**; con sent. 21 corr. revocato il fallimento ed ordinato la cancellazione del nome dall'albo falliti per mancanza massa passiva.

Mercati

LE UVE

ALBA, 19. — Dolcetti, Mg. 2450, da L. 0 a 10 al Mg.

ALESSANDRIA, 23. — Uvaggio in genere nitrogrammi vendut 50 a L. 3 al Mgr

ACQUI, 23. — Uve nere miste Mg. 4457, da L. 11 a 18 al Mg. — Moscato bianco, Mg. 757, da L. 19 a 21 al Mg.

ACQUI, 20. — Uve nere ogni qualità (miste), Mg. 1899, da L. 11 a 15 al Mg.

BRA, 22. — Uvaggio, Mg. 05, da L. 9 a 9,50 al Mg.

FOSSANO, 22. — Dolcetto, Mg. 1100, da L. 8,50 a 9 al Mg.

STRADELLA, 23. — Uva rossa di pianura da L. 90 a 95 al Q.; Id. di mezza collina da L. 100 a 110; Finissima da L. 130 a 140 al Q.; Moscato da L. 150 a 155 al Q.

TORTONA, 23. — Uvaggio da L. 7,20 a 21,60.

Stradella, 23, notte.

Gli ultimi quantitativi di mosto portati sul mercato di Stradella si aggirano fra le 140-145 litre al Qf. Le uve forse di pianura e mezza collina variano da 90 a 110 litre al qf.

Tortona, 23, notte.

Anche la terza giornata del mercato dell'uva si è svolta senza particolari degni di rilievo. Le richieste dei venditori si sono fissate intorno alle 160 litre al quintale e le vendite a termine hanno raggiunto le 85 litre al quintale. La mancanza dei compratori, però, acquista al prezzo del mercatino generale, il quantitativo esposto è venduto nei tre giorni sul mercato supera i 5000 Mg.

Tortona, 22, notte.

Nei primi due giorni di mercato sono stati venduti circa 400 quintali d'uva di collina ad un prezzo vario — a termine — da L. 80 a 95 al Qf.

La maggior parte, però, è acquistata alla mercuriale generale che verrà pubblicata al termine della vendemmia con sopraprezzi da L. 5 a 15 al quintale — a seconda delle migliori posizioni — in più della media generale.

Voghera, 22, notte.

Si è iniziata la vendemmia in tutta la zona. I mosti sono ricchi di gradento e per ciò, si avranno vini ricchi di alcool. Finora le contrattazioni non sono state attive. I prezzi sono i seguenti: Uvaggio di pianura da L. 80-90 al Qf.; Uvaggio di collina da 90 a 105 al Qf. Le forti rimanenze del vino vecchio rendono le contrattazioni un po' fiacche.

TORINO, 23. — Bollettino statistico del mercato del bestiame. - Specie, categorie e quantità del bestiame esposto: Bovini 3167 Vitelli 1695, Monti in 4 denti 16; Maggie 6 manze 7; Tori 4; Vacche 9; Suini 431; Totale 2437. — Razze e varietà. Bovini: piemontesi, grigliani e francesi. — Condizioni generali del mercato bovine. — Prezzo degli animali da macello per mitrogrammo (fondi mercato): Bovini francesi da 55 a 60; Id. da 72 a 80; Vitelli da qual. da 65 a 80; Id. 2ª qual. da 11 a 62; Tori da 37 a 42; Maggie e manze, torelli da 25 a 48; Vacche e soriani 18 genere da 24 a 34; Suini da 62 a 66.

Società, capitali
ritiri e cessioni d'azienda

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

CERCANSI cinquemamila prima ipoteca. Rivolgersi avv. Visalberi, 8 Torino, 41.

CERCANSI 150-200 mila solida garanzia forte interessa industria cristalli specchi Lombardia. Scrivere cassetta 143 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75305

CERCO compartimento per concessione rappresentanziale. Garanzie. Scrivere cassetta 131 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SALA pettinatura, 3 gabinetti, ferro, capelatorione, 5000, urge partenza. San Donato, 11.

TRESIVIRA 60 tasti, piena efficienza, ottimissima Bielia, vendesi occasione, facilitazione pagamenti. Ragioniere Favale, Montegrosa, 5, Torino. 24377

Ville, Case, Terreni
vendito, affitti, acquisti

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

CASA mensile, 17 camere, tre libere, signorile, 10.000. Basilio, Po, 21. 24736

CASA nuova, semilusso, reddito cinquantacinquemila, vendesi 440.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 75680

CASA nuova mensile, 28 camere, alloggiati, reddito dieci, vendesi causa trasferimento 300.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 75679

OA vendere Nuova Barriera Francia quattro casette popolari recentissima costruzione, quattro camere ciascuno, ampia cantina, terreno cintato, esenzione imposte. Rivolgersi Caffè, corso Francia, 402.

PALAZZINA mobile, 22 ambienti, tre alcove, uno libero, vende Fiaschetti, Borgone, 11. 24760

PALAZZINA nuova costruzione Barriera Casale, due alloggi, laboratorio, annesso terreno, vendesi 220.000. Occasione. Acchiardi, Galleria Nazionale. 75678

Domande ed offerte di locali
ad appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

A blocco urgenza cedo cinque alloggi composti casa signorile piazza centrale termosifone ascensore esenti tasse, comodità pagamento. Sicuro impiego capitali. Scrivere cassetta 10 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41480

AFFITTANSI alloggi qualtro vani, nuovi, San Paolo, Notelio, 10. 24423

AFFITTANSI subito tre camere e cucina, Corso Belgio, 34. Rivolgersi dottor Fiorini, via Nizza, 7. 75019

AFFITTANSI una, due camere vuote, prezzo mite. Corso Vittorio, 23. 24734

AFFITTASI 1.o ottobre alloggio 4 camere, servizi, via Revello. Scrivere cassetta 123 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LIBERO subito corso vicinissimo stazione Porta Susa alloggio sette camere. Scrivere cassetta 122 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75683

VENDO alloggio signorile d'angolo, 5 camere, due entrate, gabinetto bagno, terrazzone, libero. Giornalaio, Ponte Mosca, N. 24

VENDONSI alloggi signorili via Pinve, fabbricati Torino, monti imposte, ottimo impiego capitale. Rivolgersi Impresa Deliberardi, via San Domenico, 30. 24721

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI camera ammobiliata signora o signorina. Visibile 13-14, 18-20. Marchetti via G. Verdi, 42. 24690

AFFITTASI persona seria bella camera ammobiliata. Corso, via Cottolengo, 22. Posti semigratuiti.

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 30

A A A A A A A A A A A A A A A A Salo Spiritchino paga bene abiti, paletots, mantelli ufficiale. Non confondersi altre Ditte. Via 24 Maggio, 5. Telefono 44-384.

A A A A A A A A Altissimi prezzi compera gioielli di valore. Gioielleria, via Roma, 41, 1.o, rimpetto cinema Obersi.

A A A A A A Acquisto, vendo abiti, paletots, impermeabili, marsine, smokings, indumenti ufficiali. Diporto, via Lagrange, 29 (primo piano). Telefono 40-942. 24428

A Alla Mobilfare, via Belleria, 19, vendiamo camere lusso, stanze, salotti, mobili diversi, fuse, crine, sedums, assortimento stoffe, sofà, letti in ferro, propria fabbricazione, prezzi imbattibili, facilitazioni pagamento. 24661

ABITAZIONE moderna, corso Regina Margherita, 131 (quasi dirimpetto Ausiliatrice); vastissima esposizione mobili assortiti, pranzi antichissimi, saracena stagionatura, costruzioni, camere complete matrimoniali multiquattrocentocinquanta, camere pranzo millecento salotti, ottomane, stoffe, letti lastre, buffets, cornici, guardaroba, vetrine, scrivanie, librerie, lana, crine vegetale 1,65 chilogramma; facilitazioni pagamento.

APPROFITTATE. Liquidasi stock poltrone, divani pelle, Galdano, corso Siena, angolo Goldoni. 24600

A Regarda cresisè nuovissimi occasione, uno blood Rivolgersi Globetti, 20. 75400

COLUMBIA fonografi garantiti, dischi ribassatissimi, riparazioni, vendite rateali De-Rossi, via Maria Vittoria, 45. 67108

COMPREREI la vera occasione pelliccia signora, servito poste argento, stufa antica. Scrivere cassetta 124 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24764

MACCHINE cucire Singer, Telrache, nuove, d'occasione, prezzi ribassatissimi. Insegnamento ricamo gratis. Cernaia, 33. Settembre. 65 24796

MOBILI grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Massimi, 44. 24307

MOBILI Mobili Corso Regio Parco, 5, angolo corso Regina. Assortimento camere lusso, comò, armadiere, buffets, tavole, sedie, letti ferro, sofà, letto doppia rete metallica, stiaciughe, lavabi, lana, crine; prezzi di concorrenza. Facilitazioni pagamento con interesse minimo sui prezzi fissi. 24122

MOBILI: Stile, modernissimi, ambientamenti completi. Prezzi modici. Esposizione, fabbrica Bianco, Torricelli, 33. 77917

TRASLOCANDO vendo ricca camera Rinascimento, matrimoniale, nuova, prezzo incredibile. Cesana, 79. 75560

VENDO scaffali noce America. Corso Umberto, 56, Martini. 24701

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

SIGNORINA diplomata impartisce lezioni di pianoforte. Via Artisti, 38. 75767

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BITAGLI lamiera ondulata acciaiolarsi. Metallurgica Emilio Buonone, Rivoli. 75809

TORNI, raffiche, trenatrici, grandioso assortimento macchine Lirroti, via Nizza, 21. 24451

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

IMPORTANTE seria nuova Compagnia assicurazione sulla vita ricerca abili rappresentanti assumenti responsabilità produzione zone diverse in Lombardia e Piemonte. Inutile presentare offerte generiche senza prove idoneità e serie referenze. Indirizzare L'Assicurazione per Enotrio, Roma, S. Silvestro, 82. 8062

Collegi, istituti, soc.

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

COLLEGIO De Amicis, Acqui, Regia, Secondario, Corso speciale d'ammissione scuole Secondarie Superiori. 91201

COLLEGIO, Farris Canavese, Elementari, Commerciali, Complementari, Istituto Magistrale. Tecnico superiore. Rette modestissime. Posti semigratuiti. 24388

Automobili, biciclette, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

FIAT 501 freni anteriori, modello lusso, torpedo, assolutamente come nuova, convenientissima Cooperativa Proprietari, Stadium. 24450

OCCASIONE. In perfetta marcia, Bellato, Isotta Fraschini, 2500. Via Massena, 30. Ghisletto. 24773

VENDO coupé Lambda 8.a serie, Via Catania, N. 8. 75103

Carrozzeria Fratelli Solaro
via Petrarca, 31

Disponibili guide interne 500 cuoio fuori serie, 4 porte, in diverse tinte vendonsi, cambiansi, accettansi pagamenti rateali.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Gli **alimenti** sono i **combustibili** della macchina umana; gli scienziati valutano gli alimenti non in chilogrammi (come al mercato) ma in **calorie**

La razione alimentare di un adulto che fa un lavoro moderato deve essere da 2000 a 3000 calorie, quella di un operaio da 3000 a 6600

ora:

100 gr. di carne danno da 130 (bue) a 339 (maiale) calorie
100 gr. di pane „ 270 calorie
100 gr. di latte „ 70 calorie
100 gr. di merluzzo „ 75 calorie
100 gr. di patate „ 79 calorie

100 grammi di zucchero danno 400 calorie
100 grammi di frutta fresca danno 60 calorie

un vasetto di Confiture CIRIO dà 1240 calorie

le Confitures CIRIO

composte esclusivamente con frutta fresca e zucchero, costituiscono un **alimento** di grande potenza nutritiva, vitamica e ricostituente

Non accettate sostituzioni ed insistete energicamente per avere le Confitures CIRIO

DALMONTE ACME MILANO

Il Flit uccide le Pulci

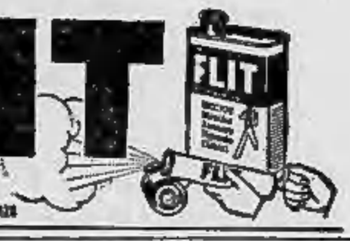
Disturbatrici del riposo, le pulci costituiscono anche una grave minaccia alla salute. La vaporizzazioni di Flit puliscono la casa dalle pulci, veicoli d'infezioni.

Esso penetra nei crepacci, ove gli scarafaggi, le cimici e le formiche si nascondono e si moltiplicano e distrugge le loro uova. Micidiale per gli insetti, innocuo per le persone. Non macchia.

Non confondete il Flit con nessun altro prodotto. Il più alto potere insetticida assicura la soddisfazione dell'uso del Flit. Acquistate oggi stesso il Flit ed il vaporizzatore Flit.

Vaporizzate il

FLIT



Depositari per l'Italia:
L. Manetti - H. Roberts & Co., Firenze

Molte

persone affette da dolori reumatici, sciatici e da lombaggine provano e riprovano frizioni, cataplasmi, cerotti e tutte le cure violente esterne ed interne

costoro non sanno

che questi fenomeni dolorosi sono quasi sempre generati dall'acido urico che si accumula nei tessuti e poi improvvisamente esplode con una manifestazione dolorosa

se costoro sapessero

che basterebbe bere a tavola acqua di **Salitinina M-A** per guarire e premunirsi contro l'eccesso di acido urico e sue gravi conseguenze, sarebbero ben felici!

ma chi li spingerà

a fare una prova?

Il loro interesse voi direte!

Eppure una prova sola con pochi centesimi compra i dolori reumatici costano talvolta dalla intera giornata e letto!

Digestioni difficili
Pesantezza dopo i pasti
Acidità - Flatulenze - Dispepsia
Gastralgie - Enteriti

CARBONE DI BELLOC

POLVERE
PASTIGLIE

Deposito Generale:
Maison FRERE
3 Via L. Bertelli
CORLA (Milano)

In vendita in tutte le Farmacie

BLENORRAGIA

SOLO
cura rapida radicale, indolore